UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI VERONA
FACOLTA' DI LETTERE E FILOSOFIA
CORSO DI LAUREA IN SCIENZE DEI BENI CULTURALI

TESI DI LAUREA TRIENNALE
IN METODOLOGIA E TECNICA DELLA RICERCA ARCHEOLOGICA

L'ANGOLO NORD-OCCIDENTALE DEL FORO DI GRUMENTUM. APPROFONDIMENTO DELLE PROPOSTE INTERPRETATIVE

Relatrice:
Prof.ssa PATRIZIA BASSO

Laureando:
DAVIDE MANTOVANI
VR068458

ANNO ACCADEMICO 2009-2010

[...] ben di senso è privo
Chi ti conosce, Italia, e non t'adora.
Vincenzo Monti, 1806

Indice

Introduzione_____7

Capitolo I. I dati archeologici

- I.1 Inquadramento storico topografico di *Grumentum* e dell'alta Val d'Agri nel contesto della Lucania romana_11
- I.2 La città di *Grumentum*_____17
- I.3 Il foro di *Grumentum*_____23
- I.4 L'angolo nord-occidentale del foro di *Grumentum*_____29

Capitolo II. Analisi, confronti e ipotesi ricostruttive

- II.1 Interpretazione dei dati dell'edificio circolare dell'angolo nord-occidentale del foro:
  - II.1.1 L'ipotesi del *macellum*_____ 43
  - II.1.2 L'ipotesi di un luogo caratterizzato dall'acqua_49
  - II.1.3 L'ipotesi della curia/*comitium*_____58
  - II.1.4 L'ipotesi dell'edificio di culto_____67
- II.2 Ipotesi di ricostruzione

- II.2.1 Tavole e immagini_____75

Bibliografia_____82

Ringraziamenti_____86

Introduzione

L'idea di realizzare questa tesi è nata dalla presentazione di un lavoro di studio e ricostruzione archeologica, dal titolo "*L'arena di Grumentum – Misura geometria e forma*", svolto dalla Dott.ssa Arch. Micol Pillon e presentato nel nostro ateneo nel maggio del 2009. L'elaborato, svolto come tesi di laurea in architettura, vedeva la collaborazione, oltre allo IUAV di Venezia, del Dipartimento di Discipline Storiche, Artistiche, Archeologiche e Geografiche della nostra università. Lo studio dell'arena di *Grumentum* rientrava infatti negli obiettivi del nostro dipartimento, in quanto l'Università di Verona è impegnata dal 2005 in una serie di interventi di recupero, ricerca e scavo nell'antica città romana di *Grumentum*. La tesi di laurea presentata partiva da uno studio preliminare delle sopravvivenze architettoniche dell'anfiteatro grumentino e, attraverso il rilievo tramite GPS, laser scanning, fotogrammetria digitale, ortofoto e Mesh, arrivava alla ricostruzione di un modello virtuale

tridimensionale; parallelamente si procedeva nello studio e nel confronto con altri anfiteatri dell'impero[1].

L'innovatività di tale lavoro mi colpì fin da subito, tanto che desiderai procedere anch'io in tale direzione.

Al fine di apprendere nel lavoro di tesi queste nuove tecniche di rilievo e di indagine con la Dott.ssa Pillon e l'appoggio della Proff.ssa Basso, che da sempre sostiene ed è aperta verso le nuove frontiere della tecnologia per lo studio del territorio archeologico, si è individuato come più idoneo per questo tipo di studio il settore nord-occidentale del foro di *Grumentum*, zona che era stata completamente scavata ed edita, ma non ancora studiata e ricostruita nel dettaglio.

Mi duole ammettere però che dal progetto iniziale, mancandomi gli opportuni strumenti di ricerca e avendo solamente nozioni teoriche sulle nuove metodologie, ho dovuto abbassare i miei obiettivi; trattasi di un problema che non coinvolge solamente il sottoscritto, ma tutti i laureandi come me di archeologia della nostra università: in effetti negli studi universitari sarebbe necessaria una sinergia tra insegnamenti umanistici e scientifici così da poter

[1] Il lavoro presentato si può visionare e scaricare liberamente dal sito del dipartimento dello IUAV di Venezia, Laboratorio di Fotogrammetria all'indirizzo: http://www.iuav.it/SISTEMA-DE/Laboratori2/lavori/archivio/2006grumen/index.htm

formare figure professionali per il campo archeologico che non si limitino allo scavo e allo studio delle fonti, ma che siano anche capaci di utilizzare le nuove metodologie di acquisizione e gestione dei dati per valorizzare e mettere in condivisione le proprie scoperte al passo coi tempi.

Nonostante questo, il lavoro svolto ha seguito in una prima parte l'impostazione tradizionale di studio, confronto e approfondimento della bibliografia attinente alle questioni architettoniche; in una seconda ha provato a realizzare planimetrie e ricostruzioni in tre dimensioni, eseguite grazie all'aiuto e alla preziosa collaborazione della Dott.ssa Arch. Micol Pillon che ringrazio fin d'ora.

Capitolo I. I dati archeologici

I.1 Inquadramento storico topografico di *Grumentum* e dell'alta Val d'Agri nel contesto della Lucania romana

L'importanza che nei secoli assunse la città di *Grumentum* va di pari passo con la sua posizione geografica, la fortunata condizione geomorfologica ed il suo importante ruolo di snodo strategico, sia al centro dell'antica viabilità lucana nei collegamenti tra nord e sud e viceversa, ma anche passaggio obbligato allo sbocco marittimo nello Ionio.

La città di *Grumentum* si trova nell'alta Val d'Agri sulla riva destra del fiume omonimo e tra due suoi affluenti minori, lo Sciaura e il Maglia. La valle si presenta come un ampio bacino, a configurazione pressoché ovale e tendente a chiudersi lungo la stretta morfologica ove oggi ricade la diga del Pertusillo[1]. Un'elevata corona montuosa delimita un fondovalle sostanzialmente pianeggiante, inciso da una rete idrografica imperniata sull'elemento assiale costituito dal corso del fiume Agri; fiume che costituisce il dato saliente dell'idrografia, dal momento che i suoi pochi affluenti, con la sola eccezione del Maglia, hanno regime torrentizio.

Mentre sulla sponda sinistra l'orografia ha caratteri più accidentati, sulla sponda destra alle montagne si alternano rilievi collinari, con numerosi valichi che

[1] BOTTINI 1997, p. 11.

consentono di raggiungere rapidamente e agevolmente il parallelo Vallo di Diano[2].

La città, con la sua posizione strategica rispetto alla viabilità interna della Lucania antica costituisce uno dei pochissimi centri urbani della Basilicata romana, sicuramente il più importante dopo *Venusia*[3].

Il quadro che emerge dalle scarse e frammentarie fonti letterarie a nostra disposizione, indica per l'area di *Grumentum* già nel corso del III sec. a.C. una realtà urbana di rilievo[4]. La narrazione liviana riporta riferimenti notevoli al territorio di *Grumentum* in due occasioni importanti del conflitto bellico: la battaglia del 215 a.C. tra Sempronio Longo ed Annone[5] e quella del 207 a.C. tra Annibale e i Romani[6]; esse si svolgono in località imprecisate dell'alta Val d'Agri, ma non lontano da *Grumentum*.

La documentazione archeologica, seppur assai scarsa per le fasi iniziali dell'abitato, sembrerebbe delineare un fenomeno di strutturazione "urbana" che si sviluppa in concomitanza con le vittorie militari dell'esercito romano in Lucania o addirittura in un periodo precedente[7]. Alla luce delle più recenti ricerche, infatti, non è più possibile mettere in dubbio che il periodo compreso tra la fine del IV e la prima metà del III secolo a.C. rappresenti a *Grumentum* il momento di sviluppo di veri e propri impianti "urbani"[8].

---

[2] BOTTINI 1997, p. 12.
[3] GIARDINO 1990, p. 125.
[4] Sulla più recente periodizzazione delle fasi evolutive di *Grumentum*, cfr. MASTROCINQUE 2006, pp. 32-39.
[5] Liv. XXIII.37.10-13
[6] Liv. XXVII.41-42
[7] GUALTIERI 2009, p. 218.
[8] Sulla componente lucana di *Grumentum*, soprattutto sulla sua fase più antica rimando a GIARDINO 1990, p.36; BOTTINI 1992, pp. 94 e 96-98. Questo problema sulle "origini" è un aspetto ancora poco chiaro nella ricerca bibliografica: per adottare l'efficace formulazione di L. Giardino, si parla di "problema *Grumentum*" insomma, un vero e proprio caso emblematico. Ad "aggravare" la situazione vi è poi la giusta

Al di là delle incertezze sull'organizzazione abitativa dell'abitato più antico di età lucana, ancora più complesso è il quadro istituzionale tra III e II secolo a.C. Come ci attesta il noto passo del *Liber Coloniarum*[9], a *Grumentum* doveva risiedere un *praefectus iure dicundo* a cui veniva delegata dal *praetor urbanus* l'autorità giudiziaria per i cittadini romani residenti nell'area; in base alla datazione del *Liber* questa *praefectura* sarebbe da attribuirsi alla seconda metà del II sec. a.C[10].

In ogni caso, seppure si ritengano credibili queste assegnazioni a tale epoca, non è certo necessario nè consequenziale parlare di fondazione coloniaria per questo periodo cronologico. Senza entrare nei dettagli di un dibattito che prende le mosse dalla consolidata teoria di una colonizzazione di età sillana a *Grumentum* propugnata da Mommsen, sicuramente il problema potrà in futuro ricevere nuovi elementi di riscontro dall'indagine archeologica in corso[11].

Nell'area di *Grumentum* la documentazione archeologica conseguente all'ingresso della regione nell'orbita romana comincia col periodo tra la fine del IV e l'inizio del III secolo a.C. Per trovare materiale più antico bisogna aprirci all'osservazione dell'intera Val d'Agri, disseminata di numerosi siti (abitati,

---

discussione sul termine "romanizzazione" che, a ragione, secondo un gran numero di studiosi appare ancora permeata di una visione romanocentrica tipica della storiografia ottocentesca: oggi prevale una più sfumata visione del fenomeno che tiene conto delle realtà locali. Cfr. GUALTIERI 2003 pp. 217-218.

[9] Lib. Col. I, 209, 5-10: *"In Provincia Lucania praefecturae, iter populo non debetur... Grumentina limitibus Graccanis quadratus in iugera n. CC, decumanus in oriente, kardo in meridiano..."*

[10] Si ritiene che la *praefectura* abbia origine nel II secolo quando tenendo presente la crescente pressione dello stato romano sulla Lucania, vi è la fondazione delle colonie latine di *Venusia* e *Paestum*. GUALTIERI 2009, p.219.

[11] Un recente articolo su *Fastionline* di A. Mastrocinque rende noto come il confronto tra i dati archeologici e quelli epigrafici ha permesso di datare la rifondazione di *Grumentum* in epoca cesariana. www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2010-183.pdf

necropoli e fattorie) che cominciano a sparire[12] verso la fine del IV sec. a.C. E' interessante osservare che la nuova colonia ha evidentemente radunato e inglobato gli abitanti indigeni di questi centri. Il vasto territorio cui faceva capo *Grumentum* venne, almeno in parte, centuriato già in età graccana, come testimonia il *Liber Coloniarum* (1.209.5-10 L)[13].

Il fiume Agri, che costituisce una via naturale dalla pre-protostoria fino alla conquista romana, viene affiancato da un'arteria considerevole quando i Romani utilizzano questa antica via come diverticolo della via Appia, questa strada è citata nelle iscrizioni e nei testi antichi come *via Herculia.* Osserva infatti Liliana Giardino: "Sulla base della testimonianza fornita dalle fonti letterarie, e più precisamente dagli *itineraria*, in età romana imperiale il territorio di *Grumentum* risulta interessato dal passaggio di due strade di grande comunicazione, che collegano la città con la parte nord-orientale della Lucania, da un lato, e con le coste ionica e tirrenica dall'altro"[14]. Le strade, che si incrociavano proprio davanti alla porta principale della città erano la *via Popilia,* che continuava verso *Nerulum* dove si incontrava con la *Capua Regium*, e la *via Herculea,* proveniente da *Venusia,* passante per *Potentia* e diretta a *Heraclea*. La prima strada, indicata dall'*Itinerarium Antonini*, corrisponde al tragitto meridionale di un lungo ed importante asse stradale che collega Milano a Reggio. Nell'ambito della Lucania essa tocca i tre importanti centri di *Venusia*, *Potentia* e *Grumentum*, per poi piegare bruscamente verso sud-est e raggiungere la *Popilia* all'altezza di *Nerulum*[15]. La seconda strada è testimoniata dalla *Tabula*

[12] "Tanto questi quanto gli altri abitati, sorti in diverse epoche, cominciano a sparire verso la fine del IV e in generale durante il III secolo a.C. Ciò che colpisce è che anche le fattorie sorte nel IV secolo a.C. scompaiono nello stesso periodo" (BOTTINI 1997 p. 16).
[13] BOTTINI 1997, p. 153
[14] GIARDINO 1983, p. 97
[15] *It. Ant.,* 104.

Peutingeriana (fig. 1) e rappresenta un asse di collegamento tra la via Appia e la costa ionica[16] (fig. 2).

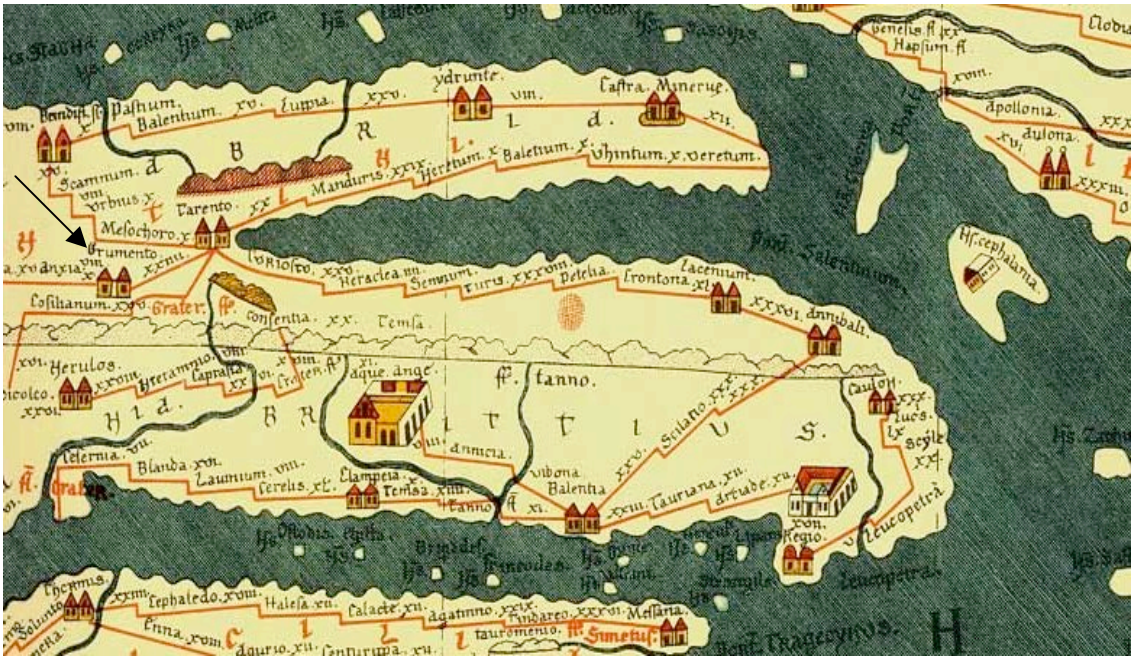


Fig 1 – *Particolare del segmento VII della Tabula Peutingeriana con la città di Grumentum.*

[16] GIARDINO 1983, p. 98.

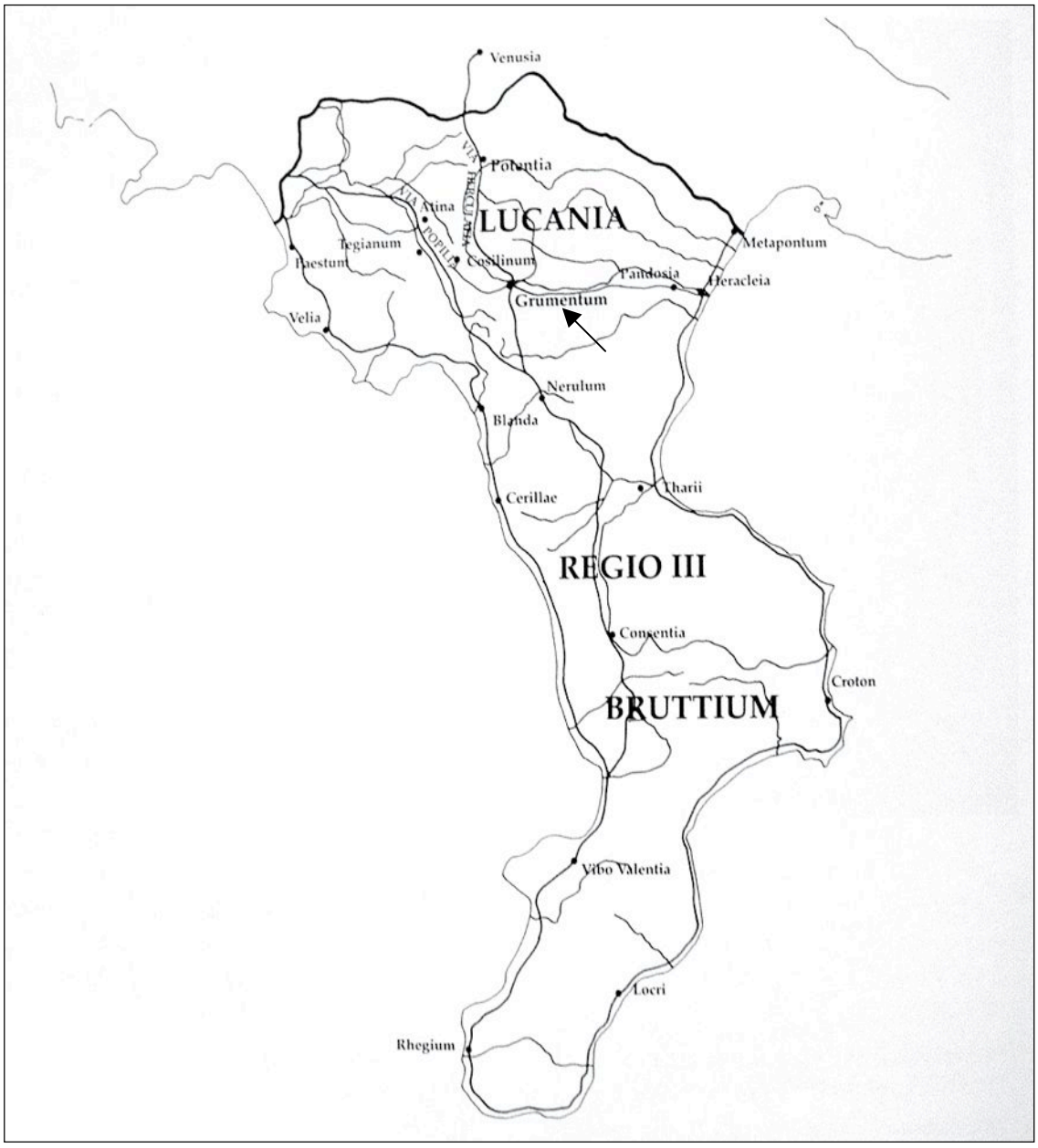


Fig. 2 – *Grumentum e i centri principali della Regio III.*

I.2 La città di *Grumentum*

Sulla nascita di *Grumentum* come entità urbana, abbiamo già parlato precedentemente. Il momento storico per Roma è cruciale: sta volgendo al termine la vittoriosa guerra contro i Sanniti ed il controllo sul territorio viene rafforzato con la creazione di nuovi insediamenti. L'importanza raggiunta, grazie anche alla sua collocazione topografica, pone la città nell'orbita delle vicende della seconda guerra punica. Partecipa passivamente nello scacchiere militare locale quando i cartaginesi, guidati da Annone nel 215 a.C. ed Annibale nel 207 a.C., ne tentarono la conquista, scontrandosi con il console romano Claudio Nerone. Se le guerre puniche non comportarono eccessivi danni per la città, molto più devastanti si rivelarono le conseguenze delle guerre sociali nel I sec. a.C. Messa a ferro e fuoco perchè schieratasi dalla parte di Roma, attraversò un periodo di profonda crisi economica e sociale, che terminò con le ricostruzioni della seconda metà del I sec a.C. Il vasto programma di rinnovamento raggiunse l'apice in età augustea, quando vennero edificati il foro, un nuovo impianto termale ed un teatro. Il fervore edilizio dell'età cesariana e augustea può essere connesso alla promozione al rango di colonia. Si può quasi parlare di una rinascita per la città che sarà poi fiorente e prospera fino all'età tardo-imperiale.

Per oltre seicento anni, le rovine di questa importante città sono rimaste senza nome anche per gli abitanti del luogo, che continuarono, però, a chiamare "Civita" questa contrada oggi appartenente al comune di Grumento Nova. Nonostante i continui affioramenti di materiale dovuti principalmente all'attività agricola, soltanto a partire dal XVII secolo si arrivò ad un'ubicazione esatta dell'antico sito (fig. 3).

Già nella prima metà del III sec. a.C. la città si presentava con un impianto regolare, strettamente dipendente dalla morfologia del terreno allungata in senso nord-est/sud-ovest[17]. Essa si articolava su tre terrazze sviluppate nei sensi suggeriti dalle direttrici orografiche, rispettate dalla scansione dei tre assi longitudinali e da quelli trasversali che attraversavano l'abitato. Tutto il pianoro era circondato da mura, di cui oggigiorno restano labili tracce; secondo Livio[18], parrebbe che la città presentasse un sistema difensivo già nella seconda metà del III secolo a.C (fig. 4).

Partendo da meridione, la prima evidenza archeologica di rilievo all'interno delle mura è quella del teatro, risalente all'età giulio-claudia. La struttura, che oggi possiamo vedere restituita alla pubblica fruizione per lo scopo cui fu creata, è stata oggetto di varie ristrutturazioni nel II e nel III sec. d.C. che hanno interessato il palcoscenico e il muro di fondo della scena. Dietro la *frons scenae* del teatro troviamo un tempio (tempio A), di tipo italico, su alto podio. L'edificio è orientato est-ovest ed è cinto da un porticato accessibile dall'asse stradale. Il basamento, per quel che si può vedere, è interamente rivestito con

[17] SOMMELLA 1988, p. 103.

[18] Liv. XXII, 31-42. Sulle questioni ancora aperte riguardo le mura di *Grumentum* si veda il recente contributo di CAMERLENGO-SORIANO 2009. Se si tiene in considerazione la datazione sulla base della tecnica edilizia dei tratti visibili in *opus reticolatum,* si potrebbe proporre un inquadramento cronologico delle mura oscillante tra la fine del II e la prima metà del I secolo a.C. Inoltre, poichè Grumentum fu coinvolta nelle devastazioni della guerra sociale, sarebbe possibile considerare l'89 a.C. come *terminus post quem* per la loro edificazione. Oltremodo, alcune iscrizioni rinvenute non *in situ* e datate al 57, 56 e 51 a.C. riportano la costruzione di non precisati tratti di mura. Il cambiamento radicale, che secondo Mastrocinque avrebbe avuto origine con la deduzione coloniale di *Grumentum* del 59 a.C., avrebbe determinato, oltre alla costruzione di infrastrutture ed edifici pubblici, la costruzione di una nuova cinta muraria: ciò sarebbe servito a conferire l'aspetto di un vero e proprio centro urbano all'abitato; secondo questa recente ipotesi, la ristrutturazione urbanistica della città di Grumentum, foro e mura comprese, oltre ad avere un aspetto difensivo avrebbe conferito maggior senso civico all'abitato.

blocchi modanati in pietra calcarea grigia ed è preceduto da un altare realizzato con la medesima caratteristica costruttiva. Il ritrovamento di un torso in marmo di fanciullo identificato come un Arpocrate ha fatto pensare che il tempio ospitasse un culto egiziano[19].

Proseguendo verso settentrione, la realtà archeologica più evidente è il complesso chiamato *Domus* dei mosaici, casa costruita nella prima metà del II sec. d.C. e realizzata secondo i canoni tradizionali dell'architettura romana. Attraverso un ingresso si entrava in un atrio il cosiddetto atrio con *impluvium*. Attorno all'atrio si sviluppavano vari ambienti, mentre il *tablinium* consentiva il passaggio nella *pars privata* della casa. Due sale ed un salone si affacciavano su un giardino circondato da portici. La *domus* era realizzata mediante la tecnica dell'*opus incertum*; grazie ad alcuni bolli presenti sulle tubature in piombo è stato possibile risalire alla famiglia di appartenenza, quella degli *Stasii*. Nuovi mosaici andarono a coprire i precedenti a causa di un restauro che fu realizzato tra il III e il IV sec. d.C. e apportarono numerose modifiche all'edificio.

Nella terrazza mesurbana[20] si colloca l'area del foro: di forma tendente al quadrato, la piazza presenta gli edifici forensi caratteristici[21]. Non si conosce ancora il sistema di attraversamento: probabilmente il traffico veniva deviato attraverso una via ortogonale nell'asse parallelo che sfociava nella porta di sud-ovest. Il foro, nel complesso, è frutto di un grande intervento edilizio unitario avvenuto tra l'età augustea e quella tiberiana.

In posizione periferica rispetto all'abitato antico, lungo il limite nord-orientale del perimetro urbano, l'anfiteatro è senz'altro l'affioramento più conosciuto della realtà grumentina. La sua conoscenza, certamente favorita dalla sua forma

[19] BOTTINI 1997, p. 168
[20] SOMMELLA 1988, p. 103
[21] Per un approfondimento sull'area del foro rimando al paragrafo I.3 di questa tesi "*Il foro di Grumentum*".

caratteristica oltre che dal suo stato di conservazione, è antichissima, in quanto vari eruditi nel corso del Settecento e Ottocento narrano di averlo visitato. Attribuito all'età tardo-repubblicana, la sua costruzione va ad innestarsi in prossimità di una via d'accesso della città, anche se non è ancora chiaro il rapporto tra l'edificio e le mura cittadine[22].

A *Grumentum* abbiamo inoltre attestazioni archeologiche di ben due impianti termali: rispettivamente uno a sud-est del foro, chiamato "terme repubblicane", l'altro a nord-est e poco più a sud dell'anfiteatro chiamato "terme imperiali". Del primo impianto[23] sappiamo poco, in quanto al contrario di quello "imperiale" non è stato completamente scavato. Oltremodo tali strutture vennero riutilizzate in epoche successive come casette rurali per la pigiatura del mosto d'uva. Per quanto riguarda la datazione, sappiamo da un iscrizione che, dal momento in cui la città venne rifondata, attorno al 57 a.C., grazie alla grande quantità d'acqua che l'acquedotto garantiva, vennero edificati a spese pubbliche i bagni[24]. Gli edifici scavati, che oggi sono stati trasformati in strutture per la ricezione turistica del parco sono il *calidarium*, l'*apodyterium* e una grande sala circolare identificata con il *frigidarium*.

Le informazioni riguardanti le cosiddette "Terme Imperiali" invece sono molto più ricche in quanto, essendo di recente indagine, la metodologia adottata è stata quella dello scavo stratigrafico a grandi aree e con i più sofisticati software di

[22] L'anfiteatro oltre ad essere l'edificio più conosciuto di *Grumentum* è anche quello su cui è stato fatto un esauriente e approfondito studio a cura di P. Bottini, A. Capano, H. Di Giuseppe, M. Munzi ed altri, arricchito da uno studio architettonico ed una ipotesi ricostruttiva curati dall'èquipe del prof. Guerra, dello I.U.A.V. Per un primo approccio all'argomento: BOTTINI 2009.

[23] L'ultima pubblicazione cui rimando per un approfondimento è CAPANO 2009.

[24] Riporta A. Campano: "Una iscrizione (CIL X 221) menziona due *praetores duoviri, Q. Pettius* della Tribù Trementina e *C. Maecius* della *Oufentina*, che fecero edificare a spese pubbliche i bagni, in base ad un decreto dei decurioni.

documentazione grafica[25]. La fase principale della costruzione di queste terme si pone tra l'epoca di Cesare e quella dei Severi. Il complesso consiste di 15 vani, forni di riscaldamento, *frigidarium*, piscine, *tepidarium*, una latrina. Di notevole importanza restano gli splendidi mosaici, salvatisi grazie ad un crollo che ha sigillato l'intero complesso, ed un gruppo di quattro statue acefale, deposte e distrutte forse volontariamente nella vasca della piscina. Degno di nota è il fatto che esse sono state recuperate in un contesto archeologico sigillato e non sono state restaurate: ciò potrà fornire informazioni chimiche sul colore e composizione della patina mantenutasi nelle incrostazioni.

Fig 3 – *Veduta aerea dell'area su cui sorge la città: in basso a destra il teatro e i resti delle domus, al centro l'area del foro e il tracciato del decumano. In alto a sinistra il bacino artificiale "Pietra del Pertusillo" e poco più sotto i resti dell'anfiteatro.*

[25] Si veda il contributo di THALER 2009.

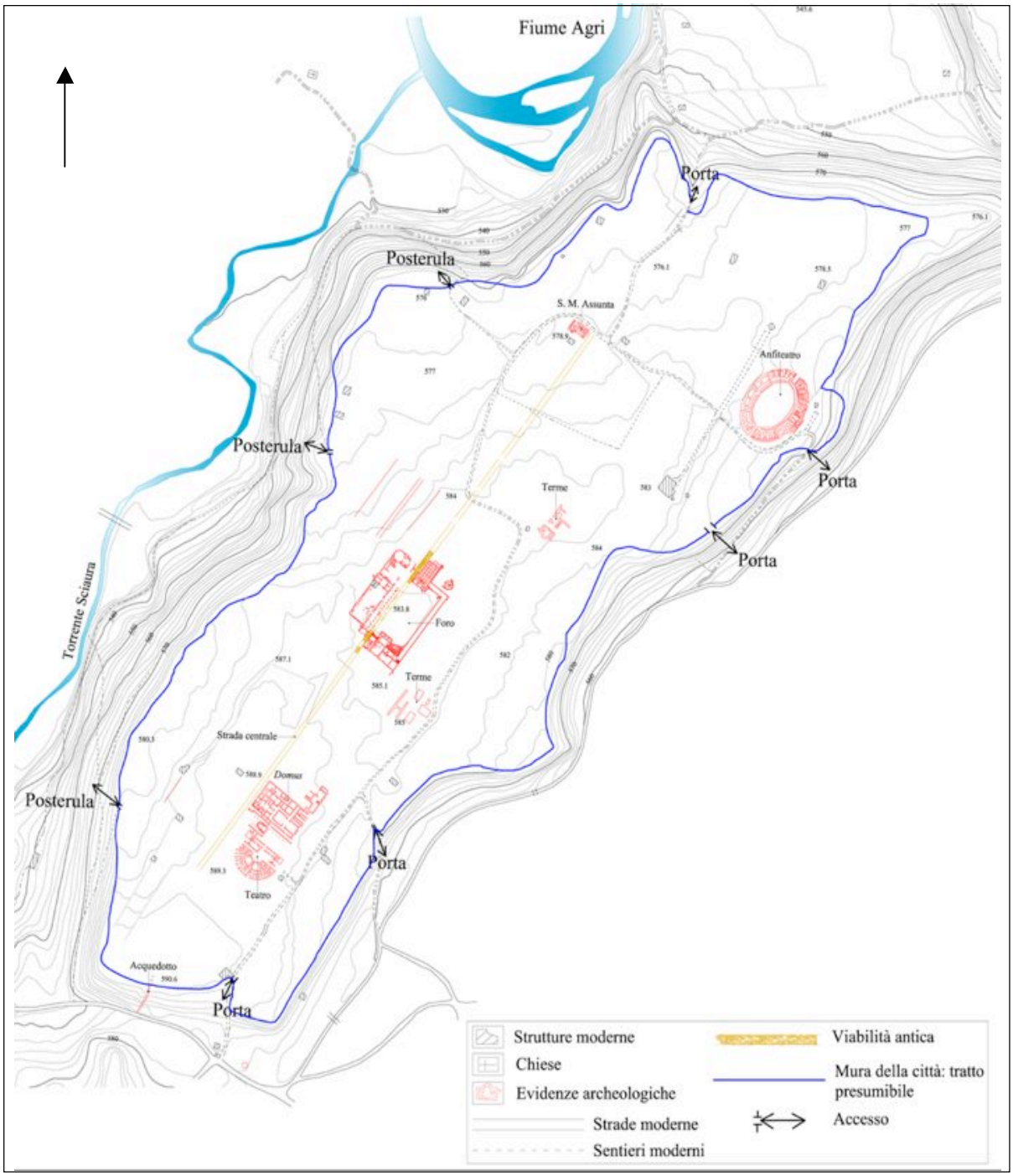


Fig. 4 - *Il pianoro su cui sorge la città. (Elaborazione di F. Soriano)*

I.3 Il foro di *Grumentum*[26]

Il foro di *Grumentum* insiste sulla terrazza centrale del pianoro su cui è organizzata l'intera città. La sua forma, con asse maggiore orientato nord-est/sud-ovest, è quella di un rettangolo allungato, di superficie complessiva pari a 6000 mq. La piazza è delimitata su tutti i lati da ruderi di edifici monumentali conservati per una buona parte dell'elevato, in cui dovevano svolgersi le attività amministrative, economiche e cultuali del centro (fig.re 5-6-7).

Entra nel Foro, tangente all'edificio settentrionale (*Capitolium* o tempio D) un asse viario, orientato in senso nord-sud, che prosegue a meridione in direzione del teatro: la strada, lastricata con grossi basoli e delimitata da una crepidine in blocchi di calcare, risale ad un rifacimento del II secolo d.C.

Anche l'intera area forense non è frutto di un'unica opera di monumentalizzazione: una prima fase è circoscrivibile alla seconda metà del I sec. a.C.[27], con l'edificazione del presunto *Augusteum*, attorno al quale erano disposti una *porticus*[28], ad oriente, e la basilica, ad occidente. Di poco

[26] Per l'esposizione di questo paragrafo mi servirò quasi esclusivamente dell'omonimo paragrafo di Giambattista Sassi nella "Relazione definitiva" inerente la campagna di scavi condotti da G. Sassi, sotto la direzione scientifica del Soprintendente Archeologico della Basilicata, dott.ssa Maria Luisa Nava e altri, effettuata nei mesi da maggio ad agosto 2003 ed edita in SASSI 2003.

[27] Per questa fase di monumentalizzazione, si parla del progetto di ricostruzione augustea che seguì la guerra sociale. "Se la notazione di Floro (*Epit. T. Liv. II, 6, 11*)" scrive P. Sommella "per l'Italia al termine della guerra sociale e delle lotte civili *nec Hannibalis nec Pyrrhi fuit tanta vastatio* certamente non può essere generalizzata per tutto il contesto della penisola, senz'altro a ragione la critica moderna vede negli episodi traumatici dei primi decenni del I sec. a.C. le premesse di quello che sarà il processo di sistemazione urbanistico-territoriale che avrà termine solo con l'avvento di Augusto al potere" SOMMELLA 1988, p. 109.

[28] "La *porticus* potrebbe essere quella realizzata nel 43 a.C. ad opera dell'architetto *Titus Vettius*, della quale si ha menzione in un'epigrafe rinvenuta, in giacitura secondaria, all'interno dell'anfiteatro": SASSI 2003, p. 7 e GIARDINO 1981, p. 15. Ci

successivo, ma chiaramente fuori da un progetto organico risulta essere l'edificazione del cosiddetto *Capitolium* (o tempio D) che tronca la *porticus* sul lato corto nord e oblitera un arco di accesso al foro precedente[29], e gli edifici a nord della basilica[30]. Dunque l'impianto forense grumentino, nella sua disposizione definitiva, non risulta originario, ma frutto di diacroniche aggiunte di monumenti operate nel corso di due secoli e mezzo.

Procedendo da sud, si entra nella piazza fiancheggiando a destra il tempio C (il presunto augusteo) inglobato nella *porticus.* La loggia porticata prosegue su tutto il lato lungo est e si conclude tagliata dal *capitolium* sul lato corto nord. A sinistra invece si fronteggiano gli edifici destinati alle funzioni amministrative e civili della città: la basilica, che si apre sulla piazza mediante una *porticus* simmetrica alla precedente, presenta ancora nei muri angolari delle semicolonne di cui restano le basi; prossimi a questa, una serie di ambienti oggetto di analisi in questa tesi. Trattasi rispettivamente di un ambiente rettangolare absidato, orientato in senso est-ovest ed una grande sala quadrangolare, divisa in vari ambienti con absidi, pavimentata riccamente in lastre di marmo. Accanto,

---

conferma anche P. Sommella: " ...a *Grumentum* si ha notizia di una *porticus... de peq(unia) pagan(orum)*, CIL X, 8093": SOMMELLA 1988, p.123.

[29] "Sembra che in questa fase iniziale ci fosse una grande porta al centro del lato corto nord della piazza, dove oggi insiste il *Capitolium*; ne sono state infatti individuate le tracce all'interno della fossa di fondazione del tempio stesso" SASSI 2003, p. 8.

[30] "Tale intervento modifica probabilmente l'organizzazione spaziale precedente: per poter edificare il settore settentrionale furono infatti abbattute alcune abitazioni che risalivano alla prima metà del I secolo a.C., che a loro volta si erano sovrapposte a precedenti strutture del II secolo": BOTTINI 1997, p. 185. A Grumento la dicotomia tra pianificazione ortogonale di III secolo e nuovo impianto si nota anche nella disposizione dell'impianto difensivo datato epigraficamente a poco prima della metà del I sec. a.C. (ILLRP, 608). Cfr. SOMMELLA 1988, p.119.

proseguendo verso settentrione sorge una sala rotonda, preceduta da un ingresso semicircolare, posta su alto podio[31].

Principalmente, la tecnica costruttiva impiegata in tutti gli edifici forensi di Grumentum è quella dell'opera cementizia inglobata nell'*opus reticulatum* di ottima qualità, realizzato in pietra calcarea locale grigia: il tutto doveva essere ricoperto da intonaco dipinto.

L'area centrale del foro era invece pavimentata con lastre di calcare bianco, in gran parte saccheggiate, ed oggi conservate e visibili solamente negli angoli sud-est e nord-est. La piazza, che occupa una superficie calpestabile di 2900 mq è posta ad un livello inferiore di circa cinquanta centimetri rispetto al piano di calpestio degli edifici forensi: è probabile che bisognasse scendere uno scalino per accedervi[32].

Lo spazio pubblico principale, destinato ad attività politiche, amministrative, religiose e ludiche, sembra concepito in funzione di una precisa valenza ideologica di stampo imperiale. La spinta innovativa architettonica di Augusto, centrata sull'esaltazione del potere personale, porta a collocare edifici quali il tempio, la basilica e la curia, secondo una scala di valori simbolici prima ancora che funzionali e formali[33]. Il foro, collocato al centro geometrico della città, risponde a quei criteri di definizione spaziale che vogliono il tempio, sede del

[31] BOTTINI 1997, p.186

[32] "Non ci è purtroppo noto il sistema di raccordo del decumano al lastricato della piazza poichè non se n'è conservata traccia": SASSI 2003, p. 7. Importante è, a mio avviso questo punto, su cui ritornerò per il problema relativo allo scarico delle acque meteoriche che interessa l'area da me studiata.

[33] C. Moselli, "Foro", in Enciclopedia dell'Arte Antica, vol.II, secondo supplemento 1971-1994, pp.690-691.

culto imperiale, in posizione di netto predominio[34] e la basilica, sede e simbolo dell'autonomia municipale, in rapporto di stretta e diretta dipendenza gerarchica. Il cosiddetto *Capitolium,* sede del culto della triade Giove, Giunone e Minerva, come prima accennato, è frutto di una seconda fase edilizia, non troppo distante dalla prima, comunque ascrivibile entro la prima metà del I sec. d.C. Anche questo edificio è su alto podio, ritorna dunque la scala di valori simbolici e ideologici oltre che strutturali del Primo Impero ma, trattandosi di un edificio simbolo della *dignitas municipalis,* viene costruito in netta antitesi all'*Augusteum,* portatore della *insigna imperii,* sull'opposto lato corto della piazza. Ultimo intervento è la realizzazione della strada basolata, il *decumanus maximus*, della prima metà del II sec. d.C[35]. E' nel corso del V secolo che si ha il crollo definitivo di alcune strutture tra cui il porticato, forse a causa di un violento evento che ha irrevocabilmente sigillato gli spazi tardoantichi, e il decisivo abbandono della piazza.

[34] Oltre al valore simbolico della collocazione spaziale, si consideri anche la forma architettonica che pone il tempio su un alto podio come i templi arcaici. Per approfondimenti sulla stretta concordanza tra significato simbolico e collocazione pratica si veda: GROS 2001, pp. 228-255.
[35] GIARDINO 1987.

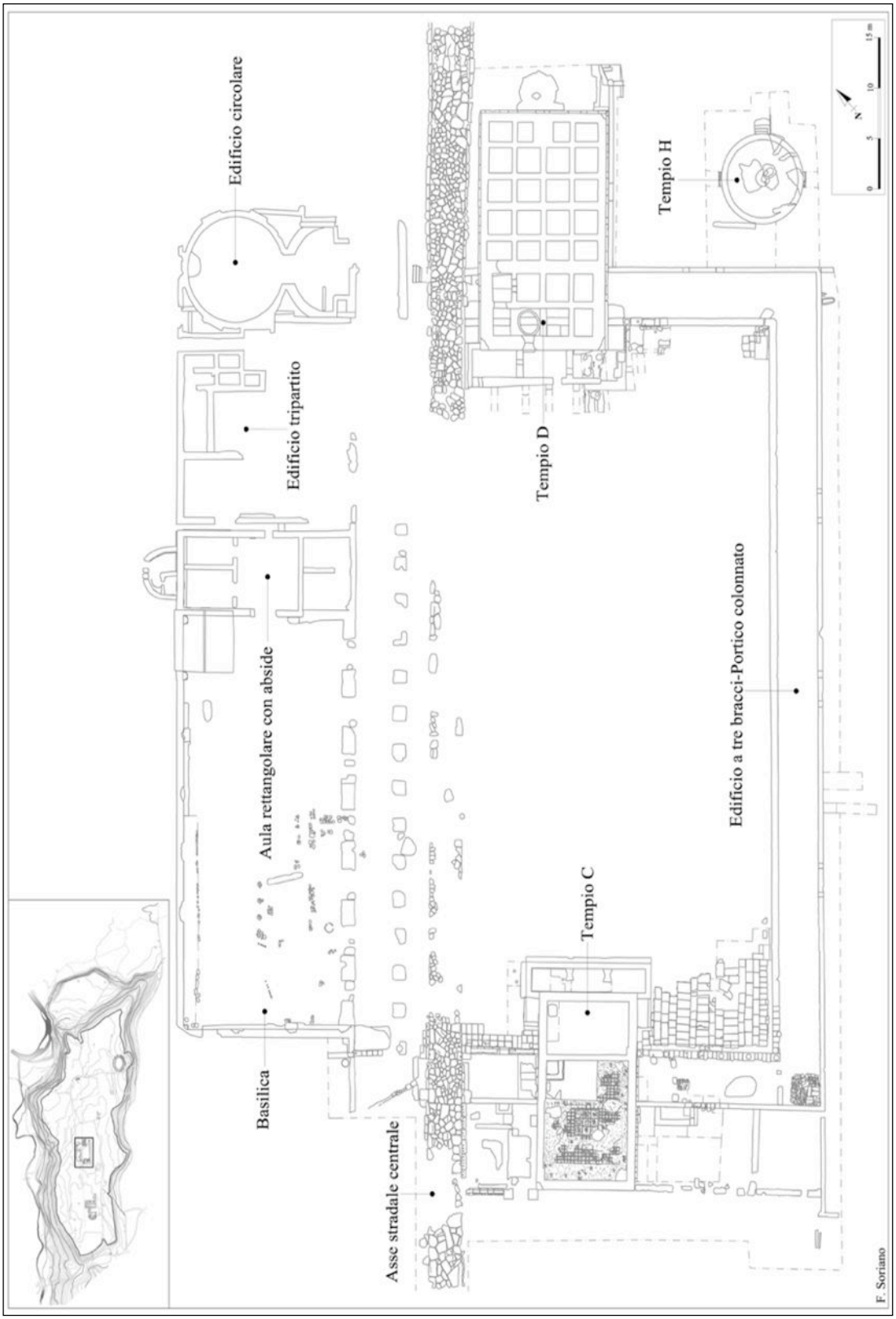


Fig. 5 - *Grumentum. Rilievo della piazza del foro. (Elaborazione a cura di F. Soriano)*

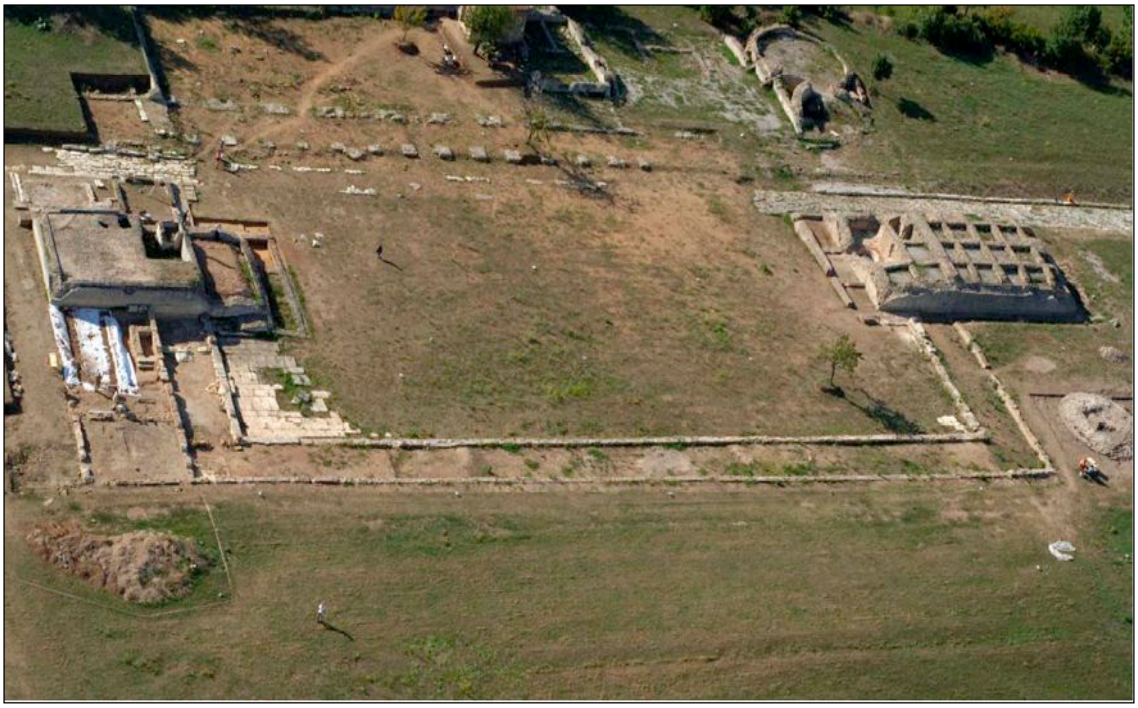


Fig. 6-7 - *Fotopiano e veduta aerea della piazza del foro. (Riprese eseguite dal CIRCE (Università IUAV di Venezia)*

I.4 L'angolo nord-occidentale del foro di *Grumentum*

L'indagine archeologica nell'angolo nord-occidentale del foro di *Grumentum* prese avvio nel momento in cui la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata finanziò i lavori per l'allestimento e la valorizzazione di quello che sarebbe diventato il parco archeologico della città di *Grumentum* (1995)[36]. Lo scavo, dell'estensione di ca. 1000 mq aveva come fine principale quello di sciogliere il problema cronologico legato all'acquisizione dello statuto colonario della città[37]. L'indagine archeologica sugli edifici del foro sembrava fondamentale per arrivare ad un'esatta definizione di quest'importante momento storico che scavi effettuati nel 1988 avevano permesso di anticipare alla prima metà del I d.C. Oltremodo vi era la necessità di capire la funzione di queste strutture sicuramente degne di nota per la loro posizione su un lato della piazza forense.

Lo scavo ha portato alla luce "*tre edifici di notevoli dimensioni, di cui uno centrale a pianta tripartita e due laterali, ad esso contigui, a pianta circolare e rettangolare con abside*"[38] (fig. 8).

---

[36] Il progetto di allestimento del parco archeologico cominciò nel 1994, mentre le indagini nel settore nord-occidentale furono condotte nel 1995 per un periodo di otto settimane. Lo scavo venne diretto da Paola Bottini, per conto della Soprintendenza e da Andrea Carandini per conto dell'Università di Roma "La Sapienza". Giovanni Ricci curò il coordinamento sul campo, Massimo Brizzi la documentazione grafica, Anna Leone e Helga Di Giuseppe lo studio dei reperti. Per consultare le prime pubblicazioni in merito, rimando a A. BOTTINI 1996, pp. 637-638 e a P. BOTTINI 1997, pp. 185-186. Tali contributi tuttavia riportano solo una breve descrizione. Il più completo ed articolato intervento sulla zona in questione, resta inequivocabilmente quello di Helga Di Giuseppe per l'ultimo Convegno di Studi su Grumentum, DI GIUSEPPE 2009.

[37] L'acquisizione dello statuto colonario, è attestato esplicitamente nelle fonti epigrafiche solo alla fine del I sec. d.C. (*CIL* X, 228).

[38] DI GIUSEPPE 2009, p. 137.

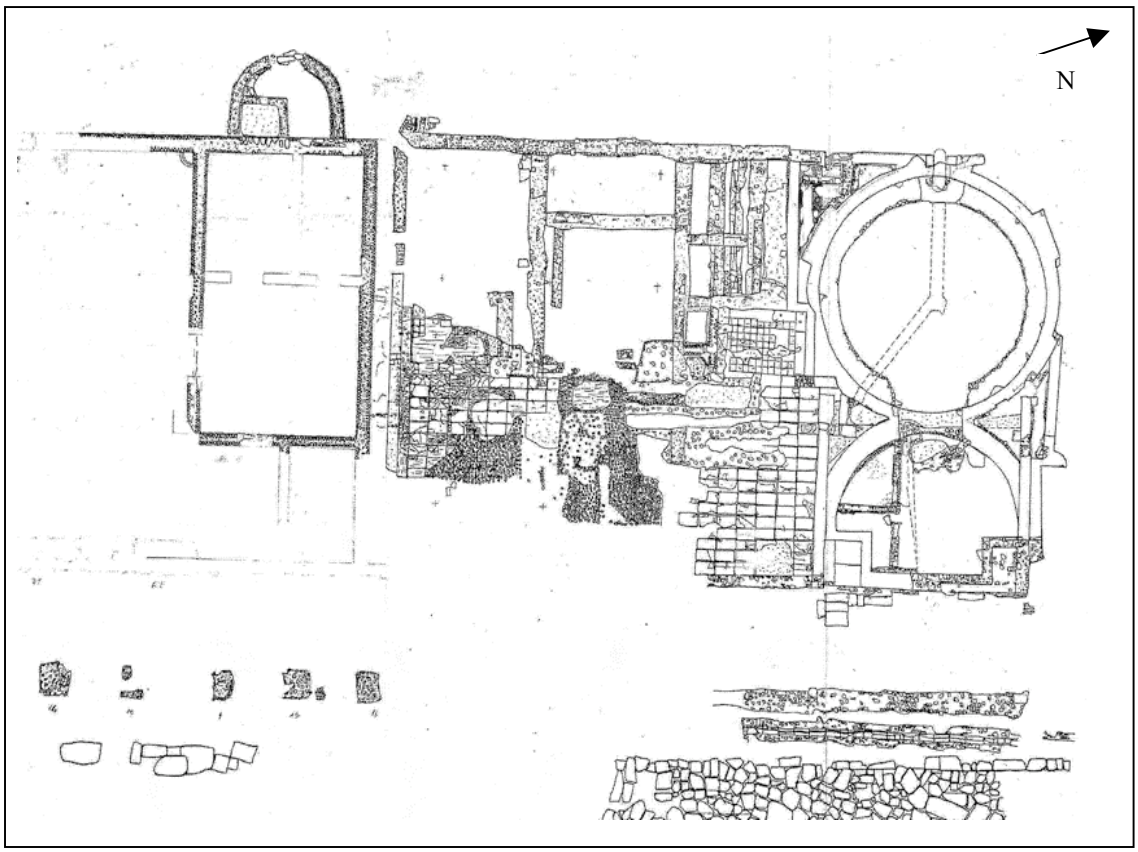


Fig. 8 – *Pianta generale dei rinvenimenti di scavo. (Rilievo di M. Brizzi)*

Prima delle ricerche del 1995, Liliana Giardino aveva avanzato l'ipotesi che l'edificio circolare fosse un *macellum*[39], mentre per quanto riguarda l'edificio rettangolare una struttura pubblica, diventata una chiesa o basilica in epoca tardoantica, a fronte dell'aggiunta dell'abside in opera vittata[40].

La campagna di scavo è cominciata nonostante fosse nota la scarsa vocazione stratigrafica del luogo: come in altre parti della città, si è scavato in una zona profondamente compromessa dai lavori agricoli e dagli scassi, perpetuati dalla piantumazione di alberi da frutto. Per questo non sono stati rinvenuti gli strati di crollo e tantomeno le fasi di abbandono e rioccupazione tardoantica di questi edifici.

[39] GIARDINO 1981, p. 27.
[40] GIARDINO 1980, p. 485.

Asportato lo strato di *humus* le strutture si presentavano già ampiamente spogliate in antico, eccetto per quanto riguarda alcuni resti pavimentali marmorei. Per questo motivo, H. Di Giuseppe è riuscita a capire le problematiche antecedenti la fase imperiale rispetto a quelle successive.

Sono stati individuati quattro grandi periodi di occupazione dell'area[41]:

- *Periodo 1*: fine II sec. a.C.
- *Periodo 2*: I sec a.C.
- *Periodo 3*: età augustea-imperiale.
- *Periodo 4*: età tardoantica e alto-medievale.

Periodo 1 (fine II sec. a.C.)

Attribuiti al II sec a.C. sono delle opere di livellamento del terreno e la costruzione di muretti a secco senza fossa di fondazione. Tali strutture sono orientate in direzione est-ovest e si trovano principalmente a sud-ovest e ad est dell'edificio circolare (di epoca successiva). Si tratta di elementari murature a secco, costituite da pietre calcaree rozzamente sbozzate e ciottoli di fiume che possono essere datate per analogia con elementi rintracciati in altre parti della città, al periodo compreso tra il III ed il II sec a.C[42] (Tav. I).

Alle murature viene posto in appoggio uno strato di battuto pavimentale in sabbia argillosa e frammenti di laterizi collocati di piatto. Questi elementi assieme al rinvenimento di canalette in laterizi con lo stesso orientamento dei muri, fanno pensare alla creazione di un edificio abitativo a carattere stabile.

[41] Per esporre in modo organico i periodi di occupazione, utilizzerò la periodizzazione già proposto, da Helga di Giuseppe per il sito in questione: DI GIUSEPPE 2009, p.138.

[42] Altre strutture murarie di analoga composizione sono state rinvenute in saggi effettuati tra la *domus* con mosaici ed il tempietto italico; tali murature sarebbero ascrivibili al III sec. a.C. GIARDINO 1990, p. 130.

Alla luce di questo si potrebbe dunque provare a riconoscere nelle costruzioni sopra analizzate le più antiche testimonianze della successiva sistemazione di I sec. quando sorgeranno *insulae* occupate da *domus* orientate ancora nello stesso modo.

Per il momento lo scenario presentato da queste murature a secco sarebbe ascrivibile alle coeve evidenze della cosiddetta "Casa lucana" scoperta sotto la basilica da M. L. Nava[43]. Trattasi di una o più costruzioni rudimentali dotate di una zoccolatura in ciottoli su cui doveva impostarsi un elevato in materiale deperibile sorretto da un'intelaiatura lignea. Oltre a questo è importante sottolineare la presenza di alcuni reperti residui di III sec. a.C., rinvenuti nelle colmate di livellamento del periodo in esame, i quali potrebbero rimandare ad una fase di occupazione ancora precedente.

Periodo 2 (I sec. a.C.)

Nel periodo in questione, le strutture di II sec. appena analizzate vengono coperte da una serie di colmate argillose con la conseguente creazione di un nuovo piano di calpestio. Dalle osservazioni d'insieme sono state individuate due *insulae* in cui erano ospitate tre *domus* delle medesime dimensioni[44]. Si presume dunque dai limitati approfondimenti che si sono potuti fare[45] che vi

[43] NAVA 2004, p. 989. Lo scavo è stato riaperto nell'estate del 2010 sotto la guida di C. M. Marchetti.

[44] La presenza di due strade di diversa ampiezza e le dimensioni delle *domus* hanno permesso di ricostruire due grandi *insulae* con un fronte di ca. 32 m. ciascuna, divise da una probabile strada di 3,60 m. L'*insula* settentrionale sarebbe occupata da due *domus* tra loro separate da un canale che permetteva lo smaltimento delle acque meteoriche; dell'*insula* meridionale invece si può ricostruire solo una parte di due ipotetiche *domus*, essendo l'altra obliterata dalla successiva basilica: DI GIUSEPPE 2009, p. 143

[45] Ricordo che per l'indagine nella zona in questione gli archeologi hanno potuto scavare solamente negli spazi di risulta degli edifici, cioè negli angoli formatisi in conseguenza alla costruzione dell'edificio rotondo, nello spazio antistante a tale struttura, in cui doveva esserci una scalinata d'accesso, oggi scomparsa, e in alcuni

sorgesse un quartiere residenziale sviluppatosi in continuità con quello precedente.

La disposizione dei vani consente di ricostruire tre tipiche case tardo-repubblicane[46] di uguale struttura, composte da *cubicula* fiancheggianti le *fauces,* ed ambienti prospicienti l'atrio (Tav. II).

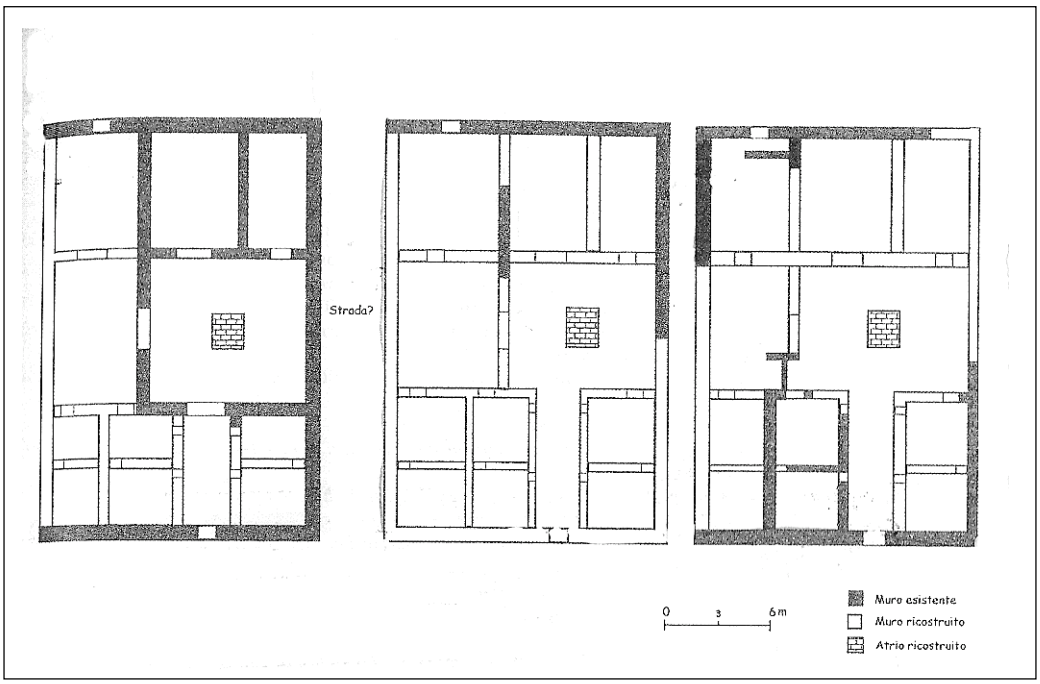


Fig. 9 – *Periodo 2. Pianta ricostruttiva degli edifici individuati (Elaborazione grafica di H. Di Giuseppe, da Grumentum Romana 2009, p. 157).*

---

ambienti dell'edificio centrale esenti da pavimentazioni marmoree. La costruzione degli edifici di epoca imperiale di cui oggi si possono vedere i resti non hanno consentito cioè un'indagine più accurata.

[46] Le evidenze presentano delle *domus* di 16x24 m ciascuna (fig. 9). Se immaginiamo che le *domus* individuate fossero complete di peristilio, come ci si aspetterebbe per dimore di questo periodo, e proviamo a ribaltare verso ovest la lunghezza di 24 m occupata dalla parte della casa che gravitava sull'atrio, arriviamo ad una dimensione complessiva delle *domus* di 16x48 m. Qui si potrebbe posizionare una strada che sarebbe esattamente dove Schmiedt la ipotizzava sulla base delle foto aeree: SCHMIEDT 1970, tav. CXI, da DI GIUSEPPE 2009.

La *domus* settentrionale si trova esattamente sotto ai muri dell'edificio circolare; gli ingressi dovevano essere uno sul lato orientale e l'altro su quello occidentale. I muri sono in opera reticolata con fondazioni in opera cementizia a sacco, mentre i pavimenti sono tutti in cocciopesto eccetto un caso in cui si ha un signino decorato con file parallele di tessere bianche e azzurre alternate da crocette su due file, presumibilmente appartenente ad un atrio. Da sottolineare è il rinvenimento nella parte orientale di pareti rivestite da intonaco dipinto a bande blu nella parte inferiore e rosso in quella superiore[47](fig.10). Un'altra particolarità di questa *domus* è anche la presenza di una canaletta realizzata in coppi con direzione est-ovest che in continuità con la fase precedente conferma anche la presenza di un atrio.

La *domus* centrale è quella che, trovandosi sotto all'edificio tripartito è la meno conosciuta. Si conservano interamente il muro perimetrale occidentale e in parte quello settentrionale. Un muro intermedio orientato est-ovest, confrontato con i muri delle altre *domus* ci conferma qui la stessa struttura interna.

Della *domus* meridionale, essendo stata obliterata in parte dalla struttura basilicale, sono state messe in luce solo due stanze rettangolari che dovevano affacciarsi su di un'atrio scoperto secondo uno schema già individuato nella *domus* settentrionale.

La *domus* settentrionale è separata da quella centrale da un corridoio di 1,60 m, comprendente una canaletta larga 1 m spiovente verso ovest e appoggiata al muro della *domus* centrale. Tra la *domus* centrale e quella meridionale invece ci troviamo davanti ad un vero e proprio asse viario di 3,60 m. Non sono state rinvenute tracce di canalette come nel caso precedente, ma per incompiutezza dello scavo non è escluso che ci fossero. La dimensione di questa strada

[47] Queste strutture murarie, trovandosi nello spazio sottostante a quella che doveva essere la scala di accesso all'edificio rotondo, sono ancora visibili nonostante la vegetazione e grazie ad una pseudo-copertura.

coinciderebbe con le misure di altri assi viari repubblicani rinvenuti a *Grumentum* e delimitati dai muri perimetrali delle *insulae*[48]. L'abbandono delle *domus* ha un termine *ante quem* negli edifici monumentali successivi di epoca primo-imperiale e deve essere stato improvviso, forse causato da un evento sismico[49].

Fig. 10 – *Muro in opera reticolata con tracce di stucco, pertinente alla domus settentrionale. Venne risparmiato dai tagli successivi, perchè situato nello spazio di risulta tra il tamburo e il semicerchio della scala d'accesso dell'edificio circolare.*

[48] GIARDINO 1980, p. 516.
[49] A riprova di questo, i crolli unitari di intonaco parietale, rinvenuti prevalentemente nella parte padronale della *domus* settentrionale: DI GIUSEPPE 2009, p. 144 e fig.10 p. 158.

Periodo 3 (età augustea-imperiale)

La prima età imperiale porta una serie di notevoli mutazioni in tutta la città la quale si dota di un'edilizia pubblica a scapito di alcune *insulae*[50]. Nella zona in questione, i nuovi allestimenti presuppongono la demolizione pressoché totale delle *domus* settentrionale e centrale[51] i cui materiali vengono utilizzati per portare allo stesso livello tutta l'area. Tre grandi edifici monumentali sono alloggiati qui: per dimensioni, articolazione interna e pregio dei materiali possono essere identificati come complessi pubblici a carattere sacro[52] (Tav. III e fig.11):

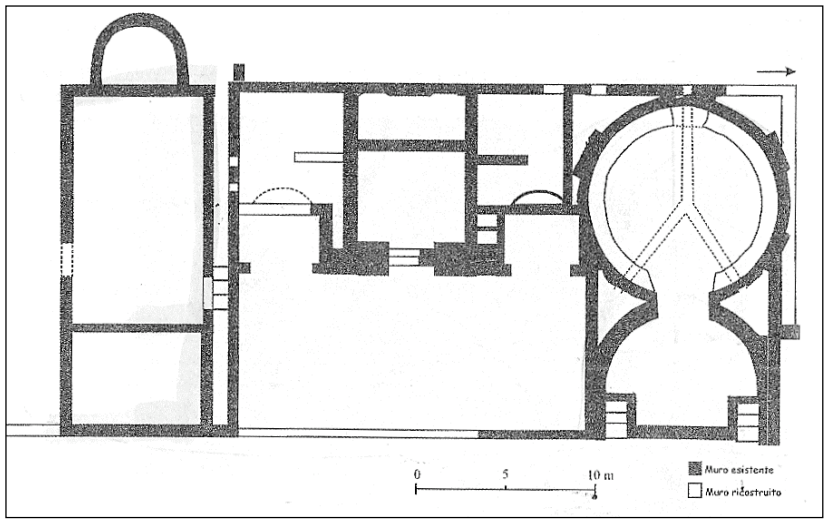


Fig. 11 – *Periodo 3. Pianta ricostruttiva degli edifici individuati. (Elaborazione grafica di H. Di Giuseppe in Grumentum Romana 2009, p.158).*

[50] E' noto il caso per esempio dell'alloggiamento del teatro in una zona occupata precedentemente da *insulae* a carattere abitativo: GIARDINO 1980, pp.480-482.

[51] E' fatta eccezione per qualche muro descritto precedentemente, salvatosi perchè evidentemente non disturbava i lavori di sistemazione. Anche la *domus* meridionale subisce una rasatura sistematica delle murature con l'eccezione di quelle conservate per l'alloggiamento di un nuovo edificio con diversa destinazione d'uso. DI GIUSEPPE 2009, p.144.

[52] "Si tratta di una vasta aula quadrangolare occupata da un edificio centrale tripartito inquadrato a nord da un edificio circolare e a sud da uno rettangolare: tutti e tre i monumenti si affacciano ad est verso il porticato che delimita il decumano della città": DI GIUSEPPE 2009, p 144.

L'aula rettangolare con abside:

Nella *domus* meridionale vengono rasati tutti i muri interni, salvo quelli perimetrali; in questo modo si ottiene un'aula rettangolare molto grande[53] preceduta da un avancorpo (fig.12).

A causa dei reinsediamenti post-antichi non è possibile collocare il livello di soglia antico: è il caso dell'apertura verso la basilica, quello sul foro, e quello settentrionale. Per quanto riguarda l'interpretazione funzionale è stata avanzata l'ipotesi dalla Nava[54] che, vista la stretta relazione con la basilica possa trattarsi di una curia. La Di Giuseppe invece contestando che non è presente nessuna delle caratteristiche proprie di una curia (pedane e gradini), ritiene di trovarsi davanti ad un luogo di culto accessibile dal foro mediante una gradinata[55]. Tra i materiali negli strati di riempimento generatisi dalla spoliazione del pavimento sono stati rinvenuti frammenti di marmo bianco attribuibili ad un'unica statua di connotazione femminile[56]. Per questo motivo la Di Giuseppe, seppure con molta perplessità attribuisce questo edificio al culto di Venere.

L'edificio tripartito

Tra l'aula absidata e l'edificio circolare viene eretta una vasta aula quadrangolare di 475 mq rivolta ed aperta ad est in direzione del foro (fig.12). La pavimentazione in parte conservata era realizzata in *opus sectile* con lastre di marmo di varia natura. Gli spazi interni sono suddivisi in un settore orientale,

[53] L'aula misura 8,80x15,10 m. e l'avancorpo 6x9 m. Di Giuseppe sottolinea come nell'insieme l'aula abbia la stessa lunghezza del tempio C, sul lato meridionale del foro, esclusa la gradinata: DI GIUSEPPE 2009, p.145

[54] NAVA 2004, p.989.

[55] DI GIUSEPPE 2009, p.145.

[56] Si tratta di una ciocca di capigliatura, due avambracci, sinistro con attacco di gomito e destro con relativa mano, identificati come rielaborazione romana di I/II sec. d.C. di originale greco di statua femminile di dimensioni superiori al vero.

una sorta di grande atrio, e una parte occidentale composta da una serie di ambienti.

Fig. 12 – *Le strutture emergenti dell'aula rettangolare con abside (a sx), e i muri rasati dell'edificio tripartito (al centro).*

Una grande stanza a pianta centrale si affacciava nell'aula; questa camera è a pianta rettangolare e risulta essere interessata da due nicchie sulla parete di fondo. La fiancheggiano due aule minori, in modo da creare un ambiente perfettamente simmetrico. Questi vani sono dotati di due absidi leggermente sopraelevate rispetto alla pavimentazione che si affacciavano nel grande atrio di oriente. La consistenza dei muri perimetrali, la posizione preminente enfatizzata dai due ambienti absidati e l'ampio spazio antistante, assieme all'alta qualità dei pochi materiali rinvenuti hanno portato ad identificare qui un complesso monumentale pubblico forse a carattere sacro[57]. Sulla base di confronti strutturali

[57] A conferma di questa ipotesi, il rinvenimento di un frammento decorato di pulvino d'altare in marmo di notevoli dimensioni databile alla seconda metà del I sec. d.C. DI GIUSEPPE 2009, p. 147.

documentati per l'età augustea[58], sembrerebbe plausibile pensare che in questo luogo sorgesse la sede del culto ai Lari di Augusto. L'esistenza di tale edificio è confermata da tutta una serie di epigrafi rinvenute nel XVIII sec. ma anche da iscrizioni su *collegia* legati al culto imperiale.

L'edificio circolare

A nord dell'edificio appena considerato e sopra le rovine della *domus settentrionale* viene costruito un imponente monumento circolare che si affaccia anch'esso sul decumano, preceduto da un'esedra semicircolare[59](fig. 13).

Fig. 13 – *L'edificio circolare visto dal decumano.*

[58] Il sacello degli Augustali a Capo Miseno, il tempio dei Lari Pubblici a Pompei, la sede del collegio degli *Augustales* ad Ostia, l'edificio tripartito sul foro di Butrinto. DI GIUSEPPE 2009, p.147

[59] Il diametro della struttura è di 10,50 m. All'interno corre un gradino largo 90 cm e sopraelevato da terra per 10 cm Antistanti l'esedra semicircolare sono presenti due piccoli vani di 2x1.60 m.

Lungo il perimetro interno corre un gradino interrotto da una lacuna in posizione assiale rispetto all'ingresso in cui, secondo la Di Giuseppe, doveva trovarsi una pedana o la base di una statua[60]. L'edificio è realizzato in opera mista, mentre l'avancorpo è in opera reticolata. Dalle tracce conservatesi all'interno, la decorazione parietale doveva essere costituita da uno zoccolo in lastre di marmo per la parte inferiore, da intonaco dipinto per quella superiore. Della pavimentazione rimane solamente una preparazione in cocciopesto ospitante probabilmente una decorazione musiva di cui restano tessere in pasta vitrea blu e verdi, forse pertinenti alla parte centrale dell'edificio sottostante l'*oculus* della volta[61]. La quota dei piani dell'edificio è più alta di circa 1 m. rispetto agli edifici precedentemente descritti: è molto probabile che questo dislivello fosse superato mediante una rampa di scale nell'esedra antistante. Tutto l'edificio è dotato di un razionale sistema di smaltimento delle acque: al di sotto dei piani pavimentali, in pendenza verso ovest, c'è un grande collettore costituito da tre bracci, due dei quali, convergenti da uscite laterali, attraversano l'edificio in direzione est-ovest (fig.14). Per quanto riguarda la copertura, dai contrafforti presenti esternamente lungo l'edificio, sarebbe ipotizzabile una volta a vela o ad ombrello.

Alcune osservazioni hanno portato L. Giardino ad interpretare l'edificio prima come un *macellum*[62] e in seconda battuta come un *comitium*[63]. La Di Giuseppe, a fronte della sua collocazione, riconoscendo la monumentalità dell'edificio, non esclude queste ipotesi ed anzi vi vede un edificio pubblico che potrebbe aver avuto contemporaneamente un carattere sacro e civile[64]. Nonostante la forma che richiama i comizi di antica memoria, la cronologia di costruzione, compresa tra

[60] DI GIUSEPPE, p. 148.
[61] Rimando al capitolo successivo le interpretazioni sulla ricostruzione.
[62] GIARDINO 1981, p.27.
[63] GIARDINO 1992, p. 93.
[64] DI GIUSEPPE 2009, p.149.

l'epoca claudia e quella flavia, osta a questa interpretazione e porta la Di Giuseppe ad proporre che si tratti di una curia[65], sede delle attività politiche dei senati locali.

Fig. 14 – *A sinistra l'estremità di uno dei due bracci minori. A destra lo sbocco del grande collettore centrale.*

Periodo 4 (età tardoantica e medievale)

La situazione che si presenta in età tardoantica è alquanto caotica. Alcune lastre architettoniche sono utilizzate come pavimentazione nella zona antistante l'edificio rotondo e nel battuto costituito da piccolissime pietre calcaree alcune monete hanno permesso una datazione al IV sec. d.C. La cronologia dell'abside dell'edificio rettangolare a nord della basilica invece è ancora dubbia e la Di

[65] DI GIUSEPPE 2009, p. 149. Il gradino poteva dunque servire come appoggio a seggi lignei (*sellae*), mentre in corrispondenza della lacuna poteva situarsi una pedana per il trono presidenziale o una statua di culto.

Giuseppe ritiene possibile l'ipotesi di Giardino[66] che questo edificio possa essere stato utilizzato come chiesa. Oltremodo gli ambienti che sopravvivranno in uso nel periodo tardoantico subirono pesanti rimaneggiamenti, volti forse a rioccupare lo spazio per fini abitativi: in effetti per meglio sfruttare gli alzati dei muri, il piano pavimentale viene riportato a livello delle *domus* tardo repubblicane. Concludendo, si può dire che lo scavo abbia raggiunto i suoi scopi: ha restituito informazioni utili per la ricostruzione dell'urbanistica della città tardo-repubblicana, e di quella imperiale ed ha permesso di attribuire alla fine del II sec. a.C. l'occupazione più antica del lato occidentale del foro. Sintetizzando l'analisi strutturale nella fase iniziale abitazioni modeste ricalcavano già un tessuto urbano di assi stradali tra loro perpendicolari. Durante il I sec. a.C. si assiste ad una ristrutturazione generale che non cambia gli orientamenti precedenti, dalla quale si ricostruiscono tre *domus* separate da stretti vicoli. Due delle case appaiono inserite in un'*insula* di 32x48 m, separata dall'*insula* adiacente mediante una strada. La fine del quartiere abitativo sembra dovuta forse ad un terremoto, ma sostanzialmente si assiste ad un cambio d'uso dell'area in funzione di nuovi edifici pubblici in conseguenza dei lavori di ristrutturazione del foro d'età giulio-claudia e flavia. Viene raso al suolo quanto rimaneva delle *domus* con la creazione di un nuovo piano di calpestio su cui sono costruiti tre edifici monumentali. L'edificio prossimo alla basilica sembra essere un luogo di culto su podio. Quello tripartito centrale grazie a confronti architettonici e ad alcune epigrafi grumentine pare una sede di culto ai Lari di Augusto. Infine nel terzo edificio circolare, anch'esso su podio e preceduto da un'esedra, si riconosce con più certezze un luogo di riunione. Questi edifici continuano ad essere in qualche modo frequentati fino all'epoca tardoantica per essere poi abbandonati e rioccupati in epoca recente per fini abitativi.

[66] GIARDINO 1980, p. 485.

Capitolo II. Analisi, confronti e ipotesi ricostruttive

II.1 Interpretazione dei dati dell'edificio circolare dell'angolo nord-occidentale del foro:

Dopo aver fatto una lunga premessa per contestualizzare e comprendere la grande importanza della città di *Grumentum* e dell'area in esame, nei prossimi paragrafi vaglierò una serie di ipotesi che sono state fatte nel corso degli anni con particolare riguardo all'edificio circolare.
Inizialmente ho cercato di capire i motivi per cui chi di volta in volta si è occupato dell'area ha preferito esprimere un'ipotesi piuttosto che un'altra; poi ho approfondito queste teorie tramite confronti con le planimetrie di altri *fora* e città romane[67].

II.1.1 L'ipotesi del *macellum*

Una delle prime ipotesi riguardanti la funzione dell'edificio circolare a nord-ovest del foro di *Grumentum,* è stata quella avanzata da L. Giardino agli inizi degli anni Ottanta del Novecento. Dopo un attento esame delle strutture affioranti e considerando come la piazza del foro dovesse costituire il cuore

[67] La ricerca che successivamente ha dovuto prendere in causa gli edifici vicini, è partita dall'edificio circolare ovvero la struttura più enigmatica dell'area. A tale forma si riferiscono sostanzialmente per il foro quattro tipologie di edifici: curie (principalmente comizi), macella, tempietti a *tholos* o edifici legati all'acqua.

politico, giuridico e commerciale di un abitato, ipotizzò qui la sede del mercato pubblico, il *macellum*[68]. Anche G. Sassi nella presentazione generale del foro, in seguito agli scavi da lui condotti nell'area del decumano e della *porticus* orientale ed occidentale, ne riporta questa funzione[69]. In un lavoro successivo, la stessa Giardino avanza poi un'altra ipotesi, ovvero che l'edificio potesse fungere da *comitium*[70]. Tale ipotesi venne ripresa inizialmente anche da H. Di Giuseppe, che tuttavia, dopo lo scavo condotto nell'area, vi riconosce invece una *curia*, senza escludere che potesse trattarsi però più in generale di un edificio pubblico dotato contemporaneamente di un carattere sacro e civile[71]. Effettivamente come osserva Scalfari, la colonia di *Grumentum* allo stato attuale delle ricerche, manca

---

[68] Scrive infatti: " *Nelle città romane e ancor più nelle fondazioni coloniali la piazza del Foro costituisce il cuore politico, giuridico e commerciale dell'abitato, in quanto intorno ad esso ruotano in genere edifici quali il capitolium, [...]; la basilica, aula absidata dedicata all'amministrrazione della giustizia; il mercato pubblico (macellum). A Grumentum questa importante zona è ubicata proprio al centro della città. [...] L'area del foro è stata esplorata unicamente attraverso un lungo e attento esame delle strutture attualmente affioranti e solo in parte visibili al di sotto della vegetazione. Da questa indagine è scaturita la planimetria qui presentata (tav XIV e pannello n. 7 tav. XXXI)*": GIARDINO 1981, p. 27. L'estratto riportato, non indica direttamente l'identificazione dell'edificio circolare con il *macellum*, ma nella planimetria allegata al testo, che purtroppo non sono riuscito a riprodurre, quest'area è chiaramente indicata per questa funzione. Testimoni sono tutte quelle pubblicazioni (anche recenti) riportanti la pianta del foro con questa denominazione: anche alcuni cartelli illustrativi del parco archeologico della città, ne fanno ancora uso.

[69] "*Ad Ovest del decumano sono presenti tre edifici coperti, da Sud verso Nord: la grande aula basilicale, porticata sul lato Ovest, con annesso un ambiente absidato forse destinato a curia, più due altri edifici di ancora incerta funzione (in quello più a Nord è stato forse riconosciuto il macellum)*": SASSI 2003, p. 6.

[70] L'ipotesi del *comitium* si trova in GIARDINO 1992, p. 93.

[71] "Alcune osservazioni sono possibili per tentare di specificare la funzione dell'edificio interpretato da Liliana Giardino prima come *macellum* e in seconda battuta come *comitium*. Effettivamente, la monumentalità dell'edificio, l'importante collocazione topografica enfatizzata dal fatto di essere in un angolo dell'area forense e di fianco al *Capitolium*, la sua posizione predominante rispetto agli edifici circostanti, la ricca decorazione ricostruibile in base ai labili resti, rendono verosimile riconoscervi un edificio pubblico che potrebbe aver avuto contemporaneamente un carattere sacro e civile": DI GIUSEPPE 2009, p. 149.

di alcuni edifici pubblici, che si potevano comunemente rintracciare nelle vicinanze del foro come sedi di corporazioni, impianti artigianali, *horrea* ed aree di mercato o il *macellum*[72].

In base alla costante presenza nelle bibliografie su *Grumentum* della dicitura "*macellum"* relativamente all'area in questione, ho effettuato una ricerca per capire meglio cosa abbia potuto far nascere questa ipotesi, a mio parere poco convincente.

Mi sono innanzitutto documentato sulla forma, la posizione ed il ruolo dei *macella* nelle città romane[73]; parallelamente ho condotto una ricerca sulla base di caratteristiche comuni tra i *macella* ed il nostro edificio circolare.

Di tale tipo di costruzione commerciale, si conoscono fondamentalmente due modelli: quello che ricalca la tradizione dell'agorà commerciale greca e consistente in un grande cortile quadrangolare con intorno portici, botteghe e una *tholos*[74] centrale (Fig. 15 *a, b, c*); oppure quello con cortile circolare, intorno al quale si organizzano le botteghe (Fig. 15 *d, e, f*). In entrambe le circostanze sono presenti forme che ricordano l'elemento circolare, ma a mio avviso nulla più. È anche vero che non sembra che il mercato alimentare sia stato oggetto di una normalizzazione paragonabile a quella che per altri monumenti pubblici siamo in

---

[72] Scalfari concorda con Di Giuseppe che l'edificio circolare possa essere stato la *curia* o il *comitium* della città, e per questo segnala a *Grumentum* la mancanza ad oggi di un'area di mercato: V. A. SCALFARI, *Grumentum: l'indagine dell'area orientale esterna al Foro, risultati preliminari*, in FASTI on Line, a cura di A. Mastrocinque, p. 24 (www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2010-183.pdf).

[73] Per far questo ho utilizzato il capitolo "*Mercati*" de *L'architettura romana, i monumenti pubblici* di P. Gros: GROS 2001, pp. 504-519.

[74] La funzione esatta nel mondo romano non è ancora chiara; la tholos poteva contenere al suo interno dei banconi mobili o una fontana – nel nostro caso effettivamente abbiamo condutture idriche sotto l'edificio – oppure una statua di culto: il *Genius macelli,* il dio protettore del mercato, GROS 2001, p. 514; oppure Mercurio, il dio protettore dei mercanti e del commercio in generale: "*a Mercurio, a Iside e a Serapide si riservi un posto nel foro o nella piazza del mercato.*" VITRUVIO (I, VII, 1).

grado di ripercorrere. Lo dimostra il fatto che Vitruvio non ha lasciato nessuna indicazione a proposito dei *macella* e anzi il termine è addirittura ignorato nel suo trattato[75].

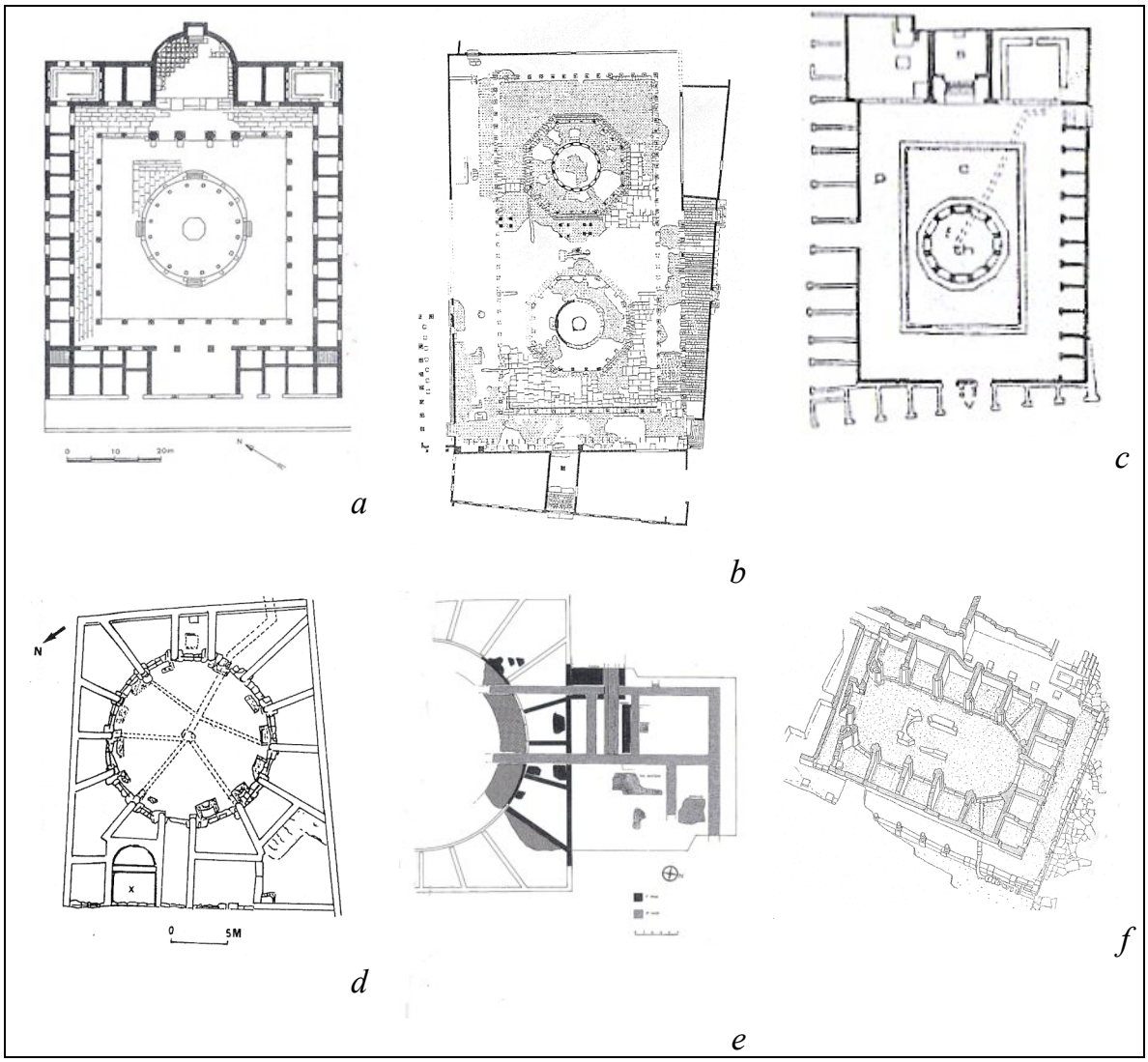


Fig 15 - *Due modelli di macellum. Sopra quello ricalcante il grande cortile quadrangolare con al centro la tholos: a. Pozzuoli, b. Leptis Magna, c. Pompei. Sotto l'esempio del cortile circolare intorno al quale si organizzano le botteghe: d. Ordona, e. Aquileia, f. Baelo.*

[75] GROS 2001, p. 505.

Tuttavia, mi sembra fondamentale sottolineare il fatto che l'edificio circolare di *Grumentum* non possiede una delle caratteristiche fondamentali e onnipresenti nel caso di *macella*: i piccoli vani predisposti ad ospitare le botteghe.

Mancando le *tabernae* dovremmo allora ipotizzare per *Grumentum* una delocalizzazione della *tholos macelli*[76] o in un'area confinante poco più a nord dell'edificio, dove fino ad ora non sono stati effettuati scavi oppure al suo interno, anche se non si ritiene plausibile collocare un luogo di commercio in una superficie di poco superiore ai 30 mq.

Per quanto riguarda la collocazione del nostro edificio, va considerata più in generale la collocazione urbanistica dei *macella* nelle città italiane, ricordando *che il grande rinnovamento urbanistico che interessa i municipi dell'Italia dopo la guerra sociale porta alla costruzione di moltissimi macella, concepiti come annessi funzionali del centro monumentale, foro e basilica*[77]*. Quanto ai mercati alimentari si può constatare che era preferibile scostarli leggermente dal Foro, pur progettandoli nelle immediate vicinanze come dimostrano alcuni casi in Italia, fra cui quelli di Pompei, Minturnae, Ordona, Ostia; oppure in provincia un esempio ben noto è quello di Belo in Spagna*[78]*: Spesso è collocato accanto ad altri importanti edifici pubblici: basilica (Alba Fucens, Sepino, Roma – primo macellum – Alatri, Paestum, Belo, Djémila, Timgad), Tempio di Mercurio (Thuburbo, Dugga) Curia (Aquileia), terme pubbliche (Philippi, Aquincum, Wroxter.* L'edificio grumentino è situato anch'esso in un luogo centrale ma leggermente scostato dal foro, ovvero un luogo ben rispondente ad esigenze di rifornimento per la popolazione cittadina: si pensi per esempi simili ai casi di Pompei *(fig. 16 a)*, Minturnae, Ordona *(fig. 16 c)*, Ostia o dalla vicinanza di

[76] Un esempio simile potrebbe essere il *macellum* di età repubblicana di *Alba Fucens.*
[77] GROS 2001, p.507.
[78] VERZAR-BASS 1995, pp. 174-175.

un'arteria più accessibile della città[79], Aquileia (fig. 16 *b*); caratteristiche entrambe presenti nel nostro caso.

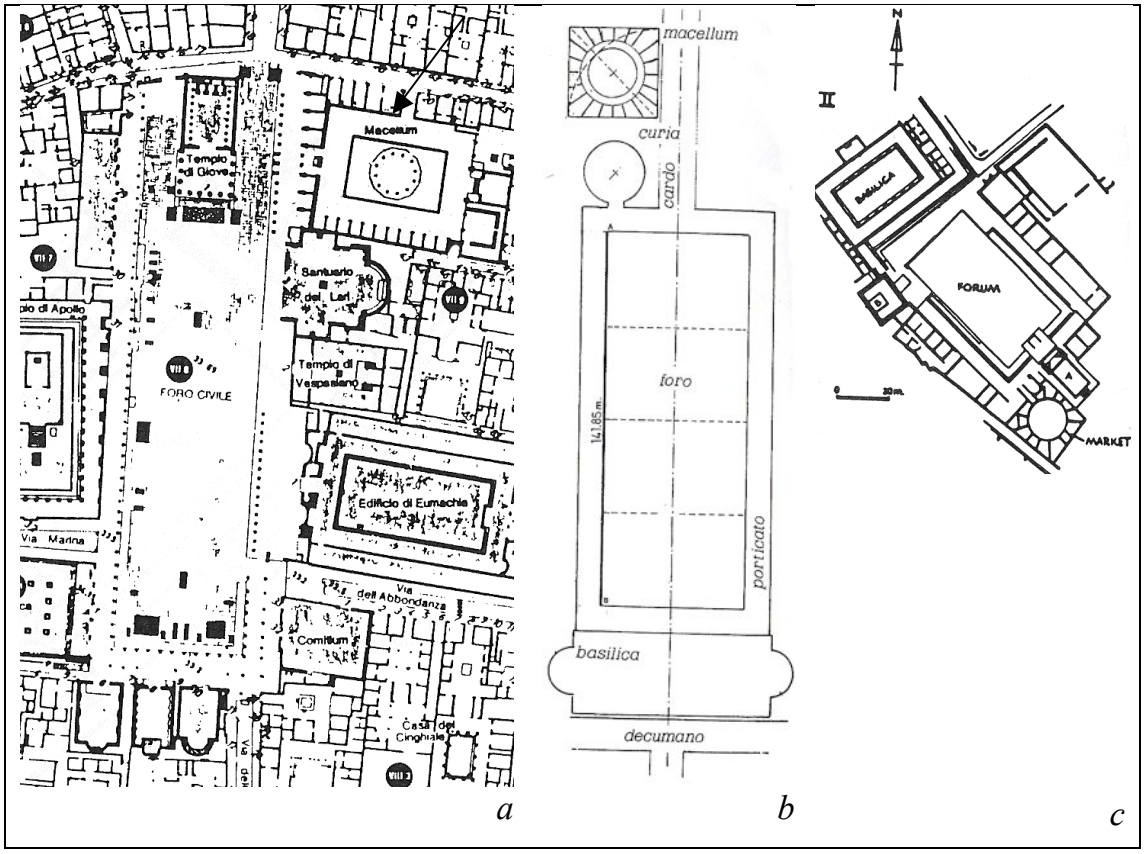


Fig. 16 - *Esempi di Macellum dislocati in prossimità del foro: a. Pompei, b. Aquileia, c. Ordona.*

Anche la presenza di condutture, canalette di scarico, potrebbe giocare a favore dell'ipotesi vocazionale di commercio del luogo. Esempi simili sono il *macellum* di *Sassina*[80], di *Ordona (fig. 15 d)* dove sotto il battuto pavimentale è presente

[79] MASELLI SCOTTI 1995, p. 164.

[80] E' da rimarcare la ripetuta attivazione di canalette di scarico e la presenza in posizioni centrali, di due pozzi; tutti questi elementi paiono implicare attività lavorative o commerciali, quali quelle di mercato solitamente espletate nei macella, impianti con i quali potranno essere proposti confronti pure relativamente alla loro abituale

una canalizzazione a raggiera, di Pompei ove una canaletta parte dalla *tholos* e conduce all'esterno[81](fig. 15 c). Tuttavia, se la forma circolare, la sua posizione centrale e leggermente defilata dalla piazza forense, la vicinanza ad un'importantissima arteria o ad edifici pubblici e la canalizzazione sottostante potrebbero essere elementi a favore di una interpretazione come *macellum*, i macella delle altre città italiane appaiono troppo diversi planimetricamente per permetterci di sostenere tale ipotesi.

II.2 L'ipotesi di un luogo caratterizzato dall'acqua

La presenza di un'organizzata opera di canalizzazione sotto l'edificio circolare[82] mi ha fatto maturare l'idea che nella struttura o nelle immediate vicinanze dovesse esserci stata molta acqua e che per questo fosse stato necessario farla defluire attraverso/sotto la costruzione. Questa ipotesi non è mai stata presa in considerazione da chi si è occupato dell'edificio, dato che in generale ci si è concentrati di più sulle testimonianze architettoniche presenti

---

collocazione urbanistica, prossima al foro ma defilata, quale appunto si riscontra nel caso dell'edificio sarsinate. ORTALLI 1995, p. 283.

[81] La canaletta risulta essere invece esterna al macellum, ad Aquileia. Pertinente a questo edificio, all'esterno del muro perimetrale settentrionale, che ne costituisce un lato, c'è una vasca rettangolare, pavimentata in cocciopesto, connessa ad una canaletta con andamento est-ovest: MASELLI SCOTTI 1995, p. 158.

[82] Riporto qui la descrizione della Giardino sulla canalizzazione: Tutto il complesso è dotato di un razionale sistema per lo smaltimento delle acque, posto al di sotto dei piani pavimentali in pendenza verso ovest. Si tratta di un grande collettore costituito da tre bracci delle medesime dimensioni (lungh. 6 m, largh. 0.60 m.), due dei quali convergono da uscite laterali verso il terzo che attraversa l'edificio in direzione est-ovest; il fondo del collettore è realizzato in bipedali, le spallette in filari di laterizi, al di sopra delle quali si imposta una copertura a capuccina. Le acque pluvie dovevano essere convogliate tramite un sistema di condutture verticali entro i due bracci laterali per essere poi smaltite verso ovest: GIARDINO 2009, pp. 148-149.

sopra al piano di calpestio che sotto di esso. Una risposta banale e frettolosa potrebbe spiegare tali canalizzazioni con la presenza di un *oculus* sulla volta della struttura, come è stato proposto, *oculus* che avrebbe richiesto un condotto di smaltimento dell'acqua pluvia. Ciò tuttavia non spiegherebbe le dimensioni notevoli del canale e l'assenza di un collegamento della conduttura con il piano pavimentale dell'edificio[83]. Oppure, ipotizzando che l'area fosse un *comitium* e quindi non avesse una copertura[84], ma quest'altra ipotesi comporterebbe un problema cronologico non sottovalutabile, visto che nell'età augustea-imperiale, cui si fa risalire il complesso, si era persa la tradizione dei *comitia* aperti.

Osservando bene si può notare come due canali prendano avvio dallo spazio di risulta formatosi tra il tamburo dell'edificio circolare, l'avancorpo semi-circolare e i muri di contenimento di tutta la struttura e come la pendenza faccia sì che questi due canali (fig. 14 *dx*) si riversino sul collettore centrale che scarica ad ovest (fig.17).

Fig.17 – *Punto di scarico verso l'esterno del collettore centrale.*

[83] Vorrei ricordare che ci troviamo in una tra le regioni più secche della penisola.
[84] Come ad esempio il *comitium* di *Cosa*, *Fregellae* o *Paestum*.

L'acqua doveva, dunque, chiaramente provenire dalla parte anteriore dell'edificio. Molte sono le ipotesi formulabili ad es. si può pensare che l'avancorpo semicircolare avesse ospitato una vasca oppure una vera e propria fontana e, mediante due scale di accesso laterali si sarebbe potuti accedere all'interno dell'edificio. Una tale identificazione della struttura prossima al foro non sembra del tutto inverosimile, dato che le città romane risuonavano *del dolce mormorio delle acque*[85] e che le fontane pubbliche erano un edificio tipico dell'urbanistica romana, simboleggiando quella felice mescolanza di utilità e di piacevolezza che Roma favoriva[86].

Anche a *Grumentum* esistevano per certo delle fontane pubbliche: una era situata al posto del cosiddetto Capitolio[87], mentre un'altra sarebbe stata costruita in seguito alla distruzione della prima, a fianco del cosiddetto Cesareo sul lato che fiancheggia il decumano[88]. *Grumentum* inoltre era dotato di una sorgente d'acqua, che si trovava in località Castagneto, sotto Moliterno, 5 km a Sud della

---

[85] Cantava Properzio all'inizio del regno di Augusto: "*La città risuona del dolce mormorio delle acque*" (*Elegie*, II, 32,15).

[86] GROS 2001, p. 468. Molte informazioni sull'uso delle acque presso i romani si deducono dal trattato *De architectura* di Vitruvio; all'idraulica è dedicato un intero libro da cui si apprende come i romani padroneggiassero nel controllo del trasporto dell'acqua. Il libro ottavo è quello in cui si parla di idraulica, sono presenti capitoli dedicati al rilevamento dei livelli, all'assaggio dell'acqua e agli acquedotti. La padronanza nell'idraulica è testimoniata dalla conoscenza di strumenti come le livelle (*librae aquarie*), le diottre (*dioptrae*) o il corobate (*chorobates*) per calcolare il dislivello per il suo decorso. Nel capitolo riguardante gli acquedotti (*Liber* VIII, VI) apprendiamo come avvenisse il trasporto: condutture di piombo (*fistulis plumbeis*), tubazioni di terracotta (*tubulis fictilibus*), o canali artificiali in muratura (*canales structiles*), portavano l'acqua dalla sorgente ad un grosso serbatoio (*castellum*) ove tre immissari ricevevano l'acqua per i bagni, le abitazioni private e le fontane pubbliche delle città.

[87] Prima che esistesse questo tempio, nell'area correva il portico con il muro di fondo della piazza, dietro il quale c'era una grande fontana: MASTROCINQUE 2009, p. 2.

[88] Fu probabilmente allora che la vecchia fontana fu sostituita da quella addossata al tempio C, sul lato che fiancheggia il cosiddetto decumano: MASTROCINQUE 2009, p. 3. In merito agli scavi della fontana si veda anche NAVA 2009, pp. 257-272.

città: dalla fonte l'acqua arrivava all'abitato tramite un acquedotto che entrava in città in corrispondenza dell'estremità meridionale dell'asse stradale centrale (prima metà del I sec. a.C.) e qui sfociava in una cisterna[89] da dove si provvedeva alla sua diffusione capillare tramite un sistema di condutture in piombo. Alcune tubature (iscritte) rinvenute servivano la *domus con i mosaici,* mentre altre tubature scaricavano in un edificio in prossimità del Capitolium[90]. La Giardino riferisce anche di una conduttura in piombo anepigrafe che si dirigeva verso un edificio ancora non scavato, situato a sud-ovest dell'anfiteatro[91], la logica ci indica le cosiddette terme imperiali ma nulla esclude che vi fosse un altro edificio nei dintorni che utilizzasse quest'acqua.

Dalla documentazione in mio possesso mi sembra di capire che davanti alla nostra struttura circolare, sotto al decumano, dovesse passare proprio un condotto con l'acqua dell'acquedotto. Anche Thaler[92] a proposito dello scavo alle terme imperiali, riporta: "*L'approvvigionamento delle acque proveniva dall'acquedotto. Le fistule ritrovate provengono tutte dalla direzione del cosiddetto macellum*." Il che comprova che l'acqua che alimentava le terme imperiali a nord-est dell'abitato passava davanti all'edificio, che avrebbe potuto utilizzarne una parte. Insomma, *la stretta connessione tra asse longitudinale centrale e rete idrica urbana può considerarsi ormai un dato acquisito*[93]; resta

[89] Il *castellum acque* era ben noto dagli scritti di Del Monaco (DEL MONACO 1713, p. 16.). Va probabilmente identificato con il notevole ammasso di detriti che si trova immediatamente all'interno delle mura, proprio a ridosso del punto nel quale l'acquedotto entrava in città. GIARDINO 1980, p. 492. Colgo l'occasione di questa nota per negare anche l'ipotesi che mi è stata proposta, secondo cui la forma, l'imponenza dei muri, i condotti sottostanti potevano far interpretare il nostro edificio come castellum acque per il centro cittadino.

[90] DEL MONACO 1713, pp. 35-37.

[91] GIARDINO 1983, p. 209, nota 80.

[92] THALER 2009, p. 328.

[93] GIARDINO 1990, p. 127. Oltre a questo L. Giardino ci riporta la presenza di un canale sottostante il marciapiede, collettore di scarico di canali trasversali, parallelo

da capire, se mai potessimo qui ravvisare una struttura legata all'acqua, a quale tipo di edificio si dovrebbe pensare.

Considerando alcune opere monografiche riguardanti l'architettura delle fontane e dei ninfei[94], sommariamente queste strutture si possono dividere in fontane monumentali, ninfei e santuari di sorgente. Le prime, le più conosciute, hanno la caratteristica pratica di fungere da luogo dove attingere l'acqua, con l'accorgimento estetico di valorizzarne la struttura. Molto più dubbia rimane invece l'interpretazione del *nymphaeum* e anche dei santuari di sorgente, per quanto di questi ultimi si conoscano le caratteristiche principali.

Sulla base di un confronto solamente strutturale, l'esedra semicircolare antistante il nostro edificio, potrebbe essere paragonata con gli esempi più noti di fontane sul decumano di Ostia (fig. 18 *a, b, c, d, f*), deputate all'approvvigionamento idrico della città e situate per comodità lungo un'arteria stradale o con quelle di Cuma e Norba[95] ubicate invece nelle rispettive piazze. Queste fontane potevano essere decorate come *scaenae frons*, strutture architettoniche che incorniciavano e valorizzavano l'acqua: è proprio nell'età imperiale che esse assumeranno forme di prestigio[96], come la fontana di Posidone con volta a semicupola, nell'agorà di Corinto[97]. Possiamo immaginare un bacino dove attingere l'acqua come nel caso del ninfeo dell'angolo sud-orientale dell'agorà di Atene (fig. 19 *a*)

---

all'asse stradale, con pendenza verso Nord. E' strano notare come i condotti sottostanti l'edificio circolare invece di scaricare in questo collettore, che passava sotto il marciapiede davanti alla struttura, scaricano ad ovest.

[94] Cfr. GROS 2001, pp. 468-497; NEUERBURG 1965, LETZNER 1990.

[95] NEUERBURG 1965, p. 82.

[96] GROS 2001, pp. 475-476.

[97] Sicuramente, parlando di *scaenae frons*, alluderò a forme molto semplici considerando che *Grumentum* non era paragonabile ad esempi di città più note. Inoltre le immagini che riporto sono piuttosto tarde (I-II sec d.C.) rispetto al nostro edificio, ma questo non esclude una sua seppur minore decorazione architettonica.

o di quello monumentale di Erode attico di Olimpia (fig. 19 *b*); delle scale avrebbero portato all'edificio posteriore.

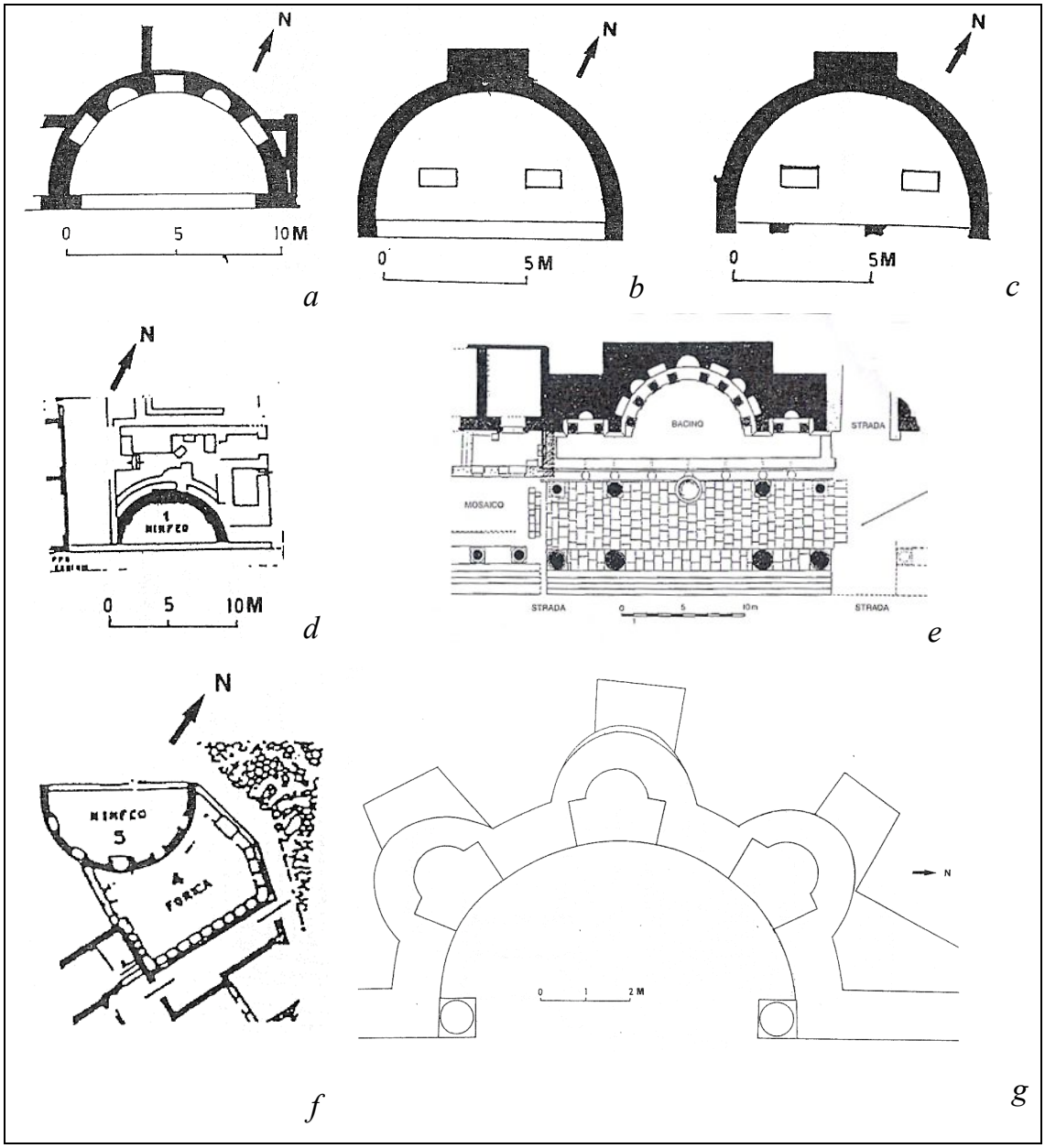


Fig. 18 – *Fontane sul decumano di Ostia: a Fontana(I 2,1), b Fontana(II 7,6), c Fontana(II 7,7), d Fontana(II 9,1), f Fontana(IV 4,4-5); Gerasa: e Ninfeo sul decumano; Piazza Armerina: g Villa Erculia-Ninfeo.*

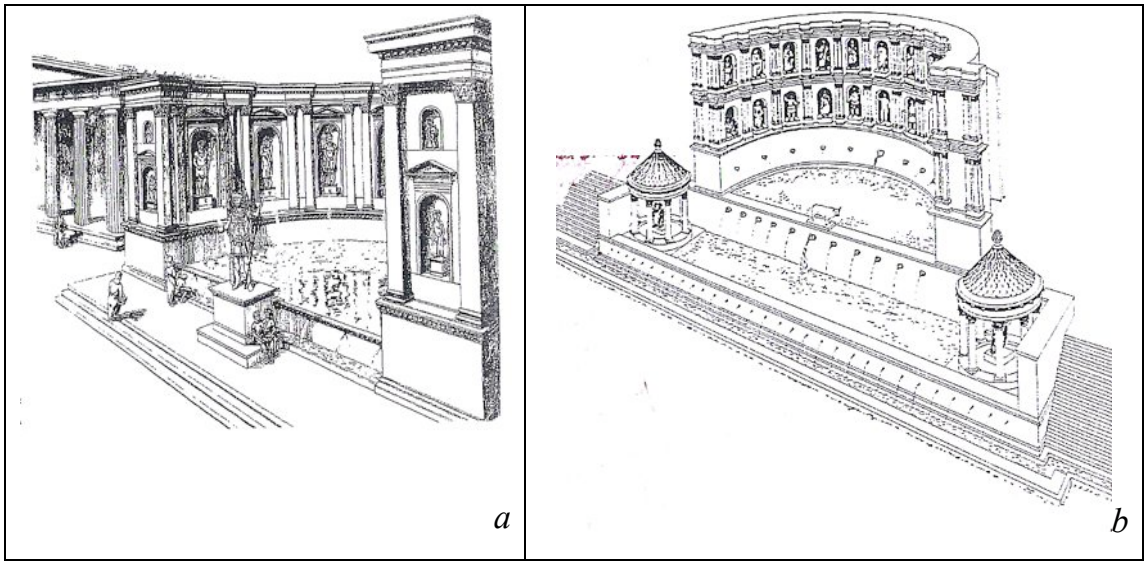


Fig. 19 – *a Ricostruzione del ninfeo dell'angolo sud-orientale dell'agorà di Atene (GROS 2001, p. 468); b ricostruzione della grande fontana ninfeo di Erode Attico di Olimpia (GROS 2001, p.470).*

Altrettanto possibile ma molto forzata, sarebbe l'identificazione dell'interno dell'edificio circolare con un'esedra-ninfeo nell'accezione del Settis[98]. Un luogo di incontro e riunione, costituito da dei sedili disposti in circolo, attorno ad un bacino marmoreo che riceveva l'acqua da una fonte, dove si poteva godere il fresco. Il più conosciuto tra tutti è sicuramente a Roma l'auditorium di Mecenate (fig. 20 *a*), ma edifici analoghi dovevano esistere anche nelle province e con forme assai più semplici, quali sono l'edificio rotondo di Tebessa-Khalia (fig. 20 *b*) oppure di Vaison la Romaine (fig. 20 *c*). Purtroppo la terminologia latina è piuttosto confusa a riguardo; Vi erano anche luoghi legati al culto di fonti sacre (*nymfea*), e si sappia che non mancavano casi di ninfei adibiti al culto di acque sacre anche lontano dalla fonte, che venivano portate fin nel cuore delle città,

[98] Nel saggio "*Esedra" e "ninfeo" nella terminologia architettonica del mondo romano*, S. Settis fa una chiara analisi distinta dei due modelli architettonici, evidenziando come oggigiorno siano utilizzati dagli studiosi con termini quasi intercambiabili, quando invece per gli antichi erano ben distinti. SETTIS 1973, p. 662.

dove erano predisposte delle *aulae* con decorazioni che ricordavano stalattiti e concrezioni di grotta. In molti casi si tratta di luoghi che rappresentano la fusione di due tendenze separate, la fontana costruita di tipo utilitario e la grotta naturale con sorgente, che può avere anche un significato sacro. Tra gli esempi possibili, sulla base della pianta circolare propongo: Hammamm Berda, il luogo di devozione per la sorgente (fig. 20 *d*), Henchir Tamesmida (fig. 20 *e*) e Kemissa (fig. 20 *f*).

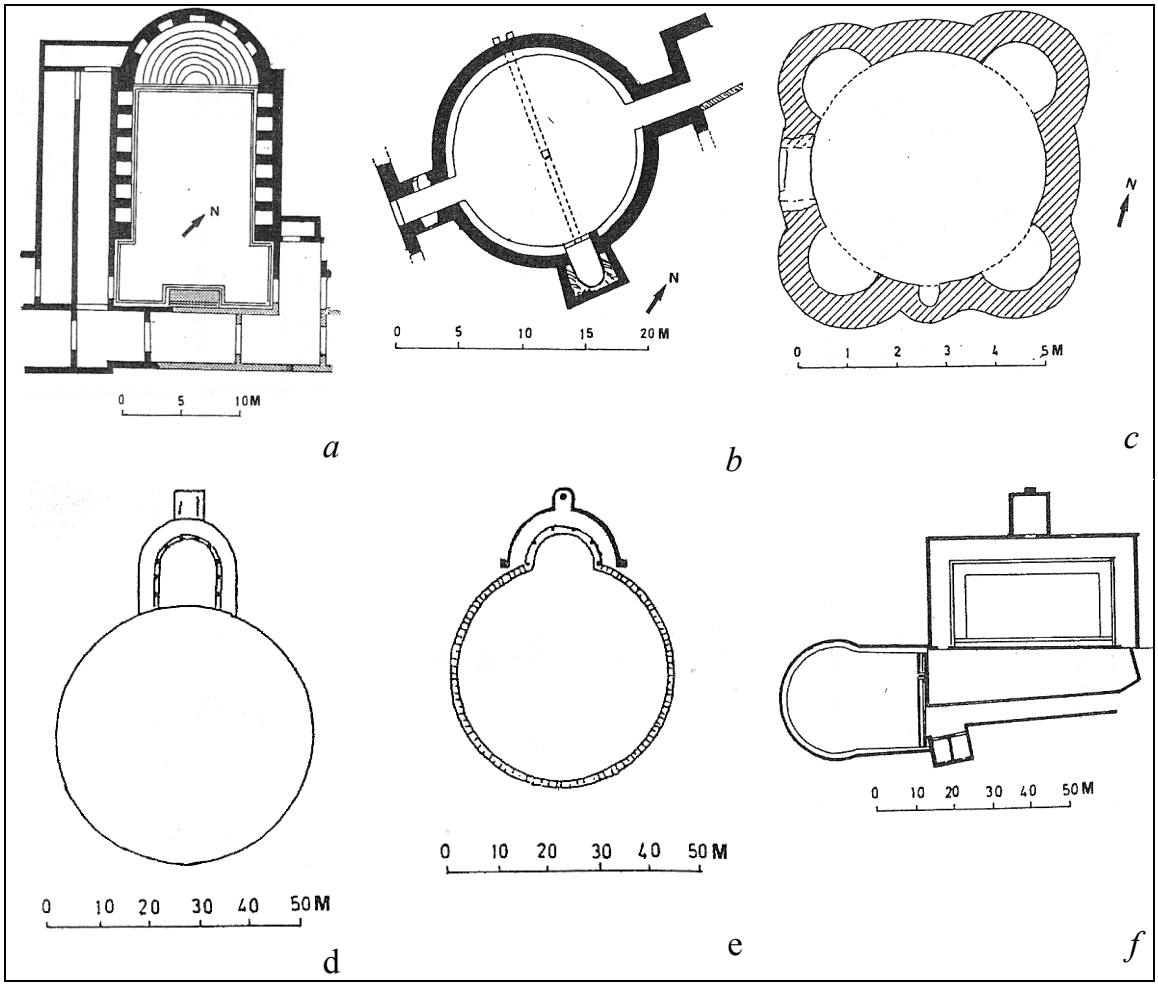


Fig. 20 – *a L'auditorium di Mecenate, b l'edificio rotondo di Tebessa-khalia, c l'edificio rotondo di Vaison la Romaine; Luoghi di devozione per sorgenti: d Hammamm Berda, e Henchir Tamesmida, f Kemissa.*

L'argomento è molto più complesso di quanto si possa pensare in quanto si tratta di luoghi che hanno subito spoliazioni, e moltissime modifiche nel corso dei secoli. Non essendoci una chiara differenziazione tipologica, una standardizzazione delle forme, e neppure degli esempi esistenti chiari (molti di quelli identificati come tali avevano in verità altro scopo[99]). Inoltre le pubblicazioni a riguardo non sono recenti e servirebbero di aggiornamenti e di piante più chiare.

Per quanto l'ipotesi della fonte d'acqua sia sicuramente molto affascinante, non mi è facile approfondire ancor più l'argomento, abbiamo di certo due ambienti di forma non usuale per delle strutture pubbliche e sotto uno di questi vi è una grossa opera di canalizzazione. Possibile che tale opera sia stata concepita solamente per lo scarico dell'acqua pluvia come sostiene la Di Giuseppe?[100]

Per questo collettore di scarico, vi è chi ha proposto di vedervi una latrina pubblica[101]. Effettivamente le *foricae* annoveravano tra le loro forme quella a peristilio, a esedra o circolare (ad es. le latrine di largo Argentina). Esse sono collocate nei punti di ritrovo della società urbana, sono in ogni caso contigue a strade e a luoghi di passaggio, dal che, se non si poteva riservar loro un posto di primo piano all'interno delle sequenze monumentali, era comunque necessario collocarle nei paraggi[102]. Spesso si trovano all'ingresso delle piazze forensi (come nel nostro caso) e come a Minturno, Pola, Filippi in Macedonia, *Volisinii* (Bolsena). Come ricordatomi da Balty, anche il cosiddetto *Bouleuterion* di Corinto, da sempre creduto tale, secondo recenti indagini sarebbe potuto servire da latrina pubblica, per via delle caratteristiche presenti anche qui: la panchina

[99] NEUERBURG 1965, p. 65. L'esempio più noto sono le grandi sale circolari di Baia, chiamate ninfei, ma molto più probabilmente stabilimenti termali.
[100] DI GIUSEPPE 2009, p. 148.
[101] Mi suggerì di approfondire questa ipotesi J. Ch. Balty in un nostro scambio di impressioni.
[102] Per un primo approccio all'argomento cfr. GROS 2001, pp. 498-502.

che gira attorno a tutto il perimetro della struttura ed un canale che gli passa nelle immediate vicinanze.

II.1.3 L'ipotesi della curia/*comitium*

La prima interpretazione come *comitium* dell'edificio circolare spetta a L. Giardino[103], che invece qualche anno prima, sulla base di studi preliminari, lo aveva identificato come *macellum*[104].

Traendo spunto da tale ipotesi e in base ad alcune considerazioni topografiche e architettoniche, la Di Giuseppe, dopo lo scavo dell'area, ha proposto che si trattasse, invece, di una *curia*, sede delle attività politiche dei senati locali[105]. Ad oggi questa ipotesi è quella che ha trovato insieme più consenso e popolarità tra gli studiosi di *Grumentum*, come dimostrano le ultime pubblicazioni in merito[106].

Nella mia ricerca relativa alle curie e ai *comitia*, sono partito innanzitutto dal testo di Vitruvio e in particolare dalle pagine dedicate agli edifici pubblici del foro[107]. Purtroppo per quanto riguarda le modalità di costruzione e collocazione delle curie, il testo non ci dà molte informazioni, anzi risulta essere fin troppo

[103] GIARDINO 1992, p.93.
[104] GIARDINO 1981, p.27.
[105] La forma richiama inevitabilmente i comizi di antica memoria, quali quello di Roma, *Fregellae*, Cosa, *Paestum*, *Alba Fucens*. Tuttavia, secondo la Di Giuseppe, la cronologia di questo edificio osta a tale interpretazione, essendo stato costruito quando i *comitia* erano ormai soppressi, per cui in alternativa va proposto che si tratti di una curia, sede delle attività politiche dei senati locali: DI GIUSEPPE 2009, p.149.
[106] Nella pubblicazione più recente che ho analizzato, questo luogo è senza ombra di dubbio adibito a curia. Cfr. MASTROCINQUE 2009, p. 27.
[107] VITR., 5, 1-2.

generico[108]. Un passo di grande interesse è quello ove si sottolinea come la curia debba essere costruita su un'area adiacente al foro e ove si indicano i rapporti dimensionali dell'edificio stesso[109].

Va ricordato che, quale che sia l'aspetto monumentale degli spazi circostanti, il foro rappresenta il luogo in cui si concentrano tutti i simboli della dignità municipale e attorno al quale si rafforza la consapevolezza di appartenere ad una comunità[110]. Fin dalle origini, lo spazio centrale del foro era il luogo in cui il popolo si riuniva quando era chiamato a votare. L'elemento determinante in questa unità spaziale è stato per lungo tempo l'edificio aperto del *comitium*, ossia lo spazio riservato alle riunioni elettorali, come dimostra l'esempio repubblicano del foro di Cosa (fig. 21 *b* e 22). Il luogo deputato al *comitium* assunse fin dall'inizio una forma circolare, sempre in genere iscritta in una cornice quadrangolare: si trattava di un'area scoperta attorno alla quale venivano sistemati dei gradini.

Anche il *comitium* di Roma del III sec a.C. (fig. 21 *a*) adottò una pianta circolare derivata dai modelli greci dell'Italia meridionale e della Sicilia; l'applicazione di questo schema non modificò il rapporto organico con la curia, che si innestava direttamente sul cerchio del *comitium*, dominandolo da nord. Di questo modello

---

[108] L'Erario, il Carcere e la Curia, devono essere costruiti su aree adiacenti al foro e di dimensioni proporzionate alla grandezza del foro stesso. Soprattutto la Curia deve essere costruita in modo degno dell'importanza del municipio o della città. Se avrà pianta quadrata, l'altezza dell'edificio misuri una volta e mezza il lato di base; se avrà pianta rettangolare, l'altezza, da terra al soffitto, sia uguale alla metà della somma del lato maggiore e di quello minore. La descrizione poi prosegue con alcune considerazioni strutturali, per favorirne una buona acustica.

[109] *Aerarium, carcer, curia foro sunt coniungenda, sed ita uti magnitudo, symmetrie eorum foro respondeant:* VITR., 5,2. La curia deve essere costruita su un'area adiacente al foro (come potrebbe essere nel nostro caso), si tratta di una prima chiara conferma alla sua individuazione.

[110] GROS 2001, p. 228.

a Roma non rimane molto, ma il complesso *comitium-curia* può essere analizzato soprattutto grazie ai contemporanei complessi della Magna Grecia, quali, ad esempio, *Paestum* (fig. 21 *c*), Metaponto, Agrigento e poi, per l'influenza di Roma diffusa in Italia centrale, Cosa, *Alba Fucens* (fig. 21 *d*), Fregellae.

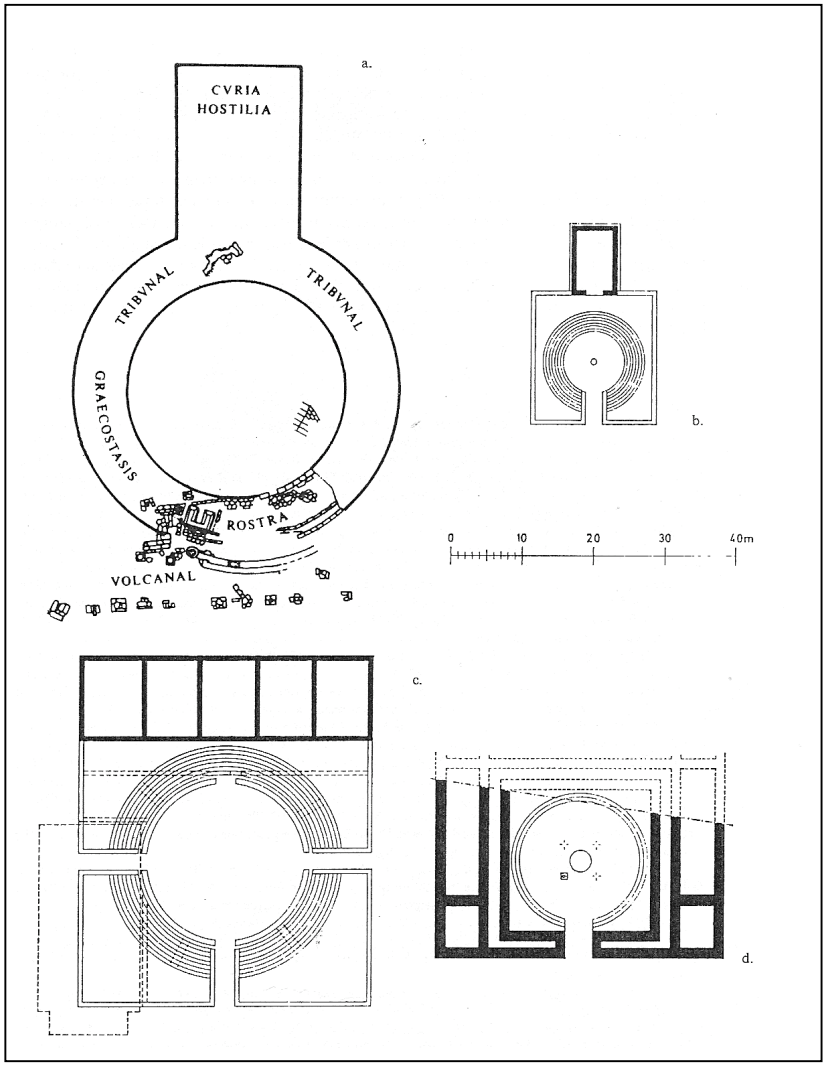


Fig. 21 – *Confronto planimetrico tra i comitium di: a Roma, b Cosa, c Paestum, d Alba Fucens.*

Il legame topografico e gerarchico che si stabilisce fra le due strutture (la cavea circolare e la sala per le riunioni dei senatori in posizione dominante) è a Roma caratteristico di un periodo in cui le funzioni elettorali, legislative e giudiziarie concentrate nel *comitium* erano poste sotto il controllo diretto dell'oligarchia senatoria. Ben presto, però, le funzioni elettorali vennero trasferite nel recinto del Campo Marzio: quando nel 123 a.C. C. Gracco tenne una *contio* (assemblea popolare) dando le spalle al *comitium* e rivolgendosi verso la piazza del Foro, egli inaugurò una tradizione che dopo di lui non verrà mai più meno[111]. I tribunali furono ospitati dalle basiliche e da quel momento l'area circolare del comizio perse la sua ultima ragion d'essere[112].

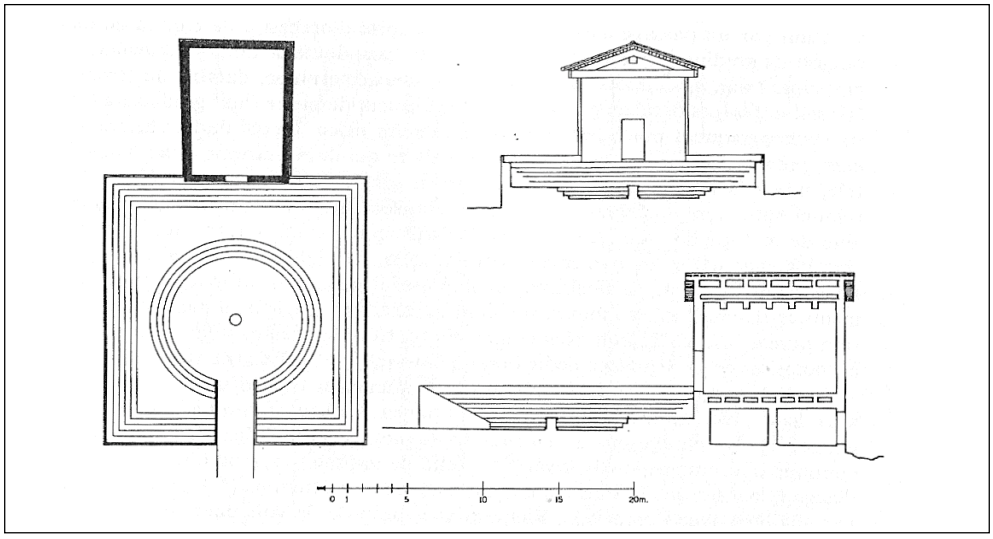


Fig. 22 – *Cosa, planimetria, sezione frontale e sezione laterale della sua ipotetica ricostruzione. Il comitium è posto sotto il controllo diretto dell'oligarchia senatoria dalla curia che lo sovrasta. Da BALTY 2001, p.173.*

[111] Non s'ingannava Plutarco quando rilevava che questa semplice rotazione del tribuno era espressione di un'irreversibile trasformazione dello Stato (*Vita di Caio Gracco*, 26,4).

[112] Silla trasformò la vecchia *Curia Hostilia* in una sala più grande (*Curia Iulia*) per accogliere i 300 nuovi senatori. L'edificio romano è stato certamente preso a modello da molteplici costruzioni dell'Italia e delle province. Ma proprio perchè ultimata piuttosto tardi, non esistono interpretazioni o imitazioni della *Curia Iulia* anteriori all'età augustea: GROS 2001, pp. 291-293.

Vista la cronologia dell'edificio grumentino, risulta dunque molto improbabile l'identificazione della nostra struttura con un complesso del tipo *comitium*[113].

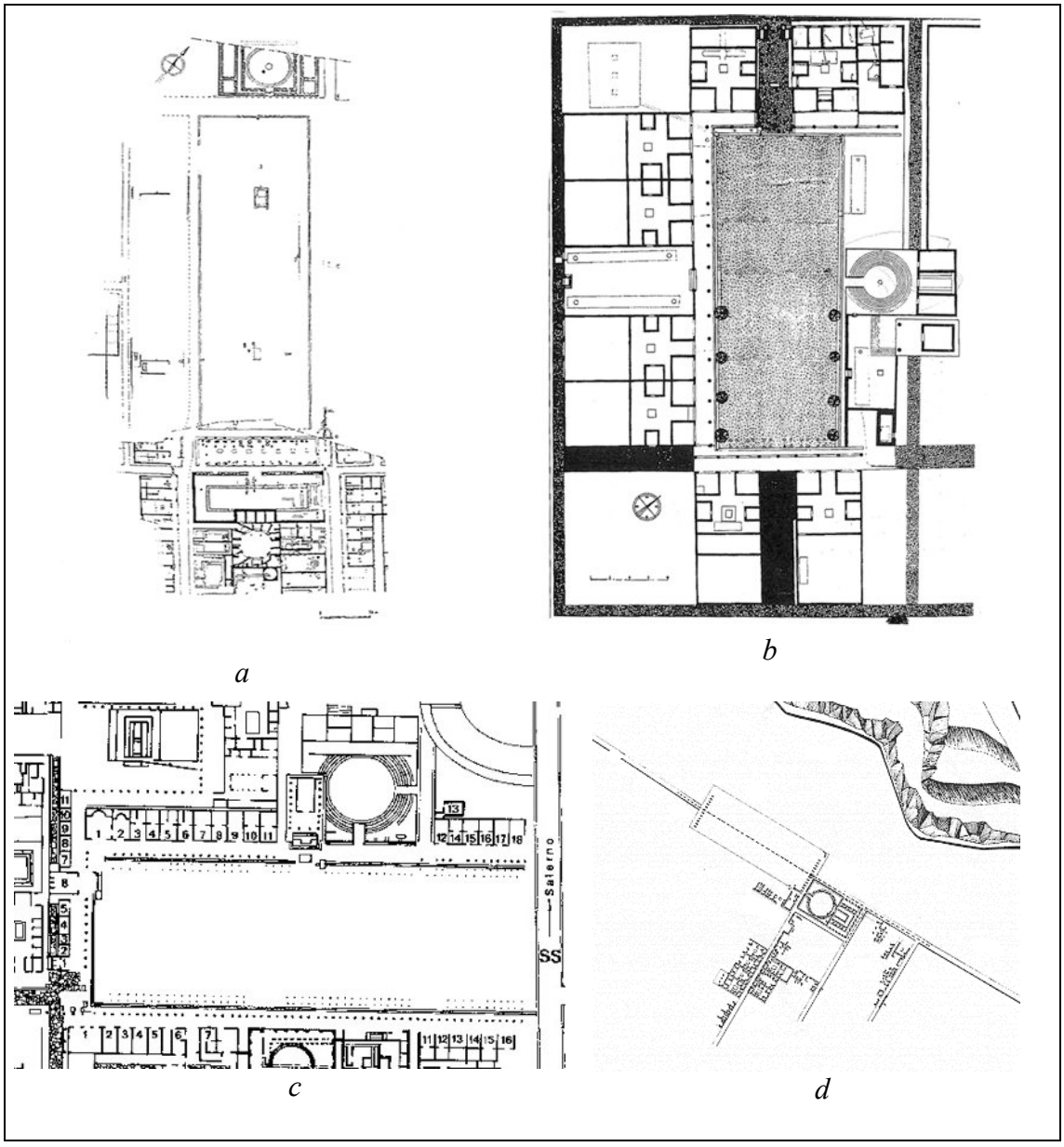


Fig. 23 - *Posizione dei comitium nei fori di: a Alba Fucens, b Cosa, c Paestum, d Fregellae.*

[113] DI GIUSEPPE 2009, p. 149.

Nonostante questo approfondendo lo studio sull'urbanistica antica[114], dobbiamo considerare anche i caratteri dell'espansione romana nel meridione, in zone caratterizzate da una tradizione derivante da precedenti coloniali greci. In molti di questi centri, infatti si parla di urbanistica romana di tipo "ippodameo" e *l'esempio di Grumentum, nell'entroterra heraclese, è documento prezioso dell'uso di modelli greci anche in aree interne urbanizzate al di fuori della spinta politica romana*[115]. Si potrebbe allora pensare che il complesso *curia/comitium* a *Grumentum* prendesse spunto dalle forme dei *comitia* arcaici, che abbiamo visto poco fa, ma soprattutto dai *Bouleuteria* ellenici, le sedi del consiglio della *Boulè*.

In effetti, vagliando le piante delle curie derivanti da modelli dei *bouleuteria* di epoca romana, mi sono accorto di come questi edifici ricalchino nella forma una pianta ad esedra tendente al cerchio, come nel nostro caso, inscritta in una cornice quadrangolare. Per un puro confronto strutturale, presento alcuni esempi di questi edifici, tutti appartenenti alla *pars* orientale dell'impero: Apollonia d'Illyria (fig. 24 *a*), *Dura-Europos* (fig. 24 *b*), *Gortyne* (fig. 24 *c*), *Iasos* (fig. 24 *d*), *Nysa* (fig. 24 *e*), *Serdica* (fig. 24 *f*) e soprattutto il cosiddetto *Bouleuterion* di Corinto (fig. 24 *g*). Il caso di Corinto sembra essere quello più simile alla nostra struttura circolare: il *Bouleuterion* aveva una forma tendente al cerchio, o perlomeno tendente a richiudersi nel varco d'ingresso e, come nel nostro caso, era preceduto da un vestibolo[116]. Tornando al vaglio delle forme[117], gli unici

[114] SOMMELLA 1988
[115] SOMMELLA 1988, p. 91.
[116] La proposta di leggervi un *Bouleuterion* era stata sostenuta da Balty, il quale recentemente considerando l'alloggiamento dell'unico gradino che interessa il perimetro della struttura, propone si tratti di una grande latrina pubblica.
[117] La ricerca di strutture di confronto si è svolta principalmente sulle piante presentate da J. Ch. Balty in *Curia Ordinis,* su di un numero di circa 134 piante di *Fora* e curie di tutto l'impero: BALTY 1991.

esempi di probabili curie circolari che sono riuscito a trovare si trovano tutti nella parte settentrionale dell'impero e sono in ordine di maggiore somiglianza: *Augusta Raurica* (*Augst*)[118], Aquileia e Verona.

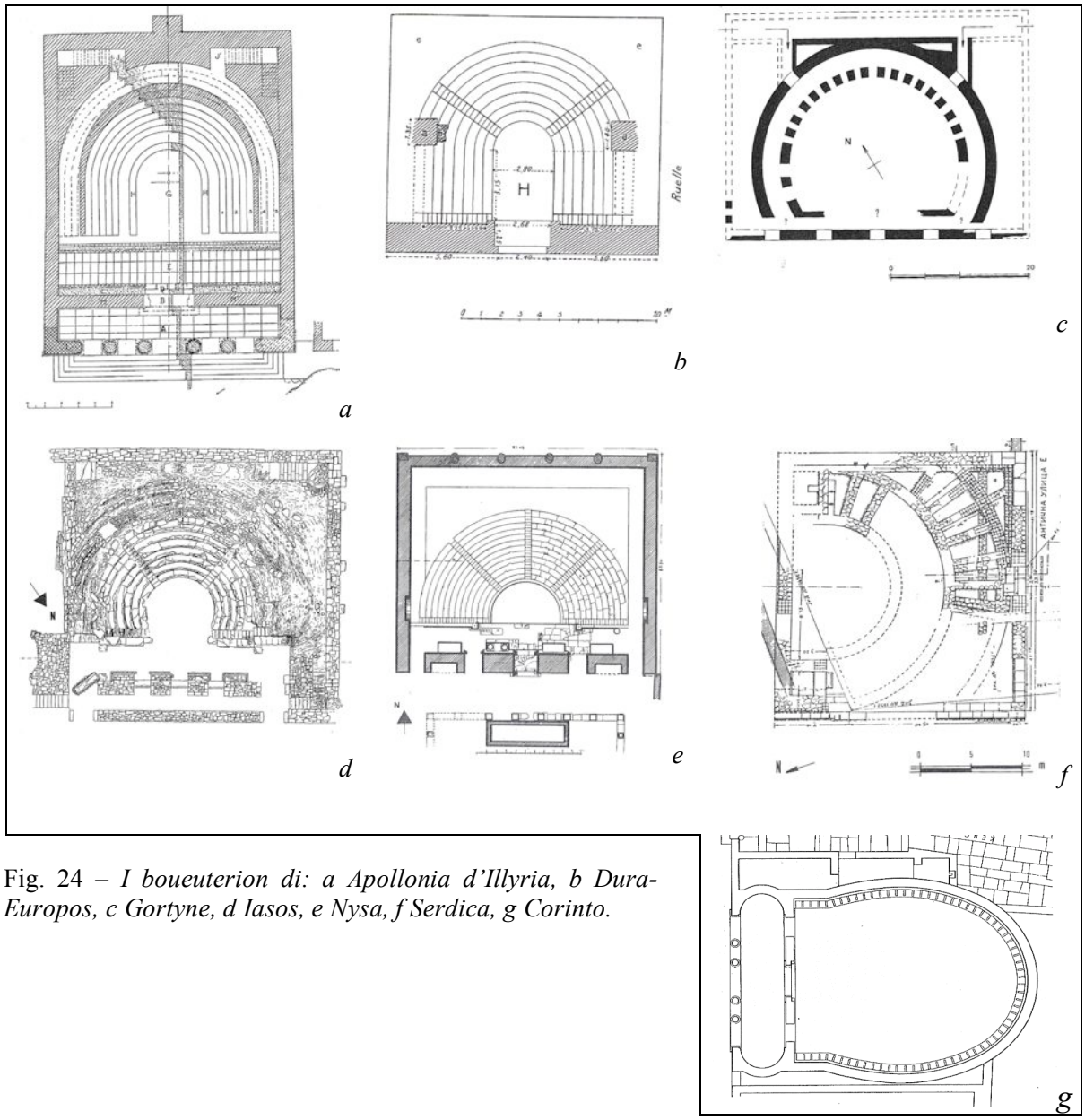


Fig. 24 – *I boueuterion di: a Apollonia d'Illyria, b Dura-Europos, c Gortyne, d Iasos, e Nysa, f Serdica, g Corinto.*

[118] Della stretta somiglianza si era già accorta H. Di Giuseppe, pur constatando quanto siano maggiori le dimensioni dell'edificio di *Augst* e come sia presente un numero superiore di gradini: DI GIUSEPPE 2009, p. 149.

Tuttavia, la curia di *Augusta Raurica* appartiene alla categoria di curie dipendenti dalle basiliche e non autonome come può sembrare oggi: ancora ben conservata negli elevati, essa aveva pianta circolare di 16 m di diametro, ed era sostenuta da otto contrafforti distribuiti con regolarità attorno alla circonferenza (fig. 25)[119]. La somiglianza con il nostro edificio circolare è notevole, tuttavia a Grumentum l'edificio è più piccolo: il diametro misura 10,5 m, i contrafforti sono quattro e il gradino interno è solo uno[120].

Un altro edificio curule (purtroppo ricostruibile solo in pianta) ma caratterizzato dall'affacciarsi sul foro, dall'essere indipendente e dal presentare una forma circolare, è quello identificato come la curia di Aquileia[121] (fig.16 *b*). Per quanto riguarda, infine, l'esempio della curia veronese nella pianta del foro ricostruita da G. Cavalieri Manasse (fig. 26 *b*) l'edificio è aperto a sud, volto in direzione della basilica. A nord di questo però si sviluppava, recintata da una grande area rettangolare, una sorta di orchestra aperta verso sud e in parte bordata da un basso gradino[122]. La relazione tra la curia e questa circonferenza dislocata posteriormente non è ancora stata chiarita perfettamente. Per questo motivo, come suppone anche la Cavalieri Manasse, non è da escludere l'ipotesi che l'area, il di notevole rilievo nel contesto monumentale e dal ricco apparato

[119] All'interno, cinque gradini concentrici si disponevano attorno ad una porzione di cerchio di 4,85 m di diametro; un podio rettangolare, alto 60 cm rispetto al pavimento, si ergeva di fronte all'emiciclo: GROS 2001, pp. 298-299, e BALTY 1991, pp. 271-276.

[120] Il gradino è sopraelevato di 10 cm e largo 90 cm. Si potrebbe ipotizzare, se questa fosse stata la funzione dell'edificio, l'esistenza di gradinate per l'alloggiamento dei seggi fossero che sarebbero state in legno e si sarebbero agganciate qui.

[121] Doveva avere un diametro di 30 m (tre volte superiore all'edificio di *Grumentum*), ma purtroppo quest'edificio va inquadrato cronologicamente in età repubblicana e dunque si avvicina di più ai modelli precedentemente descritti come *Comitium*. BERTACCHI 1995, pp. 141 e ss.

[122] Sembrerebbe che qui sia stravolto il modello della curia affacciatasi sullo spazio del comizio già visto per l'età repubblicana. CAVALIERI MANASSE 1987, p. 27.

decorativo, fosse connessa al culto imperiale[123], e quindi, non avesse a che fare con i *comitia* antichi.

Alla forma inconsueta per questa categoria di edifici, si aggiunga l'epoca di costruzione in cui la sperimentazione di forme diverse richiama chiaramente una caratteristica tipicamente imperiale. Con la connessione al culto imperiale, proposta dalla Cavalieri Manasse per l'esempio veronese ci riallacciamo al prossimo capitolo dove presenterò le motivazioni che mi inducono a pensare a questa struttura circolare come a un edificio di carattere cultuale.

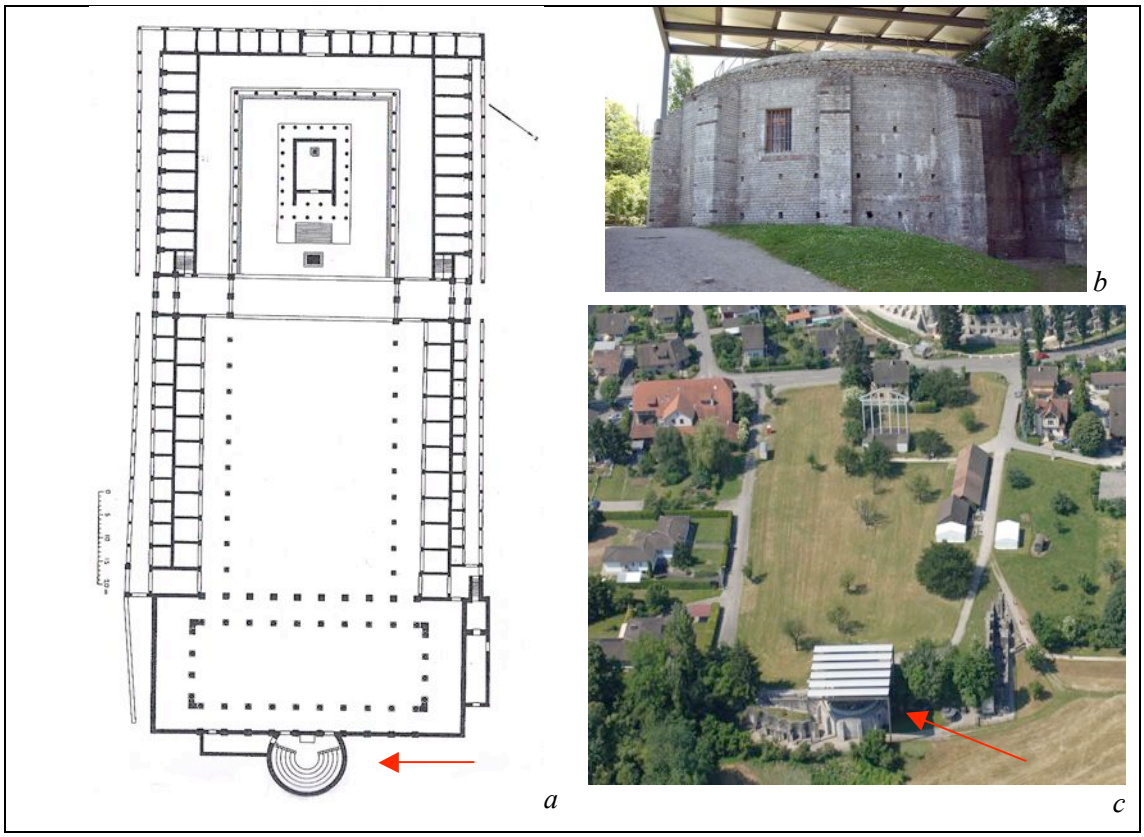


Fig. 25 – *Pianta del foro di Augusta Raurica con la curia circolare che si affaccia sulla basilica (a) e fotografia delle rimanenze (c). A destra i contrafforti che sostengono la struttura (b).*

[123] Vd. nota 20.

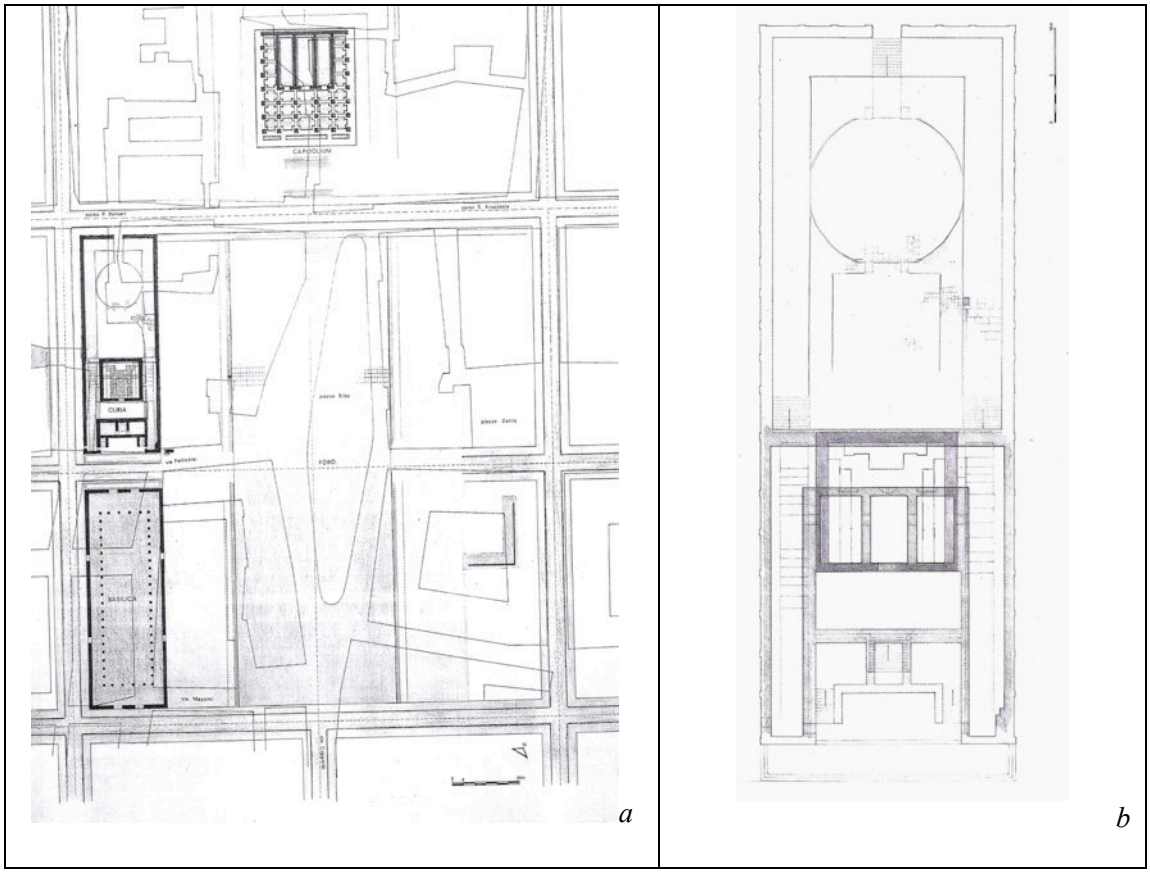


Fig. 26 – *Verona. Planimetria dell'area del foro (a). Particolare, complesso della curia (b). Da CAVALIERI MANASSE 1987, p. 27.*

II.1.4 L'ipotesi dell'edificio di culto

Alla fine del mio lavoro di ricerca e confronto architettonico, propongo una mia personale ipotesi interpretativa del complesso edilizio nell'area nord occidentale del foro di *Grumentum*.

Voglio premettere innanzitutto che approfondendo le mie conoscenze sull'architettura romana, mi sono accorto di quanto sia vario lo schema costruttivo antico e quanto le interpretazioni funzionali moderne spesso non abbiano appigli sicuri, dato che gli archeologi, per far tornare i conti e

completare il loro puzzle, hanno per lo più bisogno di arrivare a conclusioni certe e dunque spingono su ipotesi talora forzate.

Quello della curia, ad esempio, sebbene onnipresente nei *fora* romani, è un edificio che non ha delle planimetrie o delle caratteristiche architettoniche peculiari: la sua collocazione urbanistica e la sua pianta variano anche di molto e spesso si adattano alle condizioni morfologiche delle città. Questo ovviamente complica le interpretazioni funzionali degli edifici antichi.

Per ovviare a questo grave problema interpretativo, ho deciso, dunque, di lavorare per antitesi, ovvero cercando di dimostrare che cosa sicuramente la nostra struttura circolare non era e allargando lo sguardo dal singolo edificio al complesso più generale[124].

L'analisi parte dunque dall'edificio addossato alla basilica: per la sua posizione e la ricchezza della sua decorazione già A. Bottini immaginava che si trattasse di una struttura di un certo rilievo[125], di cui sottolineava, oltre alla collocazione prospicente il Foro, l'orientamento e l'ingresso sul lato corto dell'aula basilicale[126]. Il primo ad esprimersi sulle funzioni dell'ambiente annesso alla grande aula basilicale, fu il Sassi[127]. Egli sottolinea che l'ambiente chiuso che

[124] Uno stimolo in più a muovermi fuori dalla strada tracciata, mi è venuto proprio da J. Ch. Balty che in una nostra breve, ma proficua corrispondenza, mi ha dato il suo parere in merito, confermando l'idea, che mi era nel frattempo maturata, di non cercare confronti di curie con l'edificio rotondo, ma di identificare la curia nella sala che si apre a Nord sul lato corto della basilica. Per antitesi, avrei potuto dimostrare che cosa, sicuramente la nostra *tholos* circolare non era.

[125] BOTTINI 1996, p. 637.

[126] Avanzando nella piazza, si incontrano sulla sinistra gli edifici destinati alle funzioni amministrative e civili della città. Sono probabilmente quanto rimane di una grande aula rettangolare (basilica) orientata in senso nord-sud [...]. Tale struttura è affiancata da un edificio orientato in senso est-ovest, con ingresso sul lato corto e ugualmente aperto sul foro: BOTTINI 1997, p. 185.

[127] [...] ad ovest del decumano sono presenti tre edifici coperti, da sud verso nord: la grande aula basilicale, porticata sul lato ovest, con annesso un ambiente absidato forse destinato a curia, più due altri edifici di ancora incerta funzione: SASSI 2003, p. 6. La

delimita a nord la basilica le era afferente, dato che era inquadrato dallo stesso portico antistante la grande aula. L'abside, come riprenderà poi H. Di Giuseppe[128], sarebbe stata aggiunta in un secondo momento[129] (fig. 27).

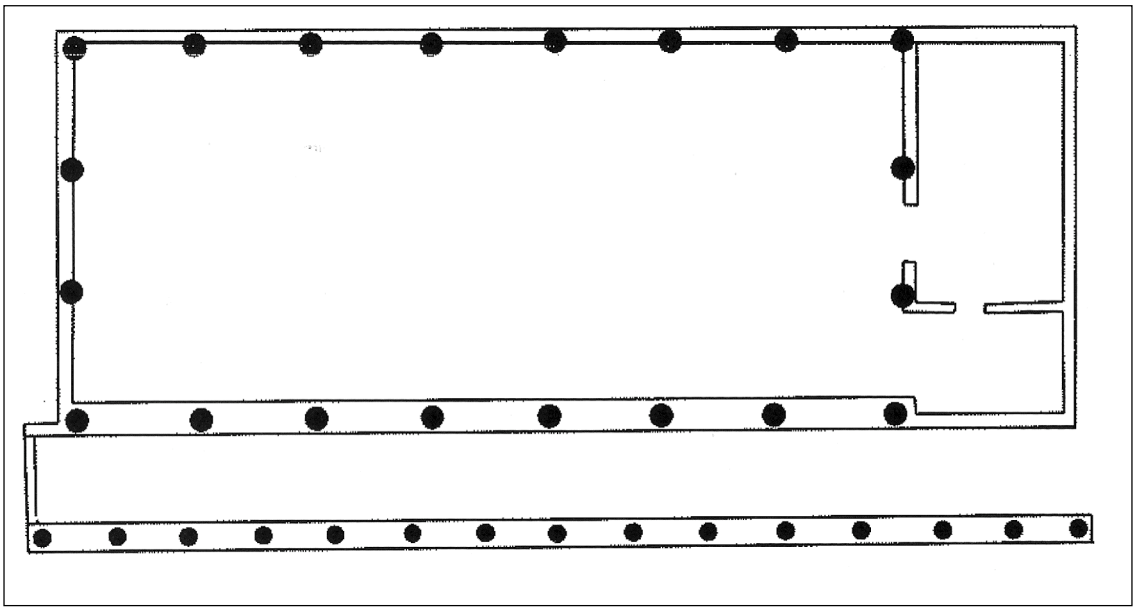


Fig. 27 – *Pianta (1:200) della basilica e relativo annesso, realizzata da G. Sassi. In SASSI 2003, p. 45.*

Concentrandomi sull'ambiente chiuso a nord, va osservato che tra i tipi di curie presentati da J. Ch. Balty assumono un particolare rilievo quelle integrate o addossate alle basiliche, tipiche del periodo compreso fra fine Repubblica e inizio Impero.

---

conferma alle ipotesi di G. Sassi, proviene anche da M. L. Nava, nell'ultima pubblicazione in merito allo stesso scavo, per il convegno su Grumentum Romana: A nord la basilica è delimitata da un ambiente chiuso, che sicuramente le è afferente poichè risulta inquadrato dal portico antistante, forse destinato alla Curia. NAVA 2009, p. 258.

[128] DI GIUSEPPE 2009, p. 145.

[129] [...] a nord la basilica era delimitata da un ambiente chiuso, che sicuramente le è afferente dato che è inquadrato dal portico antistante, fornito di abside in un secondo momento. SASSI 2003, p. 23. e SASSI 2003, p. 33.

[130]. In età imperiale, in effetti, la curia, un tempo collegata al *comitium*, diventa parte integrante della basilica, essa stessa posta sotto la protezione del nuovo potere. Anche il foro di *Grumentum* pare rispondere a questi criteri generalizzati di definizione spaziale che vogliono il tempio, sede del culto imperiale, in posizione di netto predominio, e la basilica, sede e simbolo dell'autonomia municipale, in rapporto di stretta e diretta dipendenza gerarchica[131].

Probabilmente la nostra curia doveva avere un'apertura sul lato frontale al decumano dalla quale, tramite un vestibolo si arrivava all'aula interna; un altro ingresso doveva essere invece al centro del lato corto settentrionale della basilica. L'anticamera aveva la funzione pratica di costituire una divisione tra la *porticus* e l'aula curule, ma d'altra parte confermava indiscutibilmente la sacralità del luogo[132].

---

[130] Grazie a Vitruvio, disponiamo di una descrizione teorica e pratica di quello che potremmo definire il prototipo dei fori municipali o coloniali, la cui concezione appare legata all'avvento del regime augusteo. La basilica vitruviana venne costruita a sue spese a Fano (Vitr. *Liber* V, 1,7.), in modo da creare un corridoio visivo compreso fra quella che egli chiama *aedes Augusti*, cioè l'esedra absidata aperta al centro del lato lungo opposto all'ingresso, e che come ha da tempo dimostrato J. Ch. Balty non è altro che la curia e il *tribunal* dominati da una statua del *Princeps*, e il tempio di *Iuppiter* posto all'altra estremità della piazza. *Le piazze forensi in Italia all'inizio dell'età imperiale*: GROS 2001, pp. 235-237. Che questa *aedes* (dove doveva troneggiare la statua del *Princeps*), fosse anche una curia è dimostrato dal suo carattere religioso; *Questo assorbimento delle funzioni giudiziarie (tribunal) e amministrative (curia) sotto l'egida del potere è tipico della deriva monarchica di un sistema in cui le autonomie locali, hanno diritto di esistere soltanto in una cornice ristretta e simbolicamente controllata la cui traduzione architettonica è la chiusura.* GROS 2001, p. 297.

[131] SASSI 2003, p.8.

[132] Le colonne sorreggono gli architravi dei templi e dei loro portici, ma la loro dignità non è inferiore alla loro utilità. Cic. De Oratore, III, 180,6-13. Uno degli aspetti chiave dell'architettura classica degli edifici di culto è la presenza del pronao, come anche dell'alto podio, caratteristiche arcaiche la cui iniziale utilità, con il passare del tempo, divenne un topos fisso.

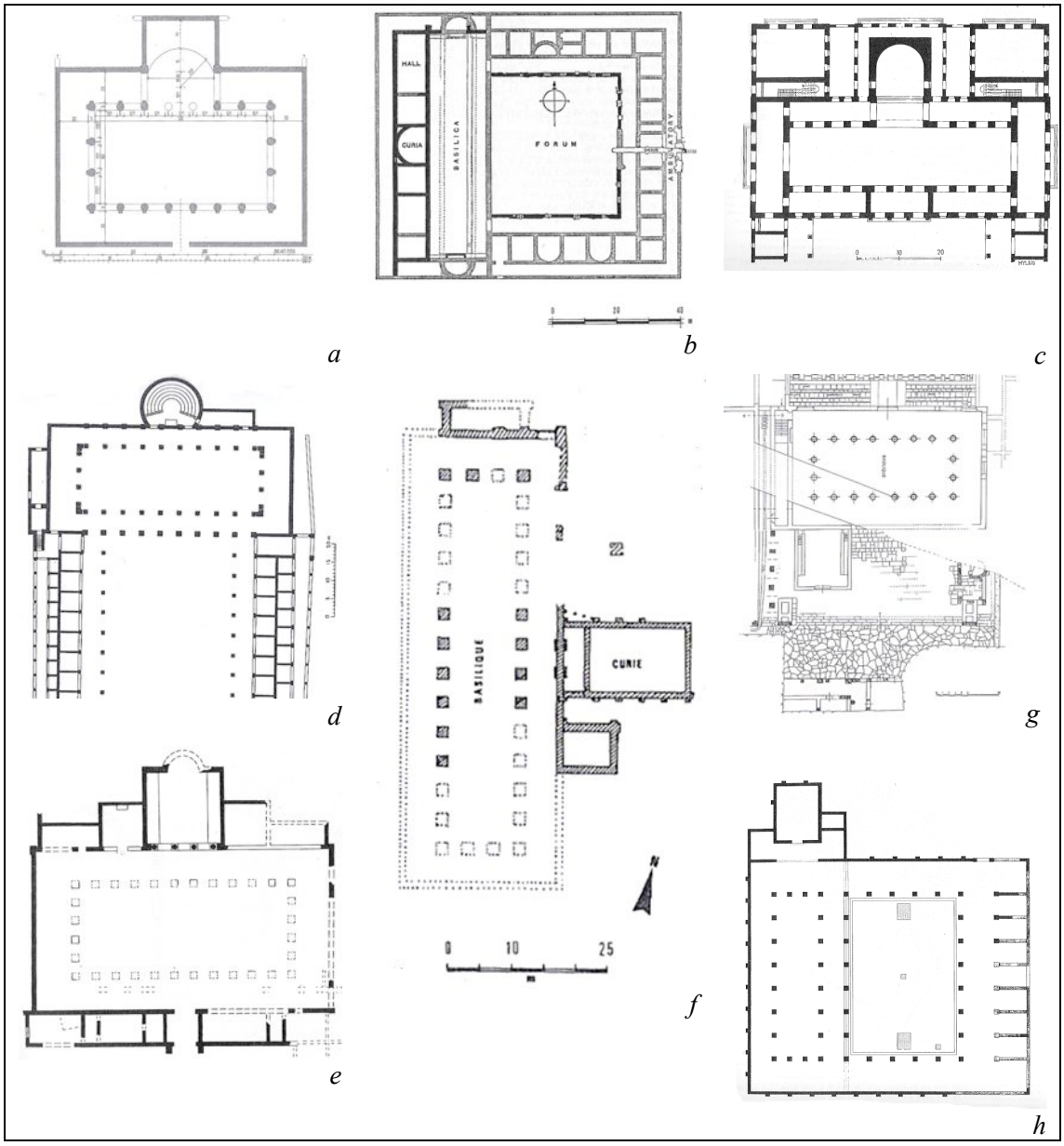


Fig. 28 - *Propongo alcune immagini per capire l'evoluzione del modello di curia dipendente dalla basilica: partiamo innanzitutto da quella proposta come modello da Vitruvio cioè Fano (a), manteniamo per chiarezza anche la suddivisione in base alla collocazione nel foro di J. Ch. Balty: in questo caso su uno dei lati corti della piazza. Paragonabile alla prima, vediamo gli esempi di: Silchester (b), Ladenburg (c), Augst (d) che ci propone una curia di forma circolare, Sabratha (e), Feurs (f), ma anche Terragona, Clunia, Iuvanum ed Aequum.*
Si comincia a vedere un accomodarsi dallo schema principale in: Belo (g) dove la curia si sposta lungo il lato lungo della basilica, come avviene anche a Sepino e Lucus Feronie, fino ad arrivare all'esempio estremo di Ruscino (h) quando la curia ha abbandonato il lato lungo della basilica per quello corto.

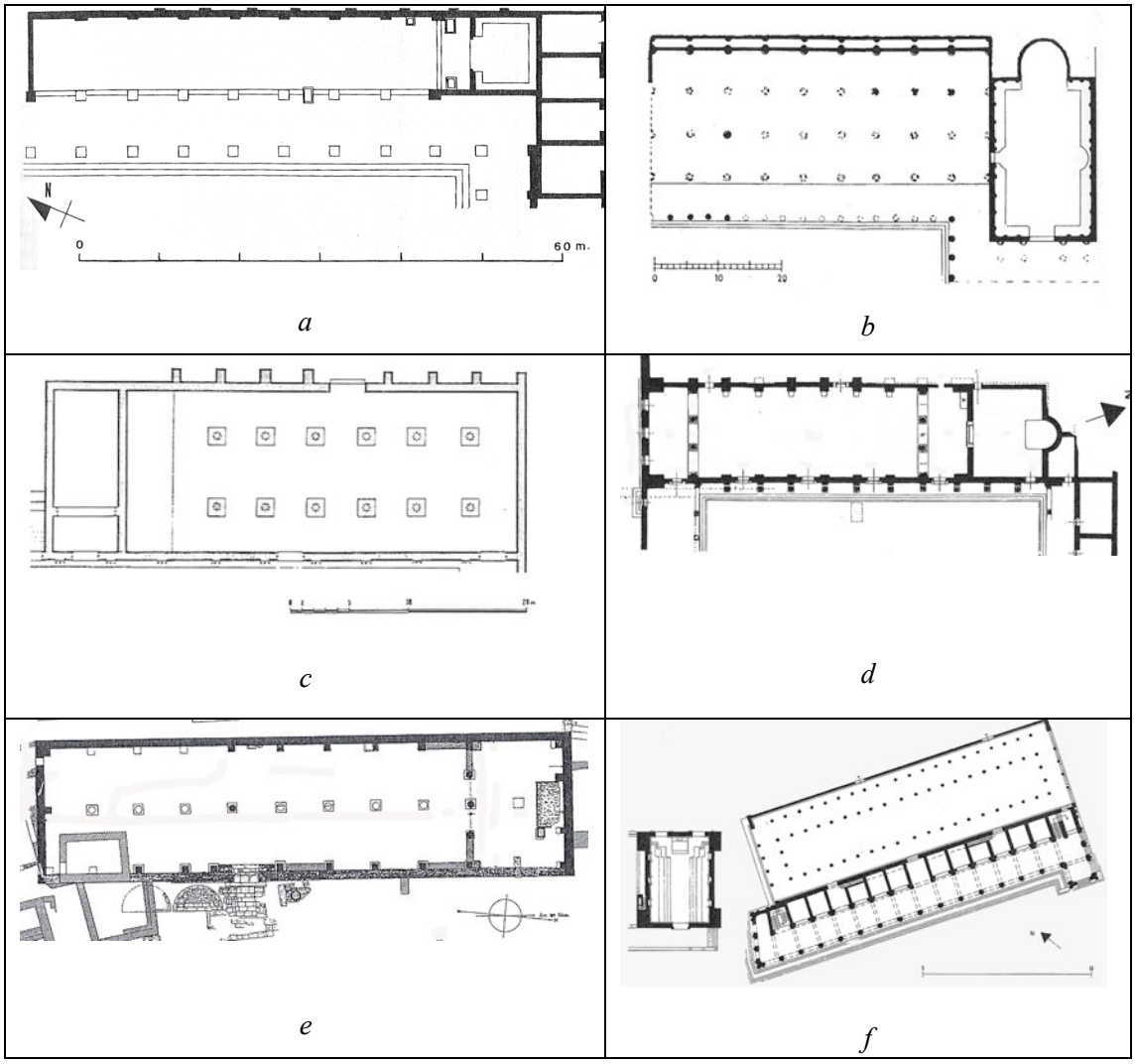


Fig. 29 - *Un'altra categoria è quella delle basiliche con curia addossata sul lato corto, il nostro caso: Ampurias (a), Preneste (b), Conimbriga (c), Minturnes, Delminium, Trieste, Lousonna, Doclea (d), Théra (e) e ricordiamo nonostante sia staccata la stretta relazione a Roma (f).*

Concludendo, alla luce di quanto descritto, abbiamo dati a sufficienza per poter vedere nell'edificio rettangolare prospiciente la basilica la curia della città di *Grumentum*; sul suo lato settentrionale doveva correre un piccolo *ambitus* aperto, che separava questo edificio da quello dirimpetto a nord, il quale senza molti dubbi può essere interpretato, come già proposto da H. Di Giuseppe, quale

sede del culto dei Lari e del Genio Augusti[133]. Esso è paragonabile per pianta all'analogo esempio di *Verulamium* di cui propongo il prospetto (fig. 30).

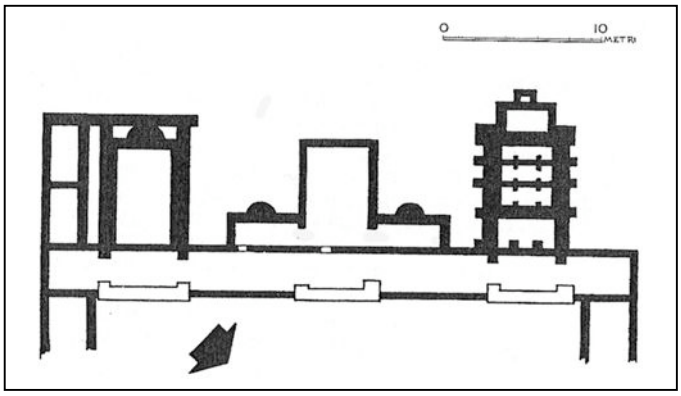


Fig. 30 – *Verulamium, l'edificio al centro dell'immagine è la sede del tempio ai Lari e del Genio Augusti. La tripartizione degli spazi e il grande atrio sono una delle caratteristiche di questi luoghi.*

Di poco successivo è il monumento circolare che gli si addossa; lo si capisce dal modo in cui si adattano i muri perimetrali del tamburo, i quali si adeguano alle precedenti strutture. Come è stato dimostrato nei paragrafi precedenti, di questo imponente monumento circolare è stato detto di tutto, ma io oggi vorrei proporre anche un'interpretazione connessa con la sfera del sacro[134]. Va in effetti ampiamente sottolineata la quota pavimentale, più alta di circa un metro rispetto agli altri edifici[135], il che fa ipotizzare che si trattasse di un edificio su alto podio[136]. La caratteristica dell'esedra semicircolare in cui doveva assestarsi una

[133] Non mi soffermerò troppo su questo edificio, considerando valida l'interpretazione di chi lo scavò, dati i reperti ivi contenuti e i materiali marmorei attualmente visibili. Questo culto è anche attestato da tutta una serie di epigrafi rinvenute nel XVIII secolo dal Danio. Il contributo cui rimando è: DI GIUSEPPE 2009, pp. 146-147.
[134] Concordo con A. Bottini che la monumentalità, la ricchezza della decorazione e la posizione privilegiata rendono verosimile il riconoscimento di un tempio. BOTTINI 1996, p. 637.
[135] DI GIUSEPPE 2009, p. 148.
[136] P. Bottini ha sottolineato come tutti gli edifici cultuali grumentini hanno questa "arcaica" caratteristica, anche lui è infatti propenso nell'indicarlo come *luogo di culto*

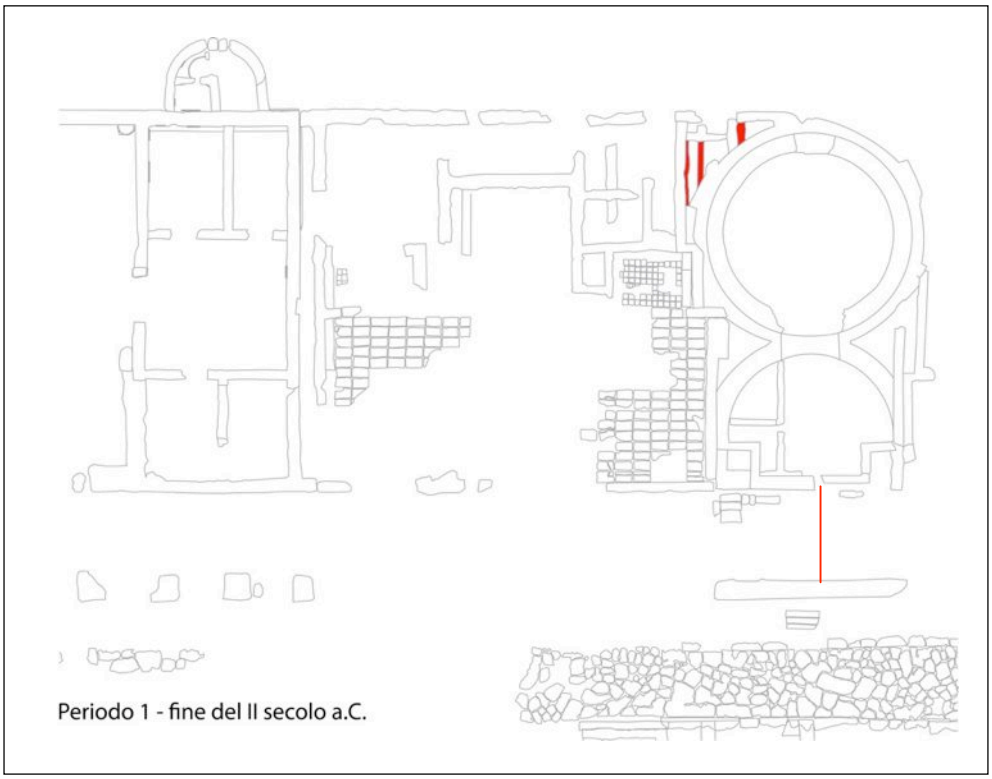
scala di accesso, è alquanto particolare, essa però servirebbe anche in questo caso a dare solennità all'edificio e potrebbe costituire un ulteriore indizio della funzione cultuale del luogo. Purtroppo non ci sono rinvenimenti di materiali o altre prove a sostegno di questa ipotesi interpretativa. Va solo ricordato un oggetto di particolare pregio portato alla luce nel collettore dell'edificio, ma databile al II sec. d.C.: alcuni frammenti pertinenti ad una pisside in avorio, che raffigurano un simposio di eroti e putti di tipo dionisiaco. La nostra ipotesi resta quindi inevitabilmente aperta e passibile di revisioni: mi auguro, comunque, che questo lavoro abbia stimolato una riflessione a riguardo.

---

e/o di riunioni, BOTTINI 1997, p.186. Effettivamente possiamo dar ragione a Di Giuseppe secondo cui *l'idea che qui vi si trovasse la curia, non esclude la possibilità che l'edificio avesse contemporaneamente funzione cultuale*. DI GIUSEPPE 2009, p. 150.

II.2 Ipotesi di ricostruzione:

II.2.1 Tavole e immagini



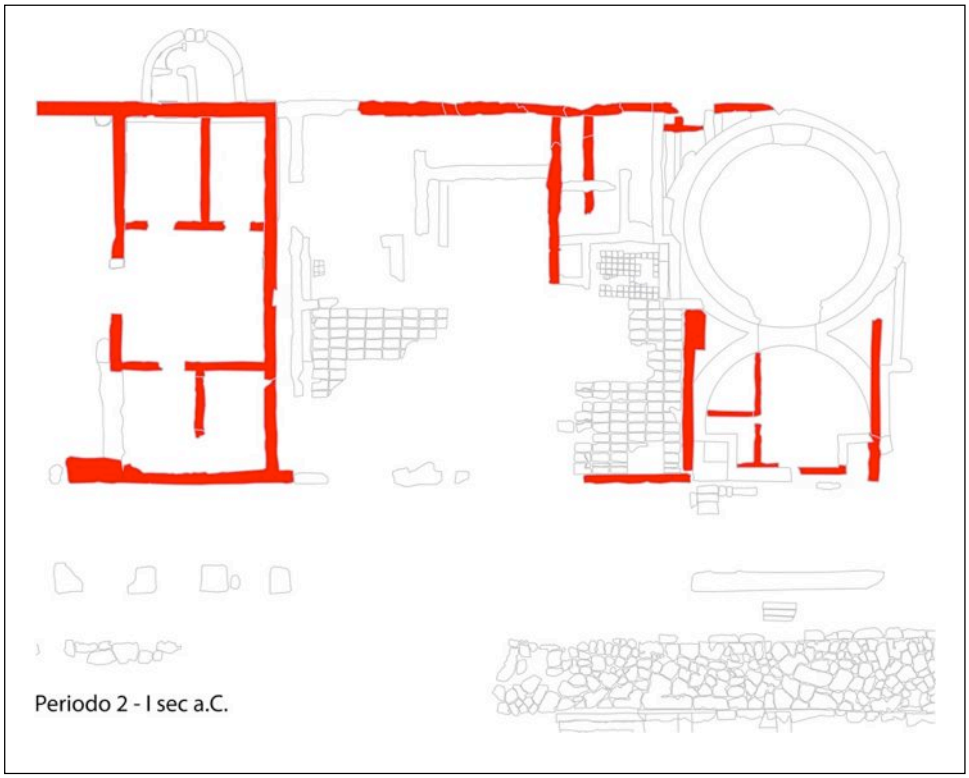
Tav. I

Tav. I – *Evidenziate in rosso le strutture murarie appartenenti alla fine del II sec a.C.*

nella pagina seguente:

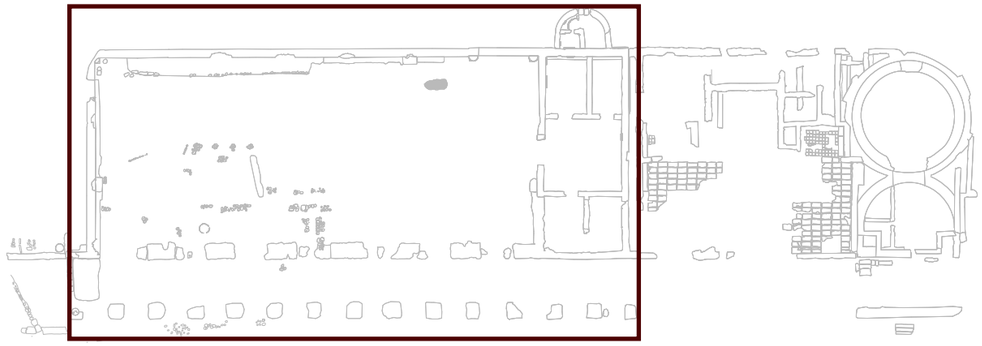
Tav. II – *Evidenziate in rosso le strutture murarie appartenenti alle tre domus di I sec a.C.*

Tav. III – *Evidenziate in rosso le strutture murarie appartenenti all'epoca imperiale.*

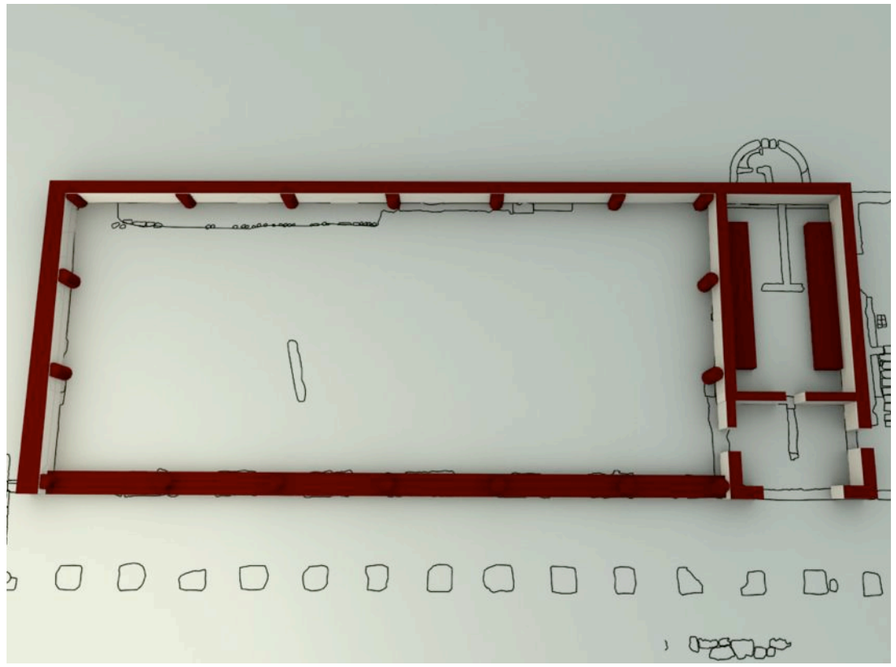


Tav. II

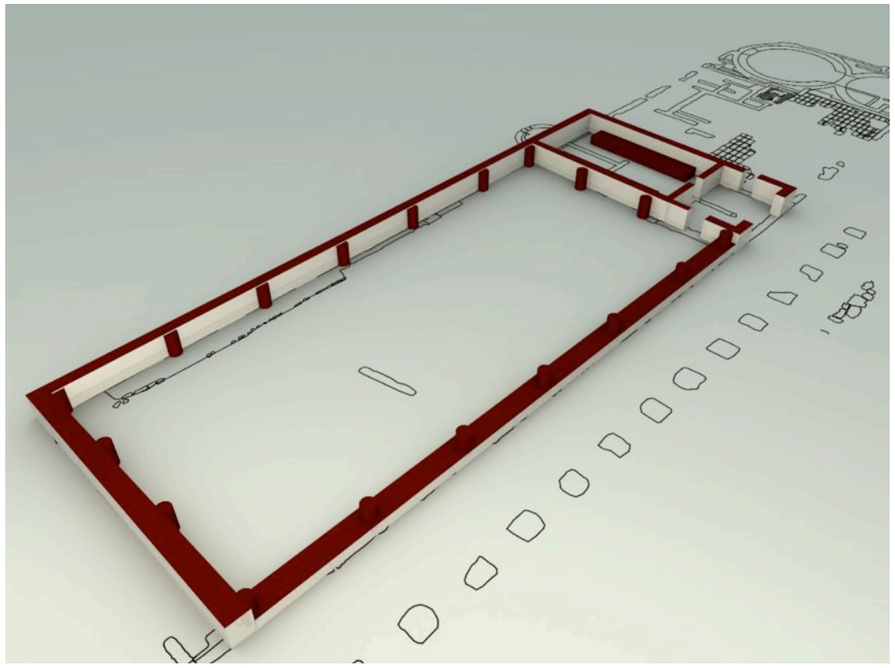
Tav. III



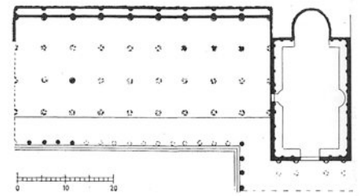
Basilica
Ipotesi di ricostruzione 01



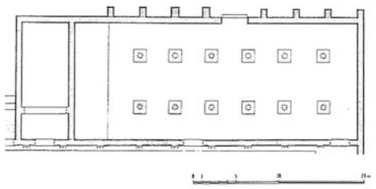
Basilica del Foro di Grumentum
Ipotesi ricostruttiva 01 - vista zenitale



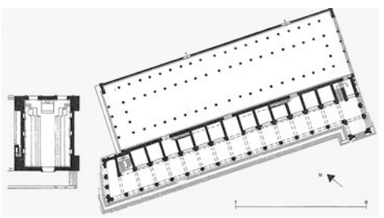
Basilica del Foro di Grumentum
Ipotesi ricostruttiva 01 - vista assonometrica



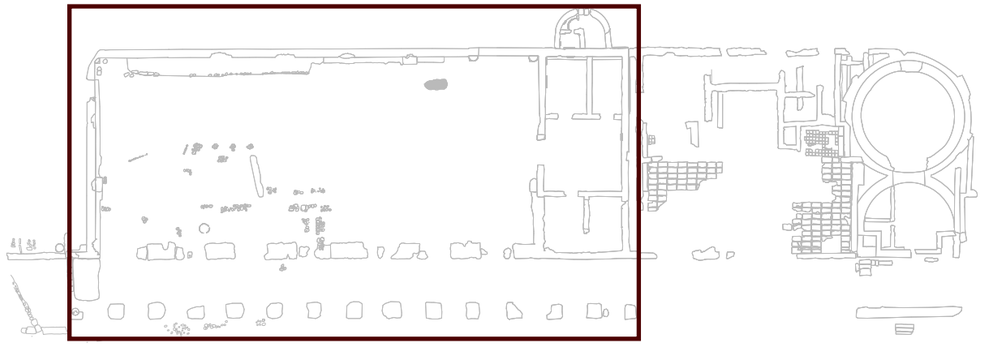
Preneste



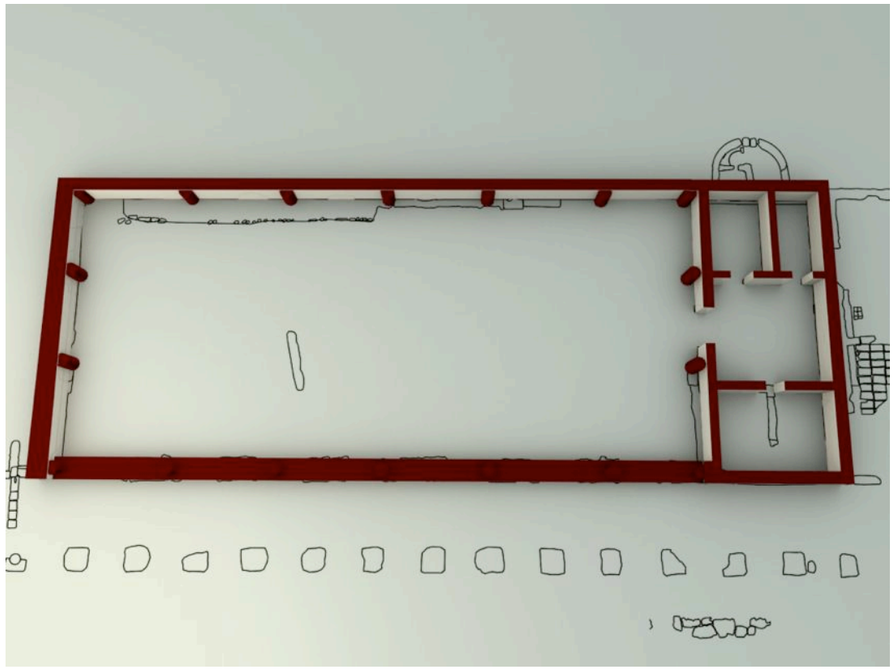
Conimbriga



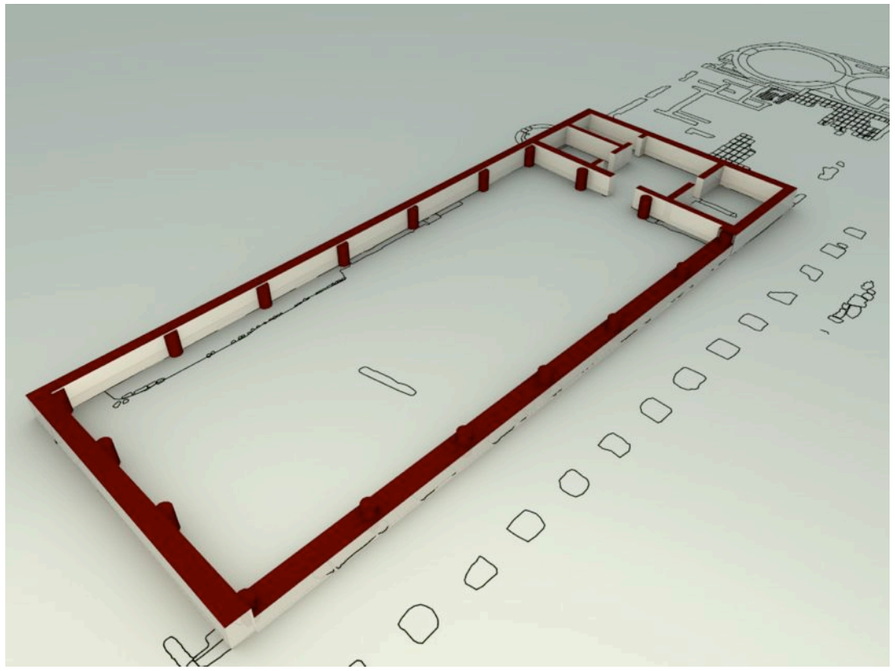
Roma



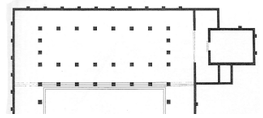
Basilica
Ipotesi di ricostruzione 02



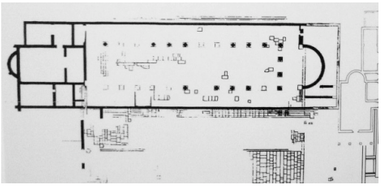
Basilica del Foro di Grumentum
Ipotesi ricostruttiva 02h - vista zenitale



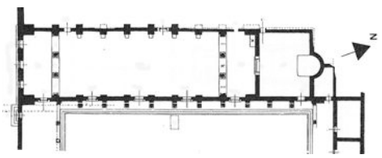
Basilica del Foro di Grumentum
Ipotesi ricostruttiva 02 - vista assonometrica



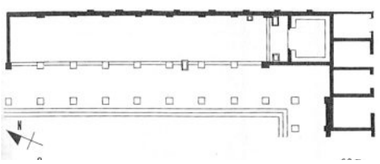
Ruscino



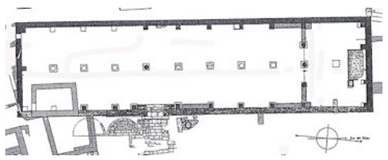
Trieste



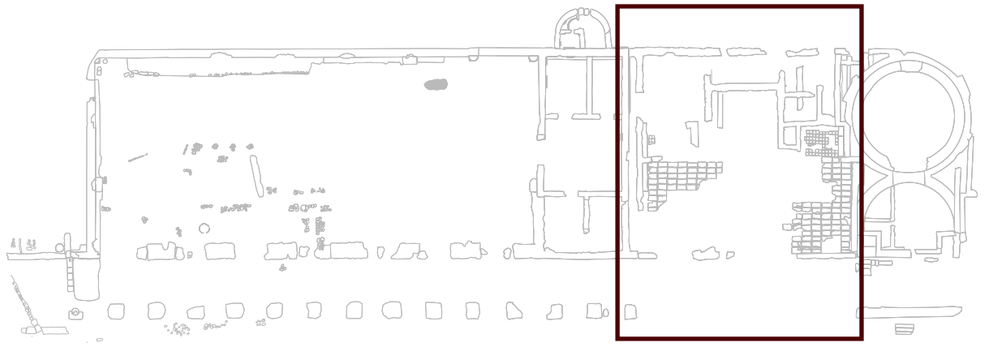
Doclea



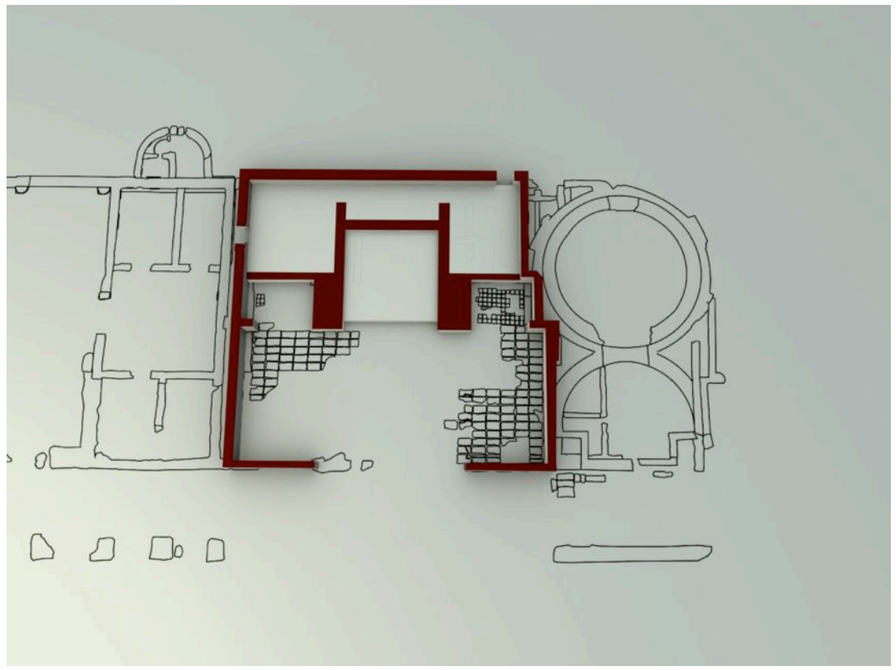
Ampurias



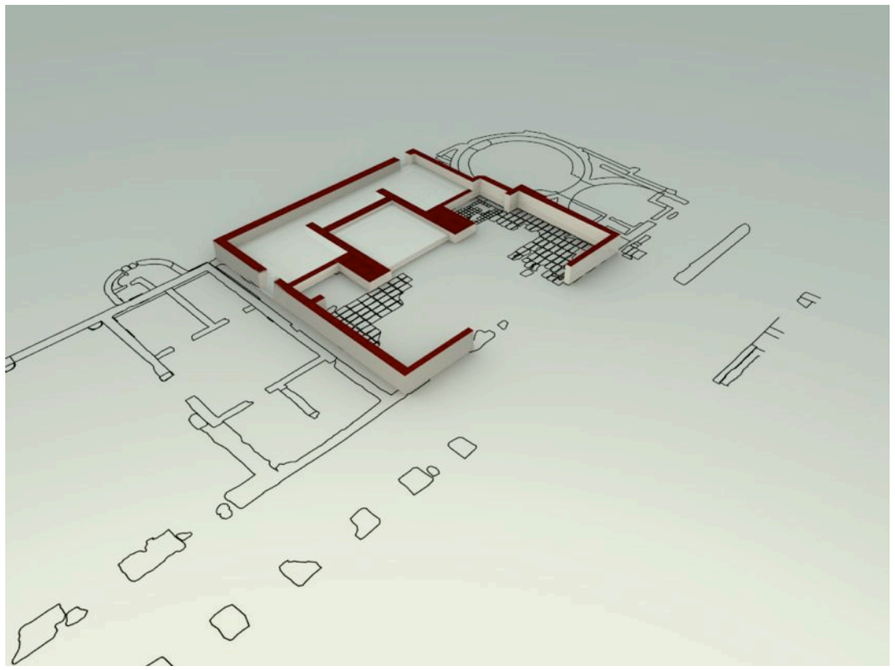
Theira



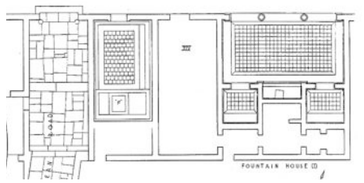
Edificio Tripartito



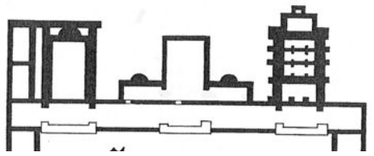
Edificio Tripartito Foro di Grumentum
Vista zenitale



Edificio Tripartito Foro di Grumentum
Vista assonometrica

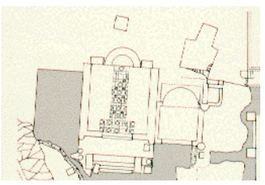


Corintho - the Fountain House

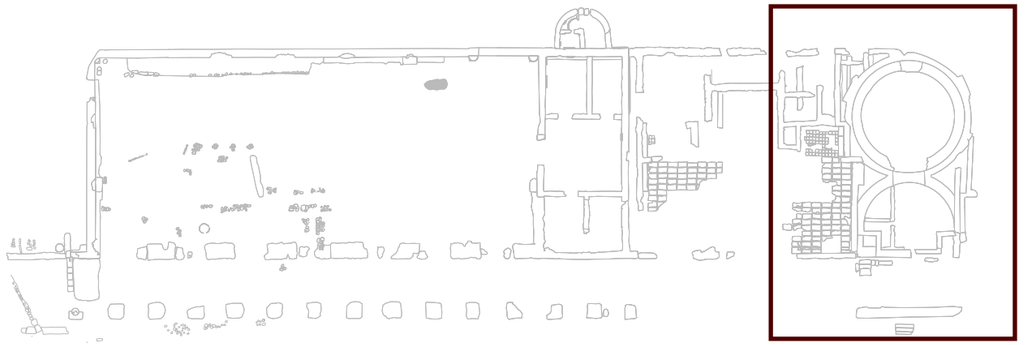


Verulamium

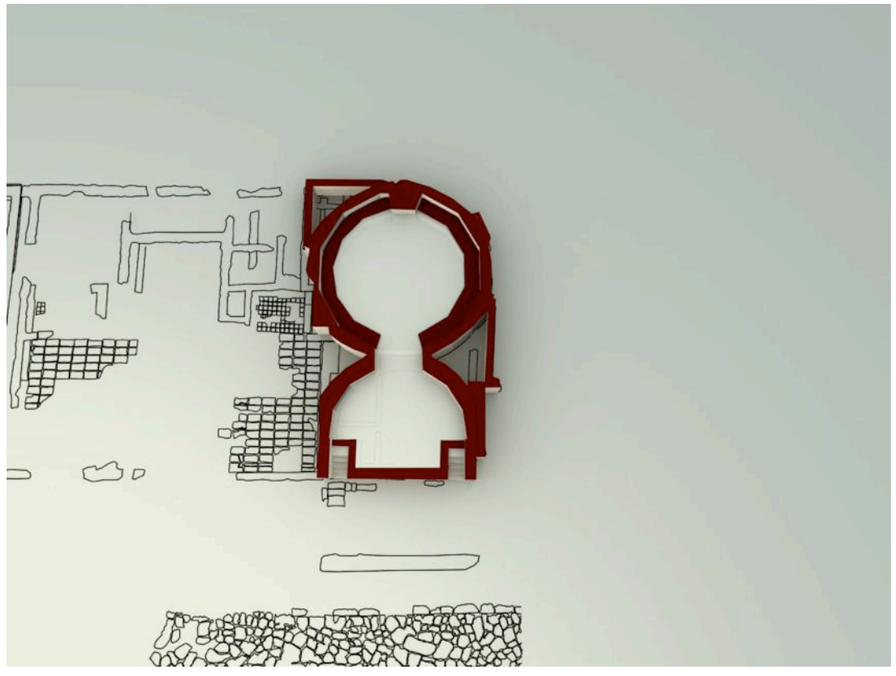
Ercolano



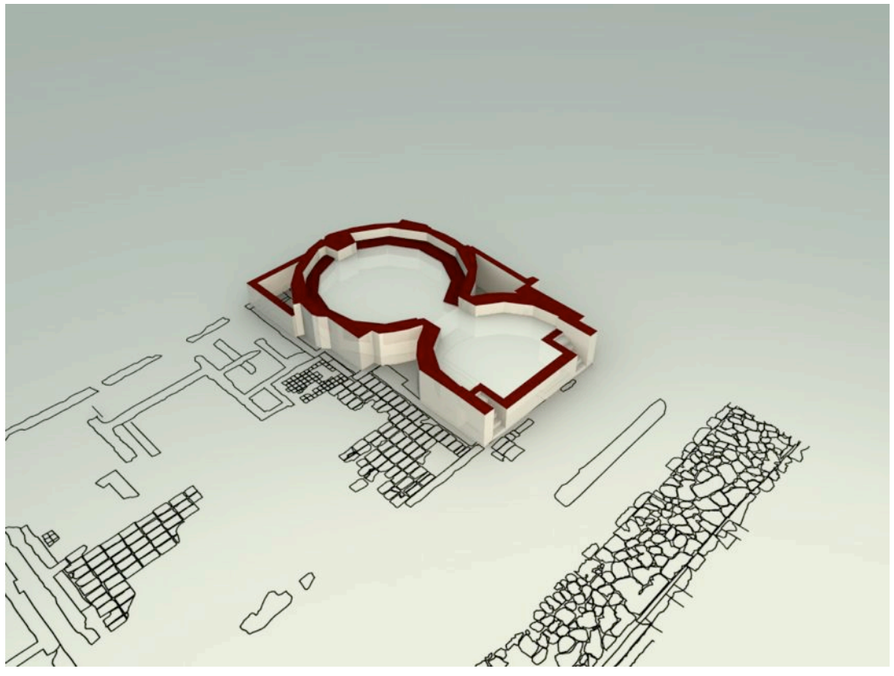
Miseno



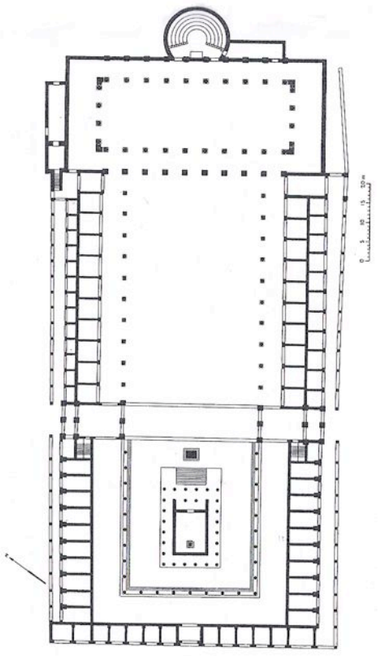
Edificio Circolare



Edificio Rotondo Foro di Grumentum
Vista zenitale

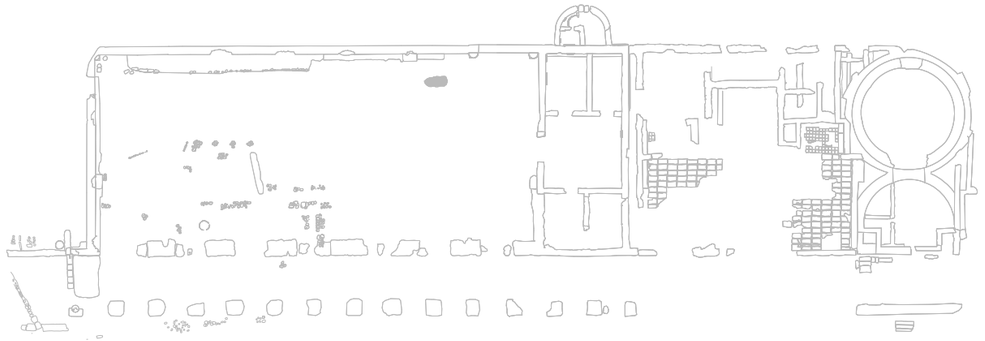


Edificio Rotondo Foro di Grumentum
Vista assonometrica

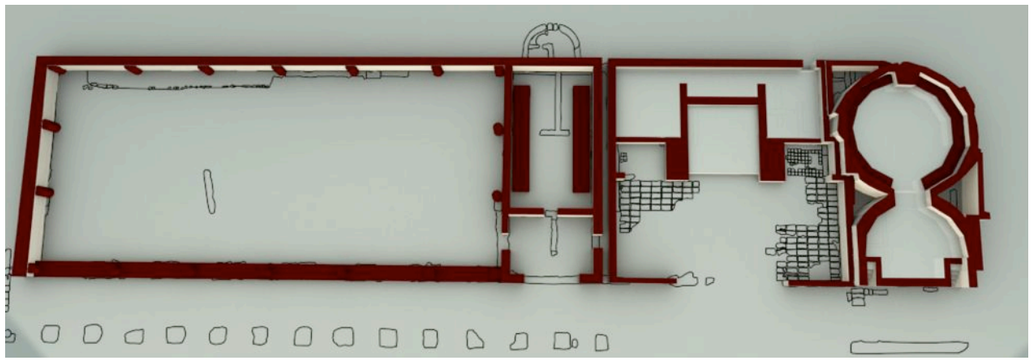


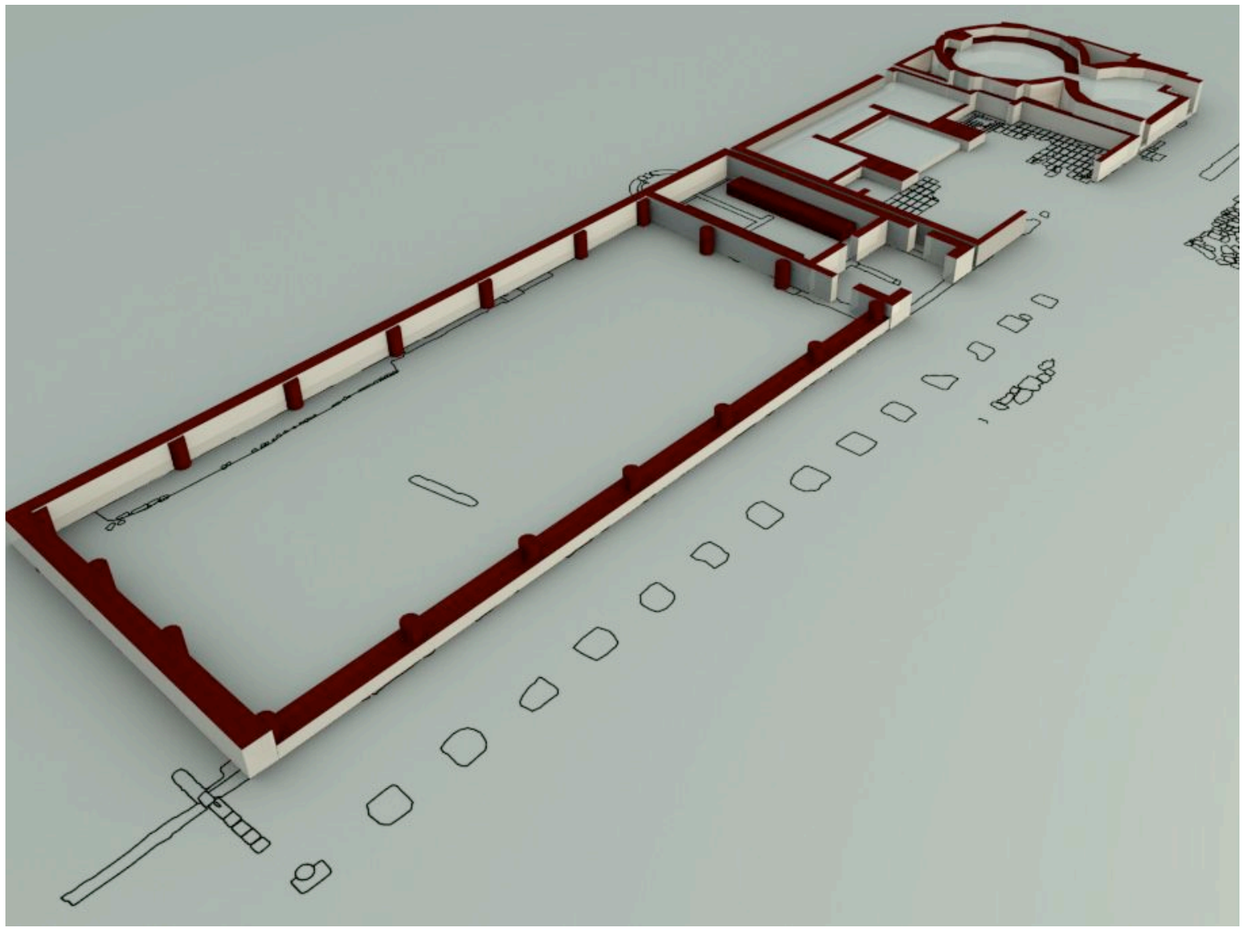
Augusta Raurica

Tavola VIII



Veduta sull'intera area di studio





Bibliografia

BALTY 1991 = J. CH. BALTY, *Curia Ordinis*. *Recherches d'architecture et d'urbanisme antiques sur les curies provinciales du monde romain*, Bruxelles 1991.

BERTACCHI 1995 = L. BERTACCHI, *Il foro e la basilica forense di Aquileia. Gli scavi fino al 1989*, in *Forum et Basilica in Aquileia e nella Cisalpina romana,* AAA XLII, a cura di M. Mirabella Roberti, Udine 1995.

BOTTINI 1992 = P. BOTTINI, Grumentum. Il territorio, in Da Leukania a Lucania*, La Lucania centro-orientale fra Pirro e i Giulio-Claudii*, Catalogo della Mostra Venosa 1992-1993, Roma.

BOTTINI 1996 = A. BOTTINI, *L'attività archeologica in Basilicata nel 1995*, in Atti del XXXV convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 1995), Taranto 1996, pp. 635-638.

BOTTINI 1997 = P. BOTTINI (a cura di), *Il museo archeologico nazionale dell'alta Val d'Agri*, Lavello 1997.

BOTTINI 2009 = P. BOTTINI, *L'anfiteatro romano di Grumentum*, in *Grumentum romana*, Atti del convegno di studi, su Grumentum Romana, Grumento Nova, Potenza: salone del Castello Sanseverino, 28-29 giugno 2008, a cura di Attilio Mastrocinque, Moliterno 2009, pp. 20-37.

CAMERLENGO, SORIANO 2009 = L.CAMERLENGO, F. SORIANO, *Le mura di Grumentum. Aspetti topografici e archeologici* in Grumentum romana, Atti del convegno di studi, su Grumentum Romana, Grumento Nova, Potenza: salone del Castello Sanseverino, 28-29 giugno 2008, a cura di Attilio Mastrocinque, Moliterno 2009, pp. 273-301.

CAPANO 2009 = A. CAPANO, *Le "Terme Repubblicane" di Grumentum e la loro evoluzione nel contesto cittadino. Rapporto preliminare* in *Grumentum romana*, Atti del convegno di studi, su Grumentum Romana, Grumento Nova, Potenza: salone del Castello Sanseverino, 28-29 giugno 2008, a cura di Attilio Mastrocinque, Moliterno 2009, pp. 78-112.

CAVALIERI MANASSE 1987 = G. CAVALIERI MANASSE (a cura di), *Il Veneto nell'età romana II, note di urbanistica e di archeologia del territorio*, Verona 1987.

CAVALIERI MANASSE 1995 = G. CAVALIERI MANASSE, *Nuove indagini nell'area del foro di Verona (Scavi 1989-1994)*, in *Forum et Basilica in Aquileia e nella Cisalpina romana*, a cura di M. Mirabella Roberti, AAA XLII, Udine 1995.

DEL MONACO 1713 = G. A. Del Monaco, *Lettera intorno all'antica colonia di Grumento al signor Matteo Egizio*, Napoli 1713.

DI GIUSEPPE 2009 = H. DI GIUSEPPE, *L'angolo nord-occidentale del Foro di Grumentum. Una proposta interpretativa*, in *Grumentum romana*, Atti del convegno di studi, su Grumentum Romana, Grumento Nova, Potenza: salone del Castello Sanseverino, 28-29 giugno 2008, a cura di Attilio Mastrocinque, Moliterno 2009, pp. 137-161

GIARDINO 1980 = L. GIARDINO (a cura di), *Prime note sull'urbanistica di Grumentum*, in *Attività archeologica della Basilicata 1964-1977. Studi in onore di D. Adamestenau*, Matera 1980, pp. 477-538.

GIARDINO 1981 = L. GIARDINO (a cura di), *Grumentum: La ricerca archeologica in un centro antico*, Mostra documentaria, Galatina 1981.

GIARDINO 1983 = L. GIARDINO (a cura di), *La viabilità nel territorio di Grumentum*, in *Studi in onore di Dinu Adamesteanu*, Galatina 1983, pp. 195-217

GIARDINO 1987 = L. GIARDINO, *L'abitato di Grumentum in età repubblicana: problemi storici e topografici,* in Atti del convegno di Venosa, a cura di Mariarosa Salvatore, Venosa 1987, pp. 125-141.

GIARDINO 1990 = L. GIARDINO, *L'abitato di Grumentum in età repubblicana: problemi storici e topografici*, in *Basilicata. L'espansionismo romano nel Sud-Est d'Italia. Il quadro archeologico*, Atti del Convegno di Venosa, a cura di Mariarosa Salvatore, Venosa 1987 (1990), pp.125-157.

GIARDINO 1992 = L. GIARDINO, *Grumentum e la Lucania meridionale*, in *Da Leukania a Lucania, La Lucania centro-orientale fra Pirro e i Giulio-Claudii*, Catalogo della Mostra Venosa 1992-1993, Roma, pp. 91-95.

GIULIANI 2006 = C. F. GIULIANI, *L'edilizia nell'antichità,* Roma 2006.

GROS 2001 = P. GROS, *L'architettura romana, I monumenti pubblici*, Milano 2001.

GUALTIERI 2009 = M. GUALTIERI, *La romanizzazione del territorio: Grumentum e l'alta Val d'Agri nel contesto della Lucania romana*, in *Grumentum romana*, Atti del convegno di studi, su Grumentum Romana, Grumento Nova, Potenza: salone del Castello Sanseverino, 28-29 giugno 2008, a cura di Attilio Mastrocinque, Moliterno 2009, pp. 217-233

LETZNER 1990 = W. LETZNER, *Romische Brunnen und Nymphaea in der westlichen Reichshalfle*, Munster 1990.

MARINI 2006 = D. MARINI A. RIZZI, M. BERTOLO, *Comunicazione Visiva Digitale, Fondamenti di Eidomatica*, Milano 2006.

MASELI SCOTTI 1995 = F. MASELLI SCOTTI, *Nuove scoperte nella zona a Nord-Ovest del foro di Aquileia*, in *Forum et Basilica in Aquileia e nella cisalpina romana*, AAA XLII, a cura di M. Mirabella Roberti, Udine 1995.

MASTROCINQUE 2006 = A. MASTROCINQUE, *Grumentum di Lucania. Vita e misteri di una città antica*, in "Archeologia Viva", Anno XXV, n. 116, marzo-aprile 2006, pp. 32-39.

MASTROCINQUE 2009 = A. MASTROCINQUE, *Indagini nell'area del Foro*, in *FASTI on Line*, a cura di A. Mastrocinque, www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2010-183.pdf.

MEDRI 2003 = M. MEDRI, *Manuale di rilievo archeologico*, Roma 2003.

NAVA 2004 = M.L. NAVA, *L'attività archeologica in Basilicata nel 2003*, in Atti del XLIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 2003), Taranto 2004, pp. 933-1000.

NAVA 2009 = M.L. NAVA, *Grumentum. Gli scavi del portico, della basilica e della fontana*, in *Grumentum romana*, Atti del convegno di studi, su Grumentum Romana, Grumento Nova, Potenza: salone del Castello Sanseverino, 28-29 giugno 2008, a cura di Attilio Mastrocinque, Moliterno 2009, pp. 257-272.

NEUERBURG 1965 = N. NEUERBURG, *L'architettura delle fontane e dei ninfei nell'Italia antica*, Napoli 1965.

ORTALLI 1995 = J. ORTALLI, *Complessi forensi ed architetture civiche*, in *Forum et Basilica in Aquileia e nella cisalpina romana*, AAA XLII, a cura di M. Mirabella Roberti, Udine 1995.

SARACINO 2009 = M. SARACINO, *Il tempio rotondo presso il settore M, area Foro, Grumentum: indagini archeologiche e risultati preliminari*, in *Grumentum romana*,

Atti del convegno di studi, su Grumentum Romana, Grumento Nova, Potenza: salone del Castello Sanseverino, 28-29 giugno 2008, a cura di Attilio Mastrocinque, Moliterno 2009, pp. 302-314.

SASSI 2003 = G. SASSI, *Grumentum 2003: Lo scavo del foro, relazione definitiva*, Grumentum 2003.

SCHMIEDT 1970 = G. SCHMIEDT, *Atlante aereofotografico delle sedi umane in Italia. II. Le sedi antiche scomparse*, Firenze 1970.

SETTIS 1973 = S. SETTIS, *"Esedra" e "Ninfeo" nella terminologia architettonica del mondo romano,* in *ANRW*, I, 4, Berlin-New York 1973, pp. 661-770.

SOMMELLA 1988 = P. SOMMELLA, *Italia antica, L'urbanistica romana*, Roma 1988.

THALER 2009 = H. THALER, *Gli scavi nelle terme imperiali*, in *Grumentum romana,* Atti del convegno di studi, su Grumentum Romana, Grumento Nova, Potenza: salone del Castello Sanseverino, 28-29 giugno 2008, a cura di Attilio Mastrocinque, Moliterno 2009, pp. 322-359.

VERZAR-BASS 1995 = M. VERZAR-BASS*, Lo scavo del Dipartimento di scienze dell'antichità a est del foro di Aquileia*, in *Forum et Basilica in Aquileia e nella Cisalpina romana*, AAA XLII, a cura di M. Mirabella Roberti, Udine 1995.

Ringraziamenti

Ringrazio la prof.ssa Patrizia Basso, per avermi sempre seguito con interesse ed attenzione in questo lavoro e la dott.ssa Micol Pillon per l'aiuto nella realizzazione delle tavole d'immagini, la consulenza e per avermi introdotto all'architettura in archeologia. Non vi è stato stimolo migliore del vostro entusiasmo.

Un grazie va alla mia famiglia, che mi ha sempre sostenuto nelle mie scelte universitarie, a Barbara e Marco per i preziosi consigli, la costante vicinanza e l'interesse fraterno nei miei confronti: vi auguro ogni bene nel vostro cammino assieme.

Grazie a mio nonno Gino, il mio primo vero libro di storia. Egli nei suoi racconti mi ha trasmesso la passione per il passato e l'amore per la mia terra: Lui che ha vissuto i momenti più crudi della nostra civiltà e la sudata rinascita è per me un ponte di contatto con un mondo di sapere, ricordi, persone e vicende del mio paese e della nostra Italia che non devono essere dimenticati e a cui presto mi dedicherò perchè ciò non avvenga.

Grazie ai miei amici dell'università, in particolare Silvia, Claudia, Carlotta e Cristina, per la grande amicizia che ci lega e per avermi sempre aiutato nella mia distratta vita universitaria. Mi sentirò sempre in debito nei vostri confronti.

Grazie a Gianmaria e all'azienda Melotti, per la fiducia datami, per aver spesso chiesto anche la mia opinione, e per aver creduto (più di me) nelle mie possibilità, grazie per avermi fatto partecipe dei vostri grandi successi.

Non meno un ringraziamento speciale per la buona riuscita di questo lavoro va ai ricercatori della mia università e a quelli che ho conosciuto in quel di *Grumentum*: la dott.ssa Soriano e la dott.ssa Camerlengo per i consigli sul campo e il prezioso materiale cartografico, il dott. Saracino, la dott.ssa Candelato, il dott. Scalfari e la dott.ssa Marchetti che nelle ore libere dal lavoro mi hanno sempre consigliato ed introdotto all'uso di strumenti e programmi che da solo non avrei mai potuto apprendere. Al prof. Mastrocinque e al prof. Buonopane per la passione che mi hanno trasmesso nel loro lavoro.
Grazie ad Anna e Michael, per il prezioso aiuto nelle traduzioni e grazie ai gentilissimi consigli del prof. J. Ch. Balty sugli edifici analizzati.

Davide